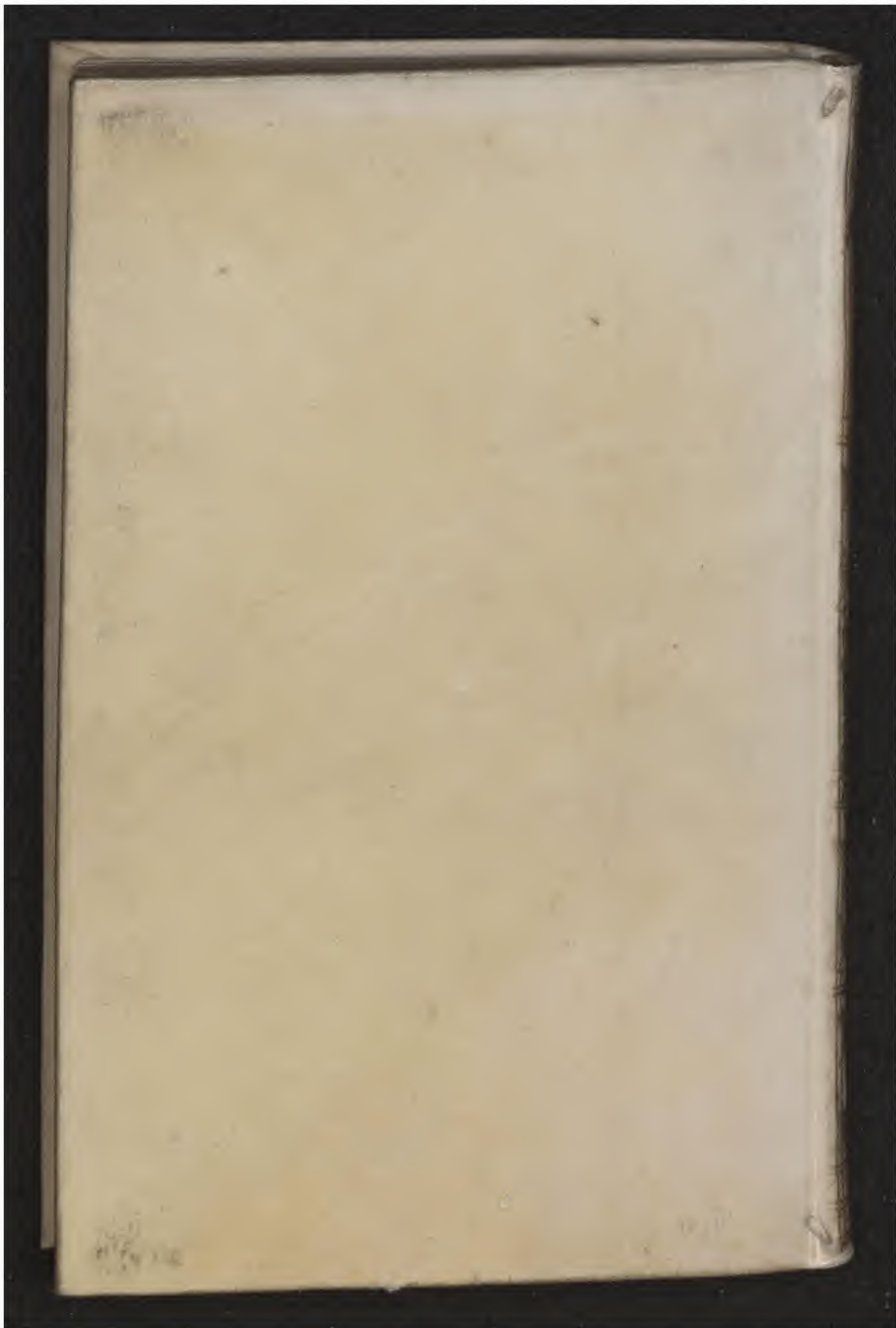
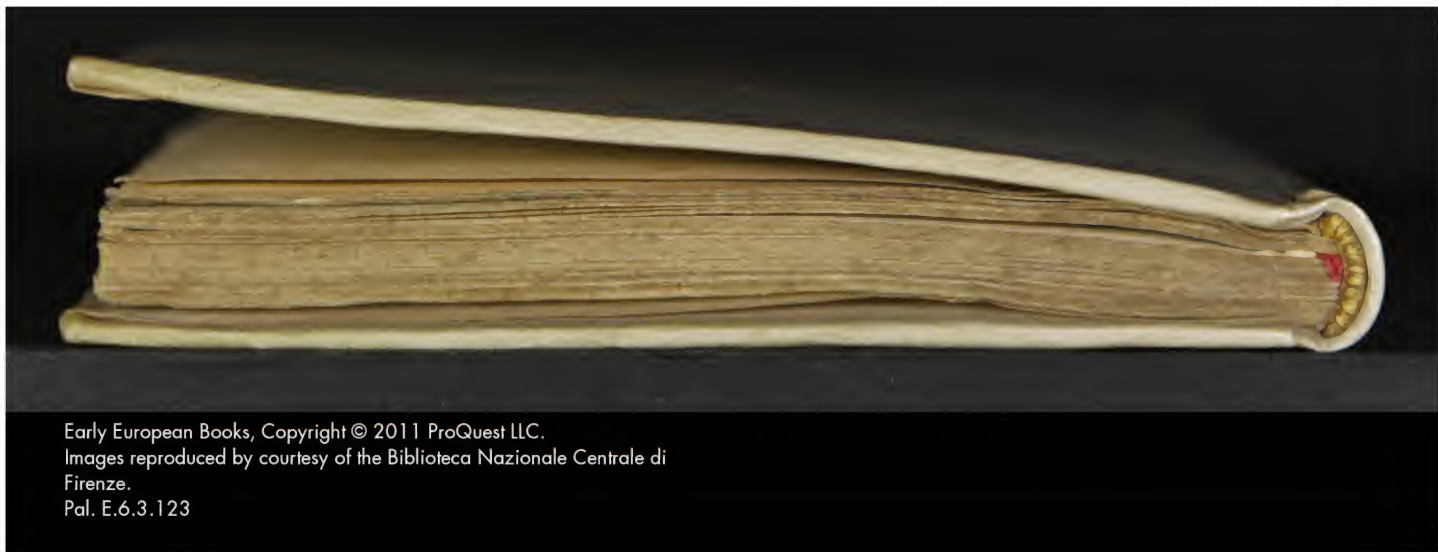




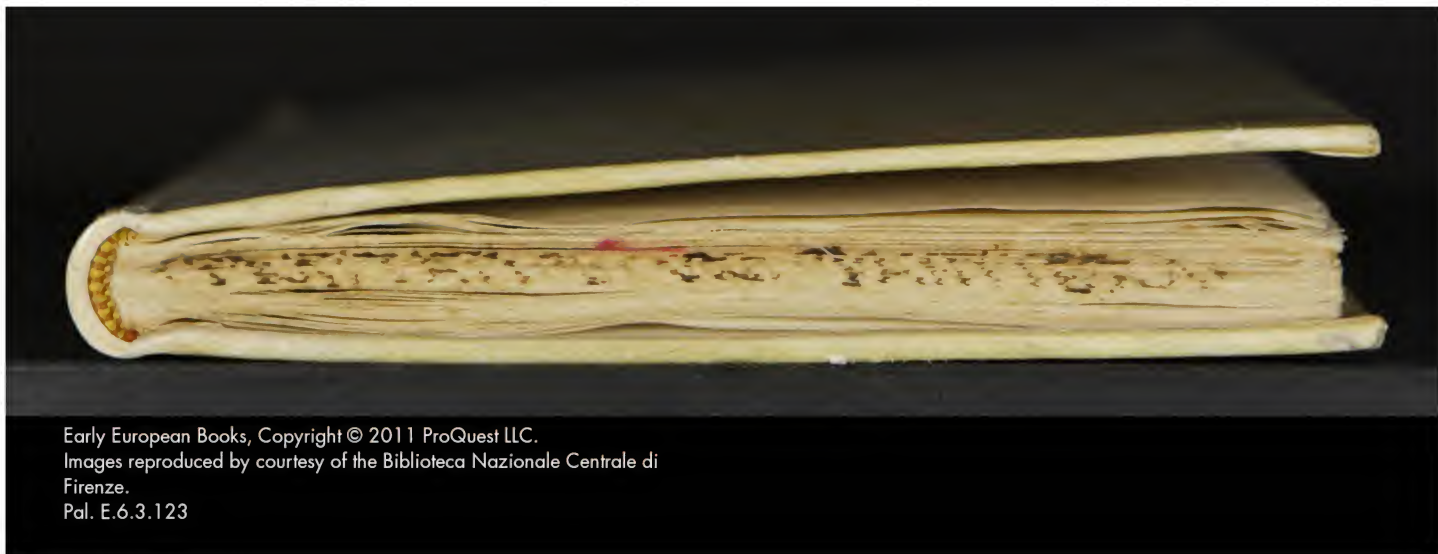
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.123





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.123



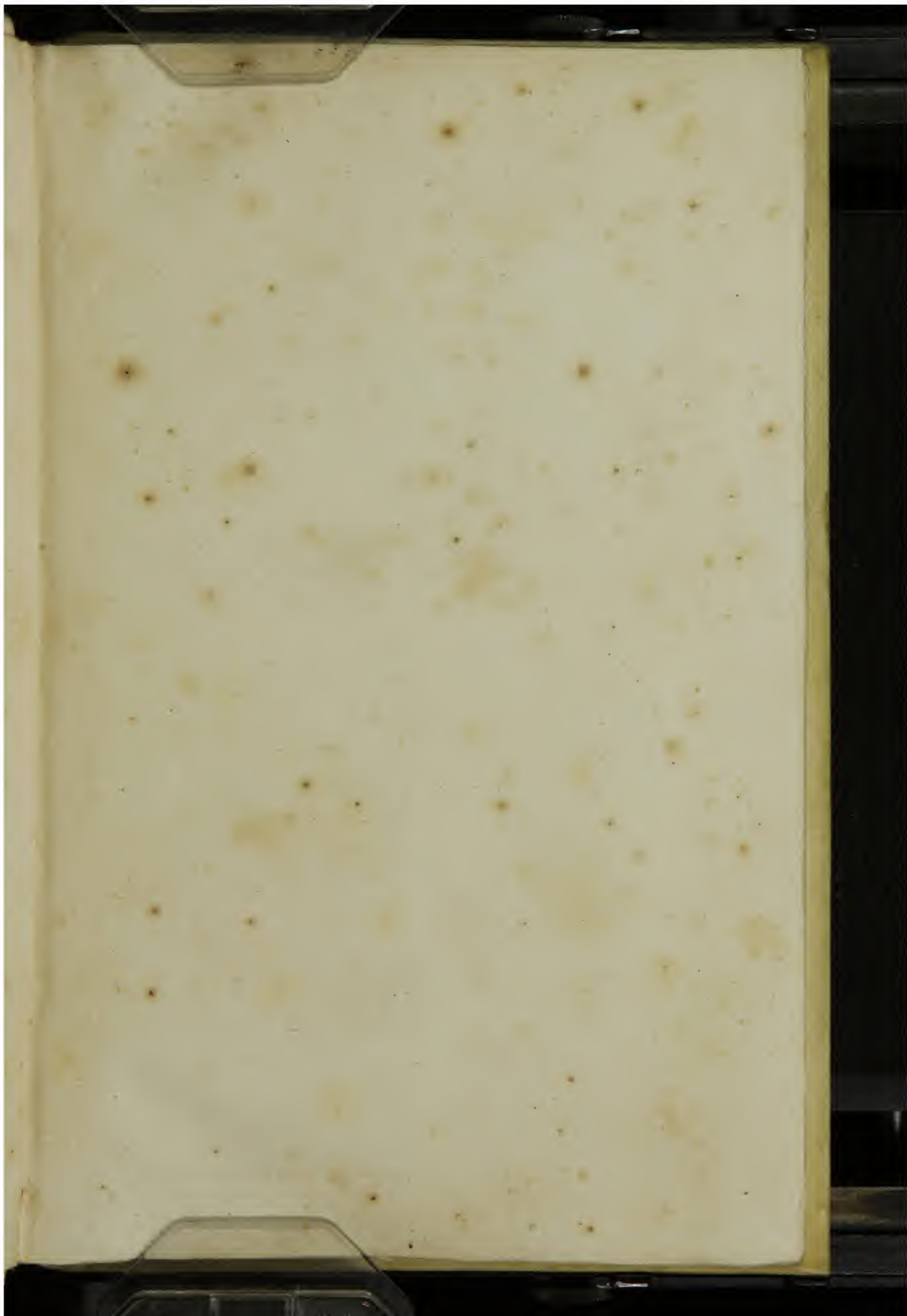


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.123

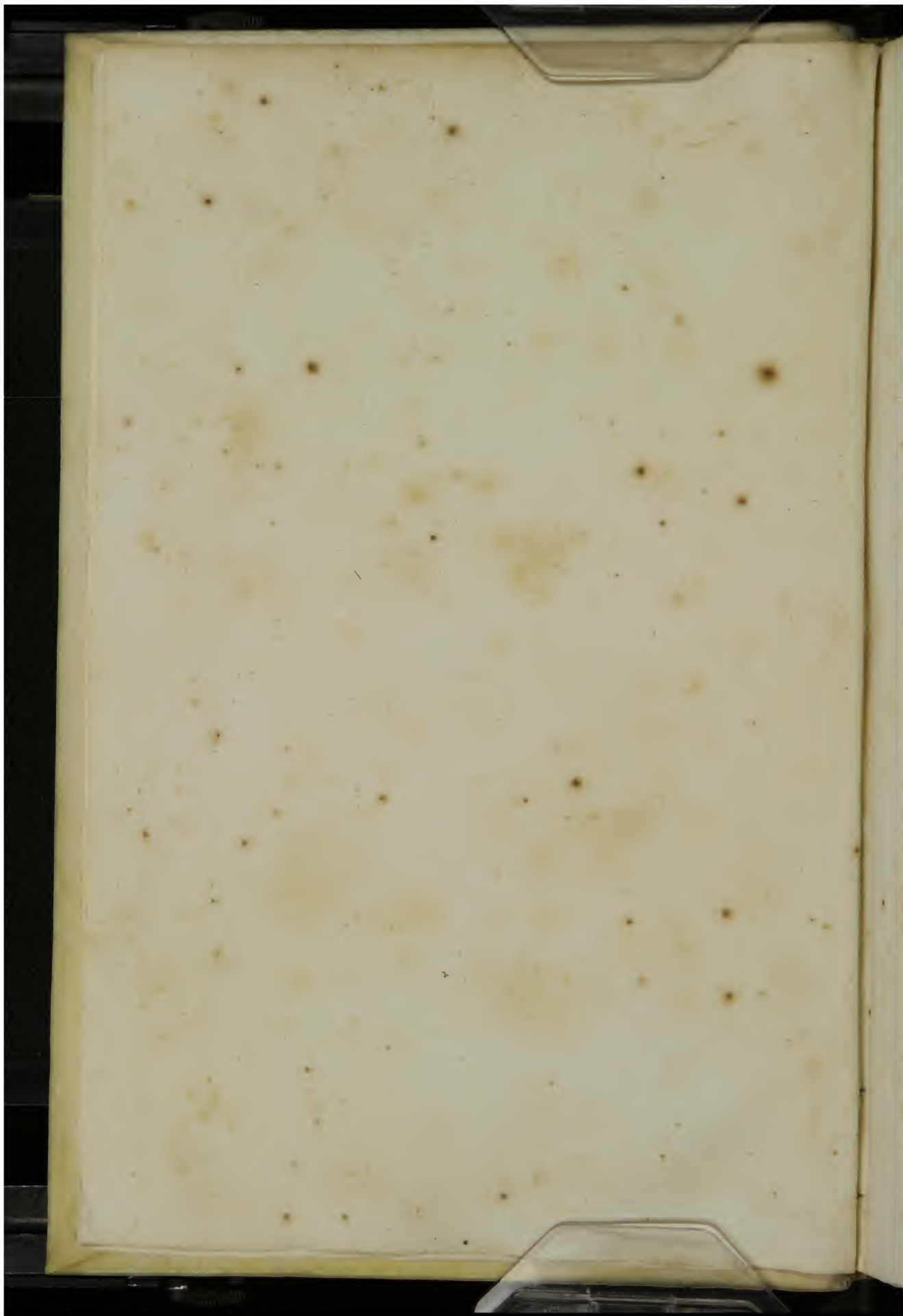


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.123

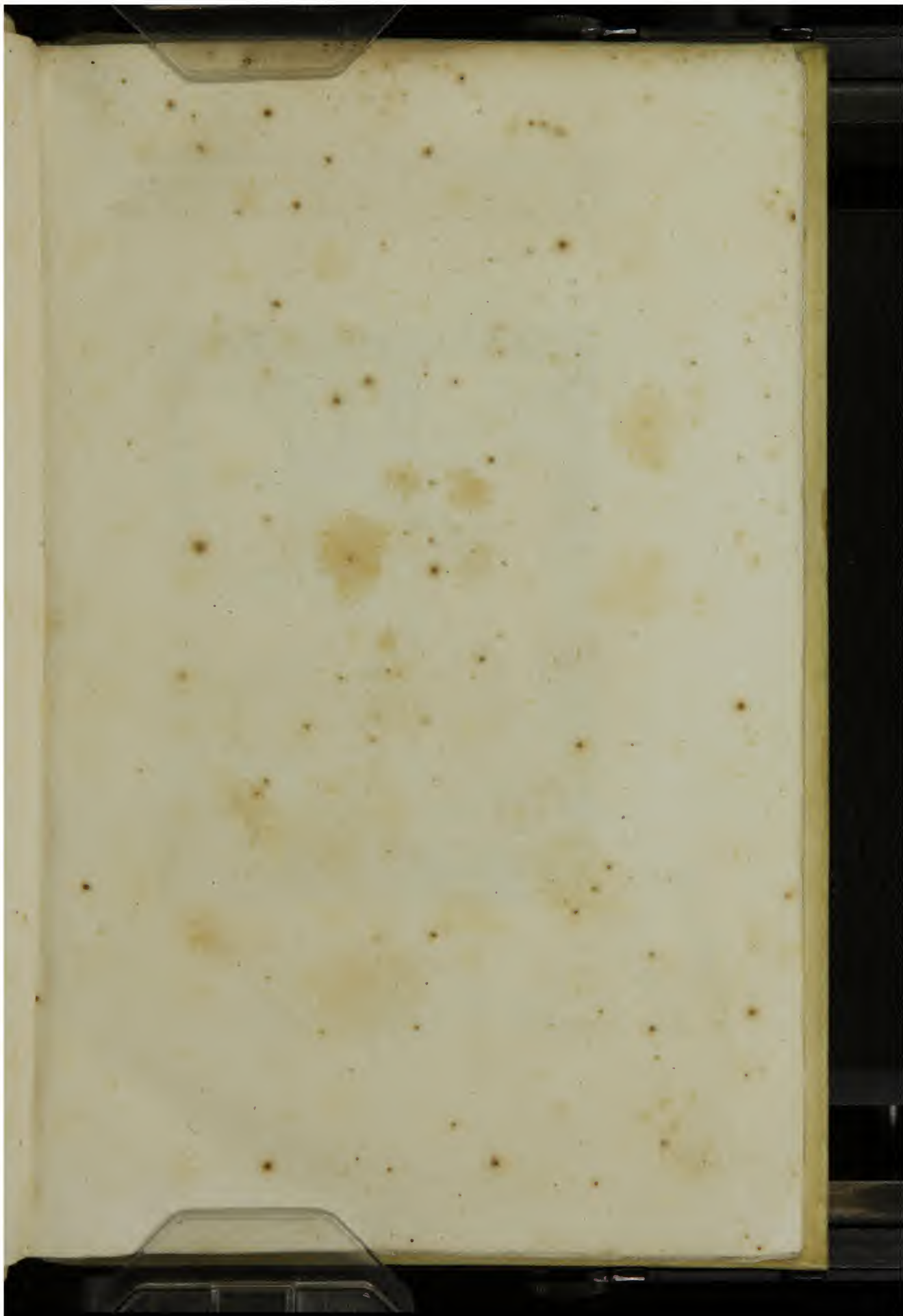
*E. 6 3: 123.*

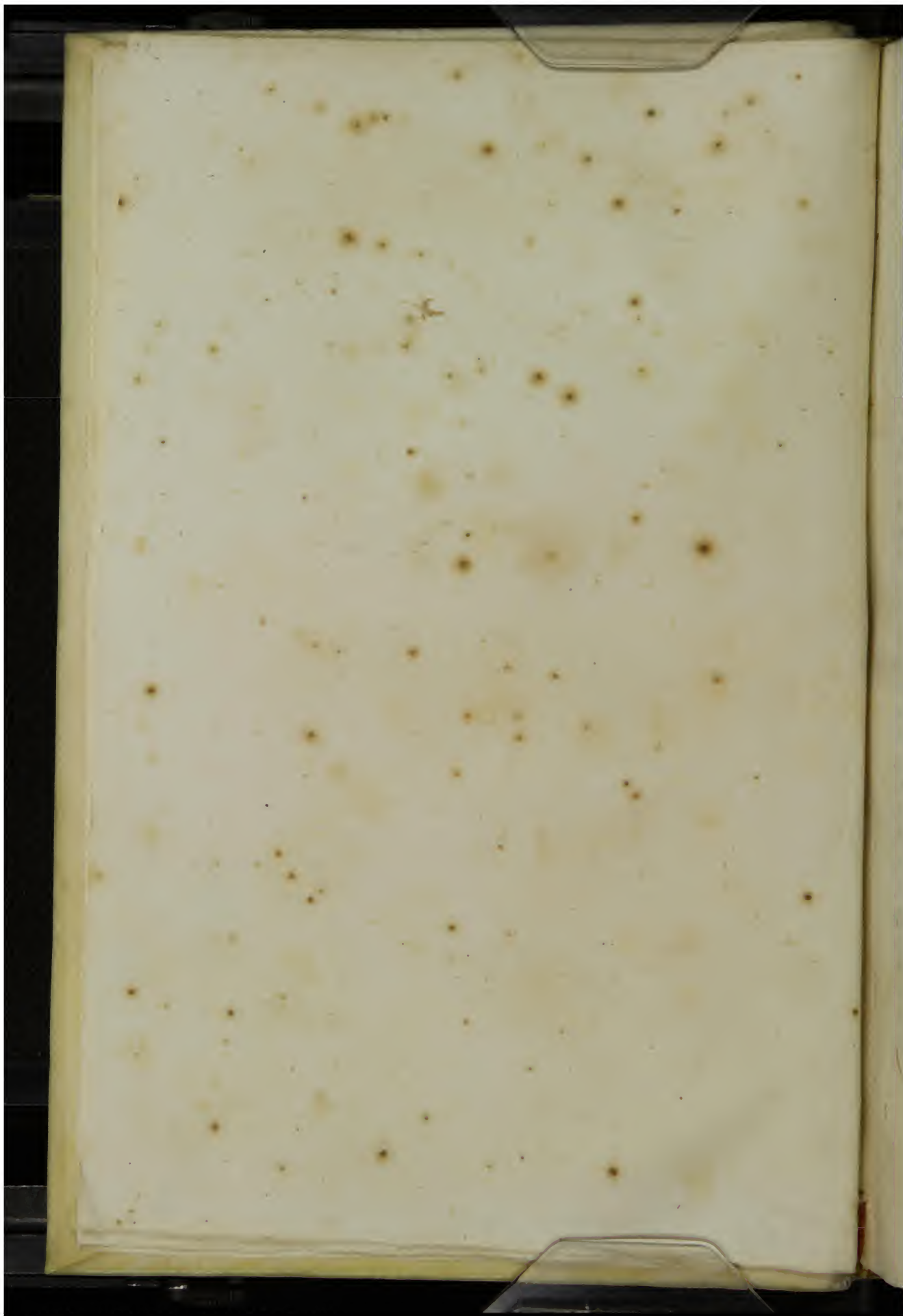














**I**ncominciano alchuni singolari tractati di Vgho  
Pantiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua  
mēte ricorrepto dipoi che fu stāpato la prima uolta.



*Leleto di Vgho Pantiera*



Et incontinentes aliquid inculcaverunt V. g. h.  
Istam de presentibus et de futuris  
incontinentes et de presentibus et de futuris



Collegio di S. Maria



**I**ncominciano alcuni singolari Tractati di Vgho  
 Pâtiera da Prato dellordine de Frati minori: nuoua-  
 mēte ricorrepto dipoi che fu stâpato la prima uolta:  
 In questo primo Capitulo tracta di certi suoi stati in:

**Cap. .I.** generale.



Li stati nequali cōuersano leuirtuose crea-  
 ture sono molti. Ma p potere breuenmēte p-  
 lare tutti glintendo a cinque ridurre.

**E**l primosi e actiuo corpale. **E**l secō-  
 do actiuo mētale. **E**l terzo e/essere in-  
 sieme actiuo corpale & mētale. **E**l quarto contēplati-  
 uo. **E**l qnto e/essere insieme corpale actiuo/ & contē-  
 platiuo. **E** la gratia laquale giustifica lhuomo nel diu-  
 no cōspecto/ ueste nellanima laltissimo idio p sua mise-  
 ricordia/ nō p alcuno nostro merito & uestela in questi  
 quattro tēpi. **E** Primo nelbaptesimo. **E** Secondo/ nella  
 cōtritione de peccati. **E** Tertio nelmartyrio. **E** Quar-  
 to in uno excessiuo amore nellania infuso da dio. **E** Se  
 qsta gratia si donasse/ per alcuna nostra operatione/ nō  
 sarebbe gratia: mā sarebbe il pagamento del debito.

**E** Questa gratia non manca essentialmēte per li pec-  
 cati ueniali: ma manca il seruore/ per lo quale & nel  
 quale si riduce in acto. Se questa gratia manchasse essen-  
 tialmente per li peccati ueniali/ potrebbero essere tan-  
 ti peccati ueniali/ che della gratia niente rimarrebbe  
 & harebbono quelli effecti e peccati ueniali/ che hanno  
 e peccati mortali: laqual cōsa e/ falsa. **E** Nō e/ cosa pos-  
 sibile con questa gratia allo inferno andare: ne dalla  
 nima spogliarla/ se non per lo mortal peccato di colui  
 che la possiede. Nella infusione di questa gratia si uesto  
 non nellanima tutti gli habiti delle uirtu: poche la chari-  
 ta e/ uirtu uniuersale: & e/ uirtu particolare. **E** On-  
 de in quanto e/ uniuersale e/ dogni uirtu forma. Et pe-  
 ro non e/ possibile che quanto che a numero/ sieno piu  
 uirtu nelluno che nellaltro: ma peroche sono piu per-  
 fecte secondo la excellentia della gratia della prima

a. ii

i  
2  
3  
4  
5

i  
2  
3  
4





infusione: o secondo el prolixo tempo/ el grande seruo-  
re/ nel quale le uirtu sono in acto exercitate. ¶ Non so-  
no gli habiti delle uirtu di loro natura sufficienti a po-  
tersi in acto ridurre. Onde se la sufficientia degli acti  
dependesse da gli altri habiti: chi piu tempo fusse cō la  
gratia uissuto/ quello sarebbe piu perfecto: laqual cosa  
e/ falsa. Anzi dico che nō sono del nō peccare necessa-  
ria cagione: ma sono al nō peccare grande aiuto: & a  
uirtuosi acti operare per niuna gratia/ gli habiti i ac-  
ti si riducono: & del nō peccare el peccatore e/ conser-  
uato. ¶ Nulla uirtu puo l'una l'altra generare: Et nul-  
la uirtu ne in acto ne in habito da alcuna altra uirtu p-  
cede propriamēte parlando: peroche la charita subita-  
mēte tutte le forma. ¶ E sancti doctori dicono ch'una  
uirtu genera l'altra: & l'una dall'altra procede. Et cosi e  
largamente parlādo con alcuno debito respecto i que-  
sto modo. ¶ Quando la gratia incomincia a ridurre  
gli habiti ne gli acti: si riduce piu tosto & piu perfectame-  
nte quelli habiti/ a quali la creatura e/ in anima & i  
corpo meglio disposta. Sonādo quegli habiti alloro uir-  
tuosi acti/ gli habiti crescono in perfectione/ & l'apetitū-  
dine a peccare in mente & in corpo in parte s'adormō-  
ra. Per laqual cosa doue erano imprima penosi/ si dile-  
ctano. Onde li loro uicini s'idestano/ & in acto si ridu-  
cono: & pero piu tosto & piu perfectamente/ & con me-  
no pena gli habiti negli acti si riducono. ¶ Conchiudo  
adunche l'una uirtu genera l'altra/ & l'una procede dal-  
l'altra/ per la dispositione che ad operare la uirtu si se-  
guita in mente & in corpo/ per la uirtu dinanzi exerci-  
tata in acto. ¶ Alcune gratie infunde idio nell'anima  
che e/ in peccato mortale. Et se s'infondono quando e/  
in gratia: per lo mortal peccato nō si tollono. Et le ra-  
gioni sono molte: dellequali quattro nasagnero in que-  
sto secondo capitolo. ¶ Alcuni per diuina infusione stā-  
do in peccato mortale prophetāno di Christo bellissi-  
me cose. Alcune gratie s'infondono insensibilmente e/



alcune sensibilmente. ¶ Gli habiti delle uirtu merita  
no per lacto della uolonta nō potendosi neloro pprii a  
cti ridurre. ¶ Et di cio pongo exēplo dellhabito del  
la patiētia & di quello dellabstinentia. Onde elcorpo i  
fermo nō puo digiunare. Et senza alcūa cosa dellaqua  
le lhuomo sipossa o sensualmēte o rationalmēte dole  
re patientia nō sipuo in acto ridurre. Et cosi aduiene  
di molte altre uirtudi. Glihabiti delle uirtu in apparē  
tia nō sono uirtuosi se nō procedono da uirtudiosi ha  
biti: & non sono a salute meritorii. ¶ Et se gliacti uir  
tuosi procedono da uirtuosi habiti nō sono pero uirtu  
di ma sono uirtuosi acti propriamēte parlando. Parlā  
do largamente & mētali & corporali uirtuosi acti/pos  
sono essere uirtudi appellati per due ragioni. ¶ Prima  
per laparticipatione de glihabiti delle uirtu. ¶ Secon  
do per laloro gloriosa retributione. ¶ Et pero chiamo  
molte uolte & mentali & corporali uirtuosi acti essere  
uirtu. ¶ Alcūa uolta lhuomo hauera lhabito delle uir  
tu/& e matto contrario dellhabito: ma nō sara tāta la  
contrarieta che spogli lhabito delle uirtu. Euitii sono  
cōtrarii de uirtuosi habiti & de uirtuosi acti: ma nō fā  
no habiti se non per priuatione delle uirtu: & sono fra  
loro alcuni cōtrarii. ¶ Onde exēplo hauemo dellaua  
ritia & della prodigalitate. Nelle cōmuni uocatiōi del  
le creature in salute nel primo tēpo che le uirtu siridu  
cono in acto: la gratia p laquale glihabiti negliacti si  
riducono parlādo p similitudine intra glihabiti & gli  
acti: nel primo tēpo e remota: nelsecūdo e/contigua:  
neltertio e/continua. Et pero nel primo tēpo glihabiti  
nō siriducono cosi tosto ne cosi pfectamente negliacti  
Nel secondo & nel terzo tēpo glihabiti siriducono piu  
tosto & piu perfectamēte & con meno pena & cō piu di  
lecto negliacti. ¶ Alguno per suo difecto torna del ter  
zo tempo nel secondo/& del secondo nel primo. ¶ In  
patria la gratia per laquale glihabiti negliacti siriduco  
no non e intra glihabiti & gliacti ne rimota/ne conti/

a iii



gua ne continua: anzi e negli habiti & negli acti cōcre-  
ra. ¶ Gli habiti infusi & si acquisiti sono conosciuti &  
distincti per gli acti: & gli acti per li concepti: auengha  
ch' nullo huomo puo per nulla humana sufficiencia ne  
in se ne in altrui conoscere se e in gratia di supna glo-  
ria degno. Et pero ciaschedūo rimane degli habiti del-  
le uirtu infusi incerto.

¶ Della uirtu in generale & della gratia laquale e par-  
te del premio & della uirtu in uia.

¶ Capitolo. .II.

¶ Interrogatio.

**Q**He e uirtu? Respon. La uirtu e pura forma nella  
anima: la cui quantita uirtuosa e imisurabile & e  
la uolonta della creatura facta una cosa con la uolonta  
di Dio se la uirtu e perfecta. Interro. Quanto e la uir-  
tu perfecta? Respon. ¶ Quanto e sufficiente a potere  
amare el creatore & debitamente le creature se uirtuosa-  
mente odiando: & quanto puo cō gaudio/dolore & pe-  
ne sostenere. Interro. ¶ Che fa la uirtu? Respō. ¶ Me-  
rita in uia grande stato: & in patria superna gloria. In-  
terro. ¶ Perche merita la uirtu in mente & in corpo ex-  
ercitata? Respon. ¶ Perche e legge della diuina iusti-  
tia instituta. Interro. ¶ Perche e data la uirtu alle crea-  
ture? Respon. ¶ Per fare la creatura degna del diuino  
idio: degna del suo amore: p loquale & nelquale & col-  
quale possa essere gloriosa. ¶ Ogni uirtu e uirtu & gra-  
tia: ma ogni gratia non e gratia & uirtu. Onde spirito  
di prophetia/reuelationi/uisioni/rapti/iubili & esta  
si sono gratie: ma non sono uirtu: Tutte le uirtu rispō  
dono in patria al premio pīcipale: & ciascuna ha suo  
premio particolare. Vnde dicitur: Non est inuentus si-  
milis illi: qui conseruaret legem excelsi. Tutte le uirtu  
aiutano insieme: & ciascheduna fabrica la perfectio-  
ne di tutte. ¶ La gratia aiuta la uirtu a ridurre in acto  
penoso. La uirtu merita la gratia & cōseruala. Luna gra-



bia aiuta l'altra. Le gratie che non sono uirtu non sono di loro natura meritorie: ma merita la creatura nelle gratie per lo buono uso humile nella perfecta gratitudine. Le gratie che non sono uirtudi sono dalle uirtuose creature a salute predestinate: si tosto dalle uirtu uirtuose famete sonate che la gratia e quasi sempre gratia & uirtu. ¶ Alcune gratie sono che sempre sono gratie & uirtu: come sono gli habiti delle uirtudi & gli stati della mente & gli stati della contemplatione. ¶ Nissuno si glorii dalto conoscimento di Dio ne delle sue creature ne delli spirituali sentimenti: peroche io sono certo che questi doni fidanno molte uolte stando la creatura in peccato mortale. Et le ragioni sono quattro.

¶ La prima si e per chiamare la creatura del suo male stato a perfecta salute. ¶ Seconda per ritrarre la creatura che fu gia pfecta & e facta grande peccatrice. ¶ Terza fa l'altissimo idio che alchuna creatura che ha facte & fa per esso idio grandi cose non s'idebbe saluare: & pero la paga in uia degli spirituali sentimenti. ¶ Quarta & ultima ragione si e peroche alchuna creatura riceue da Dio inconsiderabili gratie & fabricala in mirabile perfectione perfecta. Et poi questo cotale per propria malitia pecca nello spirito sancto: & diuenta heretica: d'horribili heresie. ¶ Onde a questa creatura si danno gli spirituali sentimenti per toglie el testimonio della sua dampnatione. ¶ Io ho detto di sopra chome le uirtu & le gratie che non sono di loro natura meritorie aiutano insieme. ¶ Hora dico che la uirtu impedisce la uirtu: & la gratia impedisce la gratia: & la uirtu impedisce la gratia: & la gratia impedisce la uirtu. ¶ Gli habiti delle sue uirtudi: usano quasi infra loro ragione: & negli loro acti ciascheduno e piu del suo acto sollecito che degli altri. ¶ Dice el habito della pouertade: in quella terra nellaquale doue uale tre danari el cappone: & due danari el fagiano: Io uoglio mangiare la mattina uno Cappone & la sera uno fa

a iiii



giano peroche uoglio pouero cibo. ¶ Dice la castita.  
Questo cibo non e buono per me: peroche il mio corpo  
di questo cibo pasciuto non sarebbe alla mia signoria  
obbediente. Onde io uoglio dellherbe erude & del pa-  
ne: perche e honesto cibo. Dice la pouerta: el pane & le  
herbe sono si care in questa terra che uarrebbe uno tor-  
nese el pasto: & pero questo cibo nome lecito. Et in que-  
sto modo gli habiti & gli acti delle uirtu si contradico-  
no: & luno laltro impedisce. ¶ Dice la gratia dellalto  
conoscimento di Dio: Io uoglio la magnificentia di  
Dio manifestare predicandolo alle sue creature. ¶ Di-  
ce la gratia del iubilo: Et io uoglio stare in solitudine  
doue io possa el mio signore con iubilo riceuere & iubi-  
lando possedere. Et in questo modo luna gratia e dall'al-  
tra impedita. ¶ Dice la uirtu della pietade: Io uoglio  
andare uisitando gli infermi & seruirgli. ¶ Dice la gra-  
tia del rapto: Io mi uoglio apparecchiare al mio dilec-  
to per solitaria cōuersatione. ¶ Dice la abstinentia: Io  
uoglio sempre bere acqua: & mangiare tre once di pa-  
ne el di. ¶ Dice la gratia dalcuno stato di contēplatiōe  
Io non posso essere cō questo cibo a possedere el mio sta-  
to sufficiente. Et cosi per molti modi impedisce la gra-  
tia la uirtu: & la uirtu impedisce la gratia. ¶ Infinite  
& quasi contrarie operationi fa la gratia nella creatu-  
ra: dellequali alquante porro in termine. Cioe arrecha  
Pena dolore: Dilecto allegrezza: Debilita forteza:  
Obscurita lume: Pianto riso: Silentio canto: Stato  
di solitudine: Stato di compagnia: Timore securita  
Penoso seruire quasi glorioso riposo: Parlare di Dio  
breuemente senza ordine: & prolixo: & ordinato.  
¶ Infiniti quasi sono gli stati della mente & quelli del-  
la contēplatione: & gli spiritali sentimenti delle uir-  
tuose & eccellenti creature. Vnde dicitur. Stella a stel-  
la differt in claritate. Et ideo dicitur. Stelle dederūt lu-  
men in custodiis suis.



**D**ella uita actiua corporale. **Cap. III.**

**L**A uita actiua corporale si diuide in due parti: et sono queste. Fuggire edilecti: Et sostenere pene. Tutti edilecti sono o secondo natura o sopra natura: Equali si possono in quattro differentie distinguere. Prima sensuali. Secōdo naturali. Tertio rationali. Quarto spirituali. **C**Ne dilecti sensuali e la ragione alla sensualita subiugata: nequali e peccatori seguitano el disordinato appetito de sentimēti: non reggēdosi la creatura secondo el giudicio della ragione: peroche ella e facta serua della disordinata sensualita. **C**Ne dilecti naturali la ragione e con la sensualita accompagnata: & pero ne la ragione ne la sensualita signoreggiano tutto: onde e sentimēti si dilectano spesse uolte sopra el debito modo. **C**Ne dilecti rationali la sensualita e dalla ragione imprigionata: & pero i sentimēti sono de debiti dilecti contenti. **C**Ne dilecti spirituali la natura spirituale & corporale e sopra natura dilectata. La penosa uirtu dilecta la creatura per gaudio: Auengha che quel dilecto e alchuna uolta sensuale / alchuna uolta rationale: Le piu uolte e parte sensuale / & parte rationale: ma nelle creature eccellenti e quasi sempre rationale. **C**E sentimēti si possono debitamente negli loro oggetti dilectare: quando la creatura delle creature fa scala: p laquale sale al creatore. Edilecti spirituali non debbono essere dalle nuoue creature cacciati: peroche sono molto utili alle non perfecte & sperte creature. Potrebbe esser tanta la perfectione della creatura che di tutti questi dilecti desidererebbe uiuere nuda: & accio darebe senza peccato opera. Nullo dilecto perche sia dilecto e uirtu ne peccato. El peccato e nel dilecto in prenderlo da colui che nō lodebbe prendere: & nel luogo: & nel tempo: & nel modo: & nel quanto. **C**La seconda parte della uita actiua sta in pene corporali: & nelle faticose opationi: & in diuersi tormenti & morte p Christo sostenere: auengha che nulla pena / pche sia



pena e uizio ne uirtu. La uita actiua ha non tanto i sen-  
timenti corporali per instrumento: ma ella ha tutto el  
corpo in exercitio: alcuna uolta in pene: alcuna uolta  
in dilecti: Cioe: cantare: sonare: ballare: predicare/  
fare & far fare elemosyne: & molti altri acti sono dilo-  
ro natura delectabili & uirtuosi con le circūstantie che  
alle uirtu si rispondono. ¶ La parola non e acto di sen-  
timento: ma e uno de piu principali instrumenti che  
habbia la uita actiua. ¶ Alcuni exercitii uirtuosi so-  
no penosi nella mente dinanzi all acto. Alcuni nel ac-  
to. Alcuni doppo l acto. Alchuna uirtu e penosa nel di-  
lecto del suo uizio oppposito. Et di cio porro alcuni ex-  
empli. Dinanzi all acto e penosa la abstinentia in pensar-  
la. Nel acto e penosa la obbedientia in fare qllo che lhuo-  
mo fa contra sua uolonta. Doppo l acto e penosa la pa-  
tientia. Onde dinanzi alla patientia ua sempre la ragi-  
one. Nel dilecto del suo uizio oppposito e penosa la casti-  
ra. Alchuni adoperano la uirtu parte per diuino amio-  
re: & parte per alchuni altri respecti: per liquali la uir-  
tu manca la sua perfectione. ¶ El corporale exercitio  
e meritorio piu & meno secondo la perfectione delle cir-  
constantie che fabricano la perfectione della uirtu del-  
le quali alquante in termine nassegnerò. ¶ La prima si  
e solo per lo diuino amore operare. La seconda si e el  
gran feruore nel acto. ¶ La tertia si e excessiua pena so-  
stenere. ¶ La quarta si e lhumile disprezata operatio-  
ne. ¶ La quinta si e uedersi sempre all operatione in-  
degno. ¶ La sexta e: hauere nelli corporali acti diuer-  
si luminosi respecti. ¶ Onde due donne le quali sono  
per ogni cosa simili fanno abstinentia in equal misu-  
ra. Luna la fa solo per lo diuino amore. L'altra agiugne  
al diuino amore questi respecti. Prima considera ch ha  
offeso per troppo mangiare. Secondo considera che la  
iutera a tenere perfettamente castita. Tertio desidera  
el suo bello corpo di formare per non essere ad alchuna  
creatura di peccato cagione. Quarto intendesi delle

1  
2  
3  
4  
5  
6



creature debitrice di risplendere in luminosa uita.  
Quando la uirtu in sua perfectione e peruenuta nella  
cagione delle pene senza peccato si dilecta lamente.

**C**Della pfectione della corporale uita actiua: & come  
excede la contemplatiua. **Cap. III.**

**A**lla corporale uita actiua e dato per instrumeto la  
predicatione della salute humana & tutta la san-  
cta scriptura p lectione: & tutto el diuino officio p ora-  
tione: & tutti e sacramenti della chiesa equali sono per  
diuina legge principio mezzo & fine del humana sal-  
uatione. Al principio si risponde il baptesimo. Alla fi-  
ne la comunione & l extrema untiõe. Al mezzo tutti gli  
altri sacramenti secondo la diuersita delle uocationi.  
Adunche la uita actiua e alla salute necessaria. **C**Infra  
tutti e corporali uirtuosi acti la uocale oratione e nobi-  
lissimo & e a nuoui operatori necessario con queste cir-  
constantie **C**Le parole rade & distinte. Et lo intellec-  
to della parola. Et reuerente el corpo. Et deuota la men-  
te non legandosi troppo ne alla quantita ne all ordine  
delle parole. Coloro che non sono cõstricti per uoto di  
religione o per ordine sacro a dire alcuno officio fideb-  
bono ordinare alle septe hore del di naturale ad alcũo  
debito officio di uocale oratione. **C**Molti uirtuosi acti  
in mente & in corpo sono di necessita a coloro che desi-  
derano nella presente uita a grande spirituale stato p-  
uenire: equali non sono necessari alle comuni uoca-  
tioni delle creature: dequali al quanti in termine bre-  
uissimamente assegnerò. **C**Prima profundissima hu-  
milita: se inutile & uilissimo peccatore riputando con  
perfecta patientia nell aduersita. **C**Secundo desiderio  
di pouerta tenendo la mète spogliata delle cose posse-  
dute. **C**Tertio gratitudine de beneficii riceuuti & ex-  
spectati cõ uirtuoso odio di se medesimo. **C**Quarto a  
mare sobriamete le uirtuose creature & spetialmte le  
sancte dõne se e huõ & se e semia ami piu sobriamete



5  
6  
7  
8  
9  
x

esanti huomini: accioche lamore nō sinfraschi infra  
le spine: guardandosi da ogni iudicio. ¶ Quinto la  
mente pura & il corpo casto & gliocchi honesti. ¶ Sex  
to/lectione con diuotione della diuina scriptura /o di  
spirituali cose. ¶ Septimo abstinētia in qualita & quā  
rita dādo al corpo spesso forti discipline. ¶ Octauo di  
sprezato & aspro uestimēto & austero lecto. ¶ Nono si  
lētio dogni materia & cōtinua solitudine. ¶ Decimo/  
obbedire nō disputādo della obbedientia se/e/religio  
so: & maximamēte doue non appare el peccato morta  
le manifesto. La molta penosa corporale actiōe nō lau  
do: & spetialmente quella che domāda mentale solle  
citudine o sottile speculatione. ¶ Cōmendo e seruiti  
necessarii humili & abhomineuoli o molto deuoti.

¶ La molta prouidentia delle cose temporali uitupe  
ro assai: la discretione in ogni stato la commendo. Di  
co disputando che la pura corporale uita actiua e piu  
nobile che la pura uita contemplatiua: & le ragioni so  
no molte: dellequali cinque in termine nassegnero.

1. ¶ La prima ragione si e che quella uirtu e piu nobile/  
laquale e piu meritoria. ¶ Quella uirtu e piu merito  
ria laquale e piu continua. La uirtu contemplatiua non  
puo sempre essere in acto: almeno si riposa & uaca quā  
do la creatura dorme. La corporale uirtu actiua e sem  
pre in acto uigilando & dormendo. Onde dorme qua  
si nuda & insu la terra con uno forte cerchio di ferro al  
corpo cinto & con penosa panziera al nudo corpo uesti  
ta. Adunche se e piu cōtinua e piu meritoria: & se e piu  
meritoria e piu nobile & meritoria lactiua che la con  
templatiua. ¶ Secondo quello acto e meno nobile el  
quale si debbe per alchuno altro lasciare. ¶ Quello ac  
to si debbe per alchuno altro abbādonare el quale e piu  
alla salute necessario. Se io ho el mio fratello i fermo di  
pericolosa infermita in modo che tutto in mente & in  
corpo mi domāda: dico che debbo p lui seruire la mia  
contēplatione abbādonare. Quia Ioannes ait. Qui ui

2.



derit fratrem suum necessitatē patientē & clauferit ut  
scera sua ab eo: quomodo charitas dei manet in eo?

**T**ertio/ quello acto e piu pfecto/ delquale maggior  
bene ne seguita. **D**i quello acto seguita maggiore be-  
ne: per loquale piu creature si saluano. Onde se uno po-  
polo heretico domanda a uno contēplatiuo chel predi-  
chi & conuerta: & cōuertito el conserui & baptezzi: &  
proueghalo di tutti gli altri sacramēti al suo tēpo: dico  
che dee per questo acto così necessario & salutifero la  
consolatione della sua contēplatione abbandonare.

**Q**uia charitas nō querit que sua sūt: sed q̄ desu Chri-  
sti. **Q**uarto/ quella uirtu e piu perfecta/ che fa mag-  
giori cose per idio: quella uirtu fa maggior cose p dio:  
che da cio che possiede/ & fa cio che puo fare. **L**a cor-  
porale actione da p martyrio cio che possiede/ & fa cio  
che puo fare: & pero excede la contēplatiua in pfectio-  
ne. **Q**uinto/ q̄lla uirtu e piu nobile nel fedele chri-  
stiano: laquale fu piu nobile in christo/ inquanto fu hu-  
mo. **Q**uella uirtu fu piu nobile in christo/ inquanto  
huomo: laquale egli uolse ch̄ fusse al suo padre sufficiē-  
te. Et lamoroso christo non uolse che la sua contempla-  
tione fusse sufficiēte prezzo del debito dell humana na-  
tura: ma la sua penosissima morte & passione. **L**e so-  
pradette ragioni conchiudono/ che la uita actiua e piu  
nobile piu meritoria & piu perfecta che la contēpla-  
tiua. **L**amoroso Giesu nō poteua in consigli & i do-  
ctrina errare. Onde egli insegno a gli apostoli el pater  
nostro/ alla croce confortandogli dicendo: Chi uole  
doppo me uenire/ anneghi se medesimo/ & tolga la sua  
croce/ & seguiti me. Pero che chi nō mi segue/ non e/ di  
me degno. Et chi segue me non ua in tenebre: ma haue  
ra ellume della uita.

**D**ella mentale actione. **Cap. V.**  
**L**A mentale actione/ e/ chiamata da molti medi-  
tatione & contēplatione. Alcuna differentia e/  
dalla mentale actione alla meditatione. Grandissima



differentia e dalla mentale actione alla contemplatione. La mentale perfecta actione e la uia dandare alla perfecta meditatione & a contemplatione quando ha le circūstantie che alla sua perfectione si rispon dono collexercitio della imaginatiua: elquale dee essere si forte che continuamente reuerberi el suo obiecto ne corporali sentimenti accio sufficienti secondo epesieri di quel tempo. ¶ Quando la mente e per prolixo interuallo di tempo in Christo esercitata Christo nella imaginatiua portando: Christo non si lascia dalla corporale uirtu actiua della mente spogliare. ¶ Nel primo tempo che la mente incomincia con le infra scripte circōstantie di Christo a pensare: Christo pare nella mente & nella imaginatiua scripto. Nel secondo pare disegnato. Nel terzo pare disegnato & aombrato. Nel quarto pare colorato & incarnato. Nel quinto pare incarnato & rileuato: tanto ha la mentale uirtu actiua di perfectione: quanto puo col la corporale uirtu actiua regnare. ¶ Questo stato della mentale uirtu actiua colla corporale uirtuosa actione merita per diuina iustitia il dono della meditatione & della contemplatione. ¶ La mentale uirtu actiua non e fuori degli oggetti de sentimenti in exercitio. Adunque e secondo la sensualita & sensualmente esercitata: punta & menata la mente dalla uirtuosa ragione infra le creature uirtuosamente el suo exercitio uariando. Se le creature sono di questo stato oggetto quanto e piu nobile la creatura tanto sen puo maggiori cose pensare. Onde si seguita che e piu nobile loggetto che lacto. ¶ Christo e la piu nobile creatura che si possa intendere in quanto e huomo: & di cui maggiori cose & piu utili a noi & piu necessarie si possono pensare con le circōstantie infra scripte a questo stato necessarie: lequali sono sette con la prima & principale. ¶ La prima si e debito instrumēto. ¶ Secondo laudabile modo in sonare. ¶ Terzo non multiplicare diuerse danze. ¶ Quarto sonare lungamente. ¶ Quinto continuare el sonare.

1  
2  
3  
4  
5



**¶** Sexto sonare cō amore. **¶** Septimo se al sonare in-  
 degno & insufficiente uedere. **¶** Queste sette circōstā-  
 tie che sirichieghono allalta perfectione della menta-  
 le uirtu uoglio breuemēte declarare. **¶** Prima debito ī  
 strumēto cide in mente & in corpo portare la passibile  
 humanita del amoroso figliuolo di Dio: questa doctri-  
 na dellapostolo obseruādo ilquale dice. Hoc enī senti-  
 te in uobis quod & in Christo Iesu. **¶** Secōdo laudabi-  
 le modo in sonare: cioe considerare & pēsare egrā do-  
 lori che erano nella sua aīa adolorata & le mirabili pe-  
 ne che sostenne elcorpo uiuēdo: & nella sua horribilif-  
 sima morte: dellequale Ieremia ī sua psona parla noi a  
 maestrādo & dice. O uos oēs qui trāsitis p uīā attēdi-  
 te & uidete si ē dolor similis sicut dolor meus. **¶** Ter-  
 cio nō multiplicare diuerse dāze: cioe nō uariare epē-  
 fieri se nō solamēte nella sua passiōe p sette dāze eldi-  
 naturale nelquale morte sostēne secōdo le sette hore ca-  
 noniche diuidēdo cōc euāgelisti lapassiōe narrano or-  
 dinata dalla cōpieta nellaquale fece la cena cominciā-  
 do. Dellegli sette hore uoglio in seruigio dalcuno sem-  
 plice che potrebbe questa materia uedere & non intēde-  
 re alcūa notitia breuissimamēte dare. **¶** Onde alla cō-  
 pieta fece elsignore a suoi discepoli la cena di se mede-  
 simo prima cōmuni cādogli. **¶** A matutino fu preso.  
**¶** A prima battuto. **¶** A terza sententiato. **¶** A sexta  
 crucifisso. **¶** A nona sostēne morte. **¶** A uespro fu se-  
 polto cō laltre debite circōstantie penose di q̄sto peno-  
 sissimo di ordinatamēte pensando. **¶** Et sempre in q̄-  
 sti pēsieri lanima nō pocho adolorata ritēnere: sichel-  
 la possa di se medesima cōc dice Ieremia certamente af-  
 fermare. Onde dice. Posuit me desolatam tota die me-  
 rore confectam. **¶** Quarto sonare lungamente: cioe  
 la passione pensare se dolendo quanto tempo la creā-  
 tura nella presente uita dimora: accio chella possa di-  
 buona conscientia della sua anima dire / chome el Si-  
 gnore ci rendetestimonio della sua. Dicendo.

6

7

1

2

3

4



**5** Tristis est anima mea usq; ad mortē. ¶ **Quinto** conti-  
 nuare elionare: cioè tenere la mente senza alcuno in-  
 teruallo continuamēte della passione di christo adolo-  
 rata: si che sia a ciascuno lecito se cōmēdare: come lo  
 apostolo se cōmenda: elquale dice. Tristitia ē mihi mā-  
**6** gna: & cōtinuus dolor cordi meo. ¶ **Sexto**: sonare con  
 amore a colui: di cui la mente si duole sempre cordial-  
 mente amando: come Salomone lo amore perfetto ne  
 prouerbi ci disegna dicendo. Omni tēpore diligit qui  
**7** amicus est. ¶ **Septimo** & ultimo: se alsonare in suffici-  
 ente & indegno uedere: cioè: conoscersi indegno di  
 così alto dono: come e la memoria della passione del  
 suo amoroso creatore: & insufficiente ad intenderla:  
 & ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa operatione:  
 Intendēdo in se el suo saluatore in sua salute maestral-  
 mente operare: alla euangelica doctrina credēdo sen-  
 za alcuno dubio: laquale dice: Omnia per ipsum facta  
 sunt: & sine ipso factum est nihil. Et lo apostolo dice:  
 Non q; sufficientes simus cogitare aliquid a nobis: qua-  
 si ex nobis: sed sufficientia nostra ex deo est. ¶ **Gli im-**  
 pedimenti p gliquali molti che pensano di Dio & non  
 peruenghono ad eccellente mētale stato: sono gliop-  
 positi delle septe sopra scritte circūstanzie: dellequali  
**1** septe opposte uoglio breuiemēte parlare. ¶ **Primo**: al-  
 cuno non ha lhumanita di Christo passibile nella men-  
 te per instrumēto: ma pensa altri spirituali pensieri.  
**2** ¶ **Secondo**: pensa del lhumanita di Christo: ma non  
 porta della sua passione: & della sua anima adolorata  
**3** dolore. ¶ **Tertio**: alchuno uaria della passione tanta: &  
 si diuersi pensieri: che impediscono la dolorosa mē-  
**4** tale deuotione: & delli occhi le lachryme. ¶ **Quarto**:  
 alcuno pensa della passione breue tēpo: a sua posta las-  
**5** sandola: non essendo da Dio p singulare prerogatiua  
 & per forza ad alcuna contēplatione tracto. ¶ **Quin-**  
**6** to: alchuno se pensa lungamēte: non cōtinua e pensie-  
 ri: ma pensa alcuno tēpo del di. ¶ **Sexto**: alcuno pensa



7  
della passione di Christo non amando colui di cui pen-  
sa: ma i suoi pensieri sono aridi come pensieri philoso-  
phici quando pensano del corso de corpi celestiali &  
delle loro influentie. ¶ Septimo & ultimo alcuno pen-  
sa della passione & uedesì sufficiente ad intenderla &  
di pensarla degno. ¶ Vno di questi impedimenti e suf-  
ficiente ad impedire la mentale perfecta actione hauē-  
do la creatura da se tutti gli altri partiti. Considerādo  
chel nostro dilectissimo Redemptore uesti la sua amo-  
rosa anima per nostro amore per sufficiente conditiōe  
diuersi horribili & quasi infiniti dolori de nostri hor-  
ribili & quasi infiniti peccati: quanto cidouemo dilui  
dolere uedendolo per nostro amore cosi adolorato?  
De quali dolori lasciaua nel suo proprio corpo diuersis-  
sime & quasi inconsiderabili pene risolvere: come Ie-  
remia & Isaia propheti cirendono di loro testimonii  
dicendo Ieremia non de suoi ma de nostri peccati. Ma-  
gna est enim uelut mare contritio tua. Et Isaia dice.  
Vere dolores nostros ipse tulit & languores nostros ip-  
se portauit. ¶ Ai come & quanto sipuo di noi lamoro-  
so Iesu degnamēte turbare: essendosi facto per nostro  
amore a tutti e nostri sentimenti palpabile & se nel no-  
stro intellecto non trouando. Onde si seguita che non  
cipuo dordinata potentia come desidera promouere  
di ciaschuno di noi quasi Dio faccendo & suoi altissi-  
mi figliuoli generando: dequali lo Euāgelista parla di-  
cendo: Quotquot autem receperunt eum: dedit eis po-  
testatem filios Dei fieri. El propheta dice. Ego dixi dii  
estis & filii excelsi omnes. ¶ Hora dico per diffinitio-  
ne che la mentale perfecta actione e penosissima quasi  
continua consideratione nella imaginatiua uestita per  
uirtude laquale non e continuamente p uirtione di gra-  
tia proueduta: il cui oggetto e sempre corporale con al-  
cuna reuerberatione ne glicorporali sentimenti funda-  
ta in commune ragione.



**C**Della contemplatione. **Cap. VI.**

**L**A mente e cosa laquale resulta della compositio-  
ne dell'anima & del corpo. Et uestesi secondo na-  
tura & sopra natura. Secondo natura la uestono e corpo-  
rali sentimenti di loro oggetti. Sopra natura si ueste p-  
fantastiche in cerebro representationi: & per diuine il-  
lustrationi: & per altissime reuelationi: & per experiē-  
tia di spirituali & superne delectationi. **C**La contem-  
platione si e' mentale actione nō per humana sufficien-  
tia exercitata: ma per singulare & triūpalissimo do-  
no per singularissima prerogatiua all'anima donato.  
Et questo aduiene quādo lamoroso idio ha ueduto per  
prolixo interuallo di tempo el corpo in penitentia: et  
la mente in croce col suo dilectissimo figliuolo crucifi-  
xo in breue tempo con inconsiderabile feruore si fide-  
gna premiare la creatura in parte guidare donare di pre-  
mio che sia per se mirabile: & di mirabile premio ca-  
gione. Ilquale premio nō risponde alla nostra iustitia:  
ma alla sua inconsiderabile misericordia cioe il dono  
della superna contemplatione. **C**La contemplatione  
ha quasi infiniti oggetti: & diuersi acti & molti gradi  
liquali breuemente in due parte si puo diuidere. **C**La  
prima parte e' meditatione. **C**La seconda e' contēplar-  
tione. Quando parlo della contemplatione in genera-  
le nō distinguendo dalla prima alla seconda parte: in-  
tendendo di queste due parte parlare. **C**La contempla-  
tione per acquisitione e' acto mentale: elquale nō deb-  
be essere chiamato per sua natura contemplatione pro-  
priamente parlando. Et pero quando parlo della contē-  
platione non intendo di questo stato parlare. **C**La cō-  
templatione nō ha proprii uocaboli: & pero ciafcuno  
che ne parla/usa quelli uocaboli parlādone che gli pai-  
ono a quella materia piu proprii. **C**La contemplatiōe  
non tiene quello ordine nelluno che nellaltro: ne ne-  
gli acti: ne negli oggetti: ne in perfectione. Onde tale  
stato di contemplatione fara in alchuno piccholo che

1  
2



In alchuno altro fara molto grande. Alchuna uolta la  
mentale actione dalcuno fara in alchuno altro stato di  
meditatione & in alchuno altro fara dulcissima contē  
platione. ¶ La contemplatione e' alchuna uolta fonda  
ta in ragione illuminata. Alchuna uolta e' fondata in  
lume sopra ragione. Alchuna uolta el suo acto & logge  
cto e secondo ragione. ¶ La contemplatione e alchuna  
uolta ha insieme alcuna uolta dilecto & pena: alchuna  
uolta dilecto senza pena. Senza dilecto nō e' mai: se e'  
ultima parte della contemplatione. Auengha che al  
chuna uolta nō e' tanto il dilecto che si faccia notabil  
mente sentire. ¶ La contemplatione ha alcuna uolta p  
suo subgetto principale l'intellecto. Alchuna uolta la  
memoria: alchuna uolta la uolonta. ¶ Per lo intelle  
cto lanima si uelle intendēdo. ¶ Per la memoria lani  
ma si ricorda del uestimēto: del quale si conosce da dio  
essere uestita. ¶ Per la uolontade lanima spira in Dio  
amore. Piu nobile subgetto di cōtemplatione e' la uo  
lonta che nulla altra potentia dellanima: & la ragione  
si e' perche lanima puo in uia piu amare che intēdere.  
Onde lamore risolue lanima & pascela di dilecto i luo  
go doue lontellecto & la memoria uenghono meno.  
¶ La cōtēplatione in alcū tēpo e molto dallauita acti  
ua impedita: & in alcū tēpo pocho: & in alcū tēpo niē  
te. ¶ Tāto ha lacōtemplatiōe di pfectiōe quāto e suf  
ficiente a potere con la uita actiua corporale in fatica  
& in tormenti dimorare: nō essendo dalle passioni del  
lanima impedita. Le passioni dellanima sono acto mē  
tale: alchuna uolta con uirtu: & alcuna uolta cō uitio.  
¶ Non mi uoglio dilatare a declarare le particularita  
delle meditationi & delle contemplationi: ma breue  
mente distinguero l'una dall'altra: & di ciaschuna bre  
uissimamente parlerò. ¶ Le meditatiōi sono alcūa uol  
ta di piccoli spūali dilecti pueute: & sono dalla cor  
porale uita actiua: & dalle passiōi dellanīa quasi semp  
impedite. Et possono essere chiamate eleuationi: pero  
b ii



che l'anima sileua a sua posta per la uirtu che glie dona  
 ra da dio: & a sua posta torna spesse uolte dormendo in  
 acto. Nelle meditatiōi l'anima e sonatrice: & ha il crea  
 tore & le creature per instrumento. ¶ Hora diffinisco  
 in breue la meditatione. La perfecta meditatione si e  
 mentale actione nel creatore/ & nelle creature p nuouo  
 lume in exercitio. Et alchune uolte continuo spiritua  
 le ghusto trahēdo el creatore delle creature per ogni de  
 lectabile oggetto: intendēdolo cosi miracoloso o piu  
 nelle operationi secondo natura/ come in quelle ch' so  
 no sopra natura: riportando nella sapientia increata  
 tutti gli oggetti che sono della sua meditatione instru  
 mento secondo la excellentia del perfecto razzo chel  
 lo illumina in ragione illuminata/ fondata & sopra ra  
 gione spesse uolte exercita. ¶ La secōda parte della cō  
 templatione si e/ pura/ & uera/ & alta contemplatione  
 Et ha due parte. ¶ La prima si e/ Abstractione. ¶ La se  
 conda si e/ Resolutione. ¶ Nello stato della meditati  
 one dixi che l'anima e sonatrice: & idio e/ lo instrumē  
 to. ¶ Nello stato della contemplatione dico che lani  
 ma e/ lo instrumento: & idio e il sonatore. La sufficien  
 tia del ben sonare non e allo instrumento appropriata  
 ma al sonatore: peroche al sonatore bisognano quattro  
 cose. Cio sono lo instrumento/ l'mano/ l'arte/ & la uo  
 lonta. Di queste quatro el sonatore nha tre. ¶ Quando  
 l'amoroso idio s'idegna di farsi dell'anīa sonatore/ suo  
 na quasi con sommo dilecto dello instrumento/ & con  
 rinaua il sonare/ peroche lo instrumento non si puo nel  
 le sue mani stemperare: & la sua mano non si stancha  
 mai. Et pero questa contemplatione e/ sempre quasi in  
 acto: & molte uolte dormendo lo instrumento. ¶ Di  
 questo stato di contemplatione sono tutte & tre le po  
 tentie dell'anima suo fondamento: auengha che alchu  
 na uolta e piu principale l'una potentia che l'altra. Gli  
 oggetti di questa contemplatione sono in diuersi tem  
 pi diuersi: & sempre mirabili sopra ragione. Alchuna

2

1

2



uolta glioggetti sono puri spirituali. Alchuna uolta so  
no insieme spirituali & corporali: equali la ragione nō  
sa distinguere se sono corporali o spirituali o compo  
ti. Questo stato della contemplatione si puo chiamare  
Abstractione: peroche lanima ua quando e menata: &  
sta quādo e tenuta. El suo tornare e rade uolte: & pocho  
dimora quando torna. ¶ Ultimo stato della contem  
platione si e una amorosa quasi continua trāsformati  
one in dio per mirabile resolutione: laquale e si mira  
bile & manifesta che lanima sintende quasi tutta i dio  
resoluta. ¶ Questo stato ha per habito & per oggetto a  
more: & per acto amare: & nō amando sempre lanima  
sintende damore inebriata. ¶ Glioggetti della contē  
platione sono quasi infiniti de quali alquanti in termi  
ne nassegnero. Lanima e tracta in diuersi tempi nella  
superna corte in diuerse cose. Alchuna uolta nella bel  
lezza de glorificati corpi. Alchuna uolta al suono di q̃l  
li instrumenti: & a quelli canti. Alchuna uolta alla sub  
stantiale gloria de sancti. Alchuna uolta nelli loro mi  
rabili & amorosi trastulli. Alchuna uolta nella mirabi  
le sapientia di Dio. Alchuna uolta alla sua infinita po  
tentia. Alchuna uolta in uedere lhumana uiltade. Al  
cuna uolta in uedere la sua propria malitia. Non e mi  
nore stato quello della perfecta humiltade: che quello  
della perfecta contemplatione. Et la ragione si e che  
dallhumiltade alla contemplatione non e differentia  
ne nellacto ne nello oggetto: se nō che la contemplati  
one si uede idio: & non se: & nella humilita di questo  
stato si uede lanima in domenedio: onde uede domene  
dio: & se. Et i sancti & sperti & illuminati doctores affer  
mano che le creature sono maestro/principio/schala &  
mezo dandare al creatore per contemplatiōe. ¶ Io cō  
sidero che lamoroso Christo e dogni perfectione som  
mo maestro & securo principio: & fortissima scala: &  
breuissimo mezo & perfectissimo fine. Et la ragione si  
e per la perfectione delle sue diuerse nature. Onde in



1  
2  
3  
lul furono tre le piu perfecte nature che possiamo intē-  
dere. ¶ La prima fu corporale. ¶ La secōda spirituale  
¶ La tertia fu celestiale. Nō e angelo ne sancto in para-  
diso che intēdesse ne intēda mai el fine della perfectio-  
ne della piu minima uirtu di Christo ī corpo exercita-  
ta. De dolori della sua anima nō dico in quanta alteza  
furono & sono nella increata sapiētia. Della diuinita-  
de tengho silētio: peroche nō so che dire senepossa tan-  
to excede el nostro defectuoso intellecto. Onde da chri-  
sto lamētale actione & la meditatione & la contēplati-  
one riceuono somma pfectione in eguale stato nel debi-  
to tempo. ¶ Hora dico che e la perfecta contēplatiōe p-  
di finitione. La perfecta contemplatione si e una per-  
fecta & pura continua mētale actione senza alcuno og-  
getto intelligibile o particolare sempre quasi lanima  
con spirituale gusto amore in Dio spirādo nō essendo  
da nulla corporale o mētale actione / o spirituale passi-  
one impedita: in ragione sopra ragione fondata & ex-  
ercitata. ¶ Nō e possibile la mētale actione & la medi-  
tatione & la contēplatione ciascuna per una difinitio-  
ne difinire per le loro diuersitadi: & perche sicomuni-  
cano molto insieme. Ma notifico parte della natura di  
ciascuna uolēdola difinire. Nel quarto capitolo della  
perfectione essa corporale uita actiua monstriai & pruo-  
uai per cinque argumēti come la uita actiua corporale  
excede in perfectione la uita contēplatiua. ¶ Hora uo-  
glio mostrare come la uita contēplatiua excede in p-  
fectione la uita actiua corporale. Et questa uerita crede-  
rei per molte ragioni prouare. Ma per passare breue-  
mente solo per cinque ragioni lo prouerro. ¶ Primo si  
e che quella uirtu e piu nobile laquale e di piu nobile  
strumento. ¶ Quello strumento e piu nobile elquale e  
da piu nobile materia. La contemplatione e actō della  
anima & la actiua corporale e actō del corpo. Onde tan-  
to e piu nobile la contemplatione della anima corpo-  
rale actione / quanto e piu nobile lanima chel corpo.



**¶** Secondo quella uirtu e meno perfecta laquale ha piu uile oggetto. Quello oggetto e piu uile ilquale meno partecipa del diuino essere. Le creature sono oggetto della corporale actione. El creatore e oggetto della contemplatione. Le creature partecipano el diuino essere in parte. El creatore partecipa el diuino essere tutto. & cetera.

**¶** Tertio quella uirtu e piu eccellente laquale e piu simile al glorioso fine del paradiso. Quella uirtu e piu simile al glorioso fine di paradiso laquale e piu delectabile: La contemplatione e quasi sommo dilecto in uia: & la corporale actione e in uia quasi in sommo penosa. **¶** Quarto quello acto e piu nobile: delquale maggior bene ne seguita. Di quello acto si seguita maggior bene per lo quale meglio in Dio l'anima si transforma.

**¶** La contemplatione e acto di perfecto amore. Et l'amore transforma la mente nello amato: perfectamente amando piu che corporali operationi operando & cetera. **¶** Quinto impossibil cosa e che lo spirito sancto erri. Se impossibil cosa e che lo spirito sancto erri: quilo acto e piu perfecto elquale e piu dallui commendato. L'altissimo figliuolo di dio & tutti gli altri illuminati sancti affermano che la uita contemplatiua excede in perfectione la corporale uita actiua & cetera. **¶** Hora conchiudo quale e piu nobile uita fra la uita actiua corporale: o la uita contemplatiua. Per rispetto delle pene & del premio pare piu nobile la uita actiua. Per rispetto del delectabile acto & del nobile oggetto pare piu nobile la contemplatiua. Con diuersi respecti & in diuersi tempi: & per diuersi ragioni l'una excede l'altra in perfectione: secondo la diuersita de gli acti & di tempi & delle uocationi, delle creature.

**¶** Del premio della meritoria uirtude in salute.

**¶** Et prima del premio con substantialiale.

**¶** Capitolo. VII.

b iiii



**E**L premio della meritoria uirtu in salute in uia &  
in patria e grande/maggiore/& maximo/ secon-  
do la perfectione delle uirtude. Ilquale premio i uia &  
in patria si puo in tre differentie distinguere. **E**l pri-  
mo & maggiore si e/ substantiale. **E**l secondo cō sub-  
stantiale. **E**t il tertio accidentale. **E**l primo substā-  
riale della sopradecta uirtu in uia si e/ la pfectione del  
habito: laquale continuamēte cresce per lo uirtuoso ac-  
to. **E**l consubstantiale si e/ la dormentatione che ne  
sentimenti che si seguita della mala uita & acquisita p-  
li uitii operati per dispositione di peccare. **E**l accidē-  
tale si e/ li spirituali sentimenti nell'anima: & alchuna  
uolta nell'anima & nel corpo in uia dati. **E**n patria el  
premio substantiale si e/ il perfectio guidardone che al-  
le tre uirtu diuine si risponde: cioe sono Fede/ Speran-  
za/ & Charita. Elquale guidardone si e/ idio & in Dio.  
**E**nde alla fede si risponde il conoscimēto di cono-  
scere idio in sua natura & quāto e/ da dio amato. **E**per  
la speranza si riceue idio in possessione. **E**per la chari-  
ta uiatica si riceue in dio imperfecta charita cōsumata  
**E**di questo premio substāriale parlero nella fine di q-  
sta distinctiōe parlato del premio consubstāriale & del  
accidentale. **E**l premio consubstāriale in gloria sono  
le quattro dote del corpo glorificato: & le quattro uirtu  
cardinali p/ linfrascripto ordine rispōdēdo cō altre cir-  
cūstātie: lequali a qsto premio si seguitano. **E**le quat-  
tro uirtu cardinali sono qste/ Iustitia/ Forteza/ Prudē-  
tia/ & Tempantia. **E**la pfecta iustitia rēde al creatore  
& a se medesimo & a tutte le creature cio che c/ loro di  
ragione. Adūche nō ritenēdosi lhuō alcuna cosa inde-  
bita: nulla cosa el puo debitamēte grauare. Et po a qsta  
uirtu somma corporale leggerezza si rispōde: laquale e  
Agilitas chiamata. **E**la secōda si e/ forteza. La pfecta  
forteza si exercita in uolōta & i acto di uolere pene p/  
lo diuino amore sostenere. **O**nde degnamēte al suo cor-  
po eterna & imortal forteza in paradiso se glidona: la



qual e/impassibilitas appellata. ¶ La tertia si e/pru-  
dētia. La prudētia a tutti tre tēpi sottilmente fidilata/  
del preterito se dolēdo: el presente ordinādo: el futuro  
disponēdo. La prudentia assottiglia lhuomo nelle cose  
tēporali/donādo le presenti p le future. Assottiglia e/  
membri corporali: el suo corpo castigādo & ad extre-  
ma necessita constringēdolo. Assottiglia epēsieri mē-  
tali p li beneficii riceuuti della diuina iustitia temēdo  
& della sua misericordia sperādo. Onde la prudētia so-  
tilmēte exercitata e/al suo corpo perpetua sottilita sen-  
za nulla grosseza in patria acquistata/laquale e/sottili-  
tas nominata. ¶ La quarta si e/tempanza. La tempan-  
za manifesta tutto lessere humano perfectamēte lumi-  
noso in uia uirtuosamēte risplēdendo. Pero e degna co-  
sa che sia di luce proueduta. Onde el corpo p questa uir-  
tu in somna luce e/transformato: laquale e/ chiamata  
claritas. ¶ Queste quatro gloriose dote cō le loro cir-  
cūstantie infra scripte dipendono dalla glorificatione  
dellanima del suo substātiale premio. El corpo cosi glo-  
rioso uede cō gliocchi corporali cosi perfectamēte la/  
cosa dentro come di fuori: dilunge come dapresso: di-  
sotto come di sopra: drieto come dinanzi: nō abassan-  
do ne alzando gliocchi: ne per drieto uedere se uolgen-  
do. Et e/raggi diuersi & quasi infiniti insieme congiū-  
ti: & ciascun per se illustrato di nocte come di di doue  
uuole puo accedere. El glorioso udire ode dilunge cho-  
me dapresso. ¶ Tutti īsieme gli odori sente come uno  
nō essendo luno dallaltro impedito. Il glorioso odora-  
to odora insieme tutti gli odori come se fusse in uno &  
ogni uno per se. distinctamēte nō essendo luno dallal-  
tro īpedito cosi da lunge cōe dapresso. Auēgha ch nūl-  
la corpale creatura corruptibile puo essere gloriosa cō  
li corporali sentimēti p sua natura di dilectabile ogge-  
cto. Elghusto & iltacto in uia sono simili: peroche el-  
gusto e tacto priculare. Et iltacto e/in tutti e subgecti  
de sentimenti: & nelle parti sensitiue ghusto o sentire

3

4



uniuersale. Onde prendēdo el gusto & il tacto: per gu-  
sto duniuersale sentire ad uno sentimento riducendo  
gli sopra tutti gli altri sentimenti sono in pte guidar-  
donati: auengha che illoro premio e/ in tutti esubgetti  
de sentimenti: & nelle parti sensitiue cōcreto: elquale  
premio breuemēte notifico. Lanima gloriosa e/ in pa-  
tria in tutto el suo glorioso corpo: & la sua gloria a tut-  
to el corpo comunica per uno ghusto duno glorioso sē-  
tire: che io credo che sia impossibile acredere a tutti co-  
loro che qui o in patria p singulare prerogatiua nō heb-  
bono mai in tutto el corpo alcuno excessiuo diuino di-  
lecto p spirituale sentimēto. ¶ Tutti e corpi glorifica-  
ti hāno le quatro gloriose dote: & intra loro e/ inconfi-  
derabile uarietade p la loro gloria diuersificata: & gli  
loro oggetti sono cosi dilungi cōe dapresso: p tutto el  
paradiso proportionati a gloriosi sentimēti. ¶ Ciascu-  
no corpo gitta p tutto el paradiso di se singulare odore  
& cāta in propria singulare uoce: & suona suo singula-  
re instrumēto: & resplende piu che humano intellecto  
nō puo in uia intendere in suo proprio singulare colo-  
re & razzo tutto el paradiso irradiado: & e nel suo pro-  
prio corpo di singulare bellezza dotato. ¶ In paradiso  
hāno esancti corporali exercitii nequali sono secondo  
lordine della loro dispositione scupre in acto: de qua-  
li tutti sono perfecti maestri in cantare: ballare: sona-  
re. ¶ Al bene cantare bisognano quattro cose. ¶ La uo-  
ce buona: bella: alta: & bassa: quanto alla superna har-  
monia sirichiede. ¶ Al bene sonare ne bisognano altre  
quattro. La mano forte: licue/lo instrumēto fino/ & p-  
fectamente tempato. ¶ Al ben ballare ne bisognano al-  
tre quattro cose. El corpo bello/ forte/ leggiero/ & orna-  
tamēte uestito. Et insieme cō tutte bisogna larte. Cōe  
queste tredici cose sono in paradiso pfecte: cioe/ larte  
cō laltre dodici cose che seguitano/ lascio agli illumina-  
ti itellecti cōsiderare. ¶ In paradiso sono molti san-  
cti equali in gloria/ infra liquali sono efanciulli: che



nuoiono colbaptesimo auati che possano peccare: Ma  
nō seguita che la loro gloria nō sia infra loro diuersa.  
Onde e diuersa secōdo el diuino ordine & secōdo la di  
uersita della naturale dispositione: auēgha che i ama  
re & in conoscere nō e diuersita di gloria p se: ma p le  
circūstantie lequali sono a noi in questo mōdo occulte  
se laltissimo idio p singulare prerogatiua nō celereue  
la. ¶ Le quattro dote del corpo glorificato sono piu per  
fectamente nelluno che nellaltro/ secondo la sua sub  
stantiale gloria: auengha che i uia nō si possa intēdere  
delle tre come sieno piu perfectamēte nelluno che nel  
laltro corpo: cioe/ sono impassibilitas: subtilitas & a  
gilitas. Onde se luno pesasse piu che laltro/ si seguire  
be che luno & laltro peserebbe alcuna cosa. Et simigliā  
te harebbe delle due altre dote. Della clarita nō e/ cosi  
perochē pche uno sia piu luminoso che laltro: nō si se  
guita nelluno ne nellaltro oscurita. Le dote del corpo  
glorificato & iloro gloriosi sentimenti sono allanima  
premio cōsubstāiale: & al corpo sono premio substan  
ziale. ¶ El premio accidētale del corpo glorioso si e/ nel  
la uarieta degli oggetti de sentimēti/ nella creata cor  
porale natura gloriosa: secōdo che disopra mōstrato/  
cōe e gloriosi corpi uariano nelli odori: nelle uoci: nel  
li splēdori: nelli instrumēti & i corporali belleze: & i  
moke altre cose/ lequale io nō dico p breuemēte passa  
re. Tutto el premio di patria che e accidētale al corpo e  
accidentale allanima.

¶ Del premio accidentale.

¶ Cap. VIII.

¶ El premio accidētale de sancti in paradiso si e/ il  
gaudio che e del proprio & comune cioe actiuo &  
passiuo amore infra i sancti parturito si genera per que  
ste quattro ragioni. ¶ Primo ratione dispositionis.

¶ Secondo ratione actionis. ¶ Tertio ratione dilata  
tionis. ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Primo  
ratione dispositionis. ¶ Ciascuno sancto in paradiso  
intende in se una quasi innata & inseparabile dispo

1

2

3

4

1



- 2 **sitione di potere el corpo & l'anima gloriosamente in-**  
**eterno usare.** ¶ Secōdo ratione actionis. ¶ Ciaschun  
glorioso sancto ama se medesimo quanto intende se a  
se fructuoso & ama ciaschun altro piu & meno secondo  
la gloriosa perfectione actiua & passiua del sancto.
- 3 ¶ Tertio ratione dilatationis. ¶ Esancti si dilatano p  
glorioso conoscimento alla infinita del numero nel  
quale debbono la loro gloria multiplicare: & alla per  
petuita del tempo nelquale debbono gloriosi uiuere.
- 4 ¶ Quarto ratione multiplicationis. ¶ Lo inconside  
rabile amore infra li sancti partorito multiplica quasi  
in infinito numero: & e il gaudio della loro beatitudi  
ne secondo la perfectione del amante o del amato co  
me nello infra scripto ordine monstero. Esancti ch̄ so  
no equali in gloria si radoppiano i fra loro la loro glo  
ria da ogni parte per ciascuno per amore: perche sama  
no & conosconsi amare in equale misura. ¶ Li mag  
giori sancti radoppiano la loro gloria per ciascuno di  
se minore: nō per uedersi amare quanto amano: ma p  
essere allegri della loro gloria per ciascheduno come  
della loro propria: uedendo ciascheduno quanto e ca  
pace di gloria glorioso. ¶ Eminori radoppiano la lo  
ro gloria tante uolte quante uolte coloro che la loro glo  
ria radoppiano per loro amore conoscono piu di loro  
gloriosi. ¶ Eminori sancti ueghono alchuno sancto  
dieci cotanti glorioso piu di loro. Alchuno cento cotā  
ri. Alchuno mille cotanti. Alcuno centō milia cotanti  
Alchuno mille milia cotanti. Et questi sancti sono qua  
si infinite migliaia: & per ciascheduno quante uolte i  
redono il sancto piu glorioso di loro lo loro gaudio ra  
doppiano conoscēdo loro esser amati tātō da loro mag  
giori che a ciaschuno la loro gloria radoppiano. Mettia  
mo tutto i sieme lamore ch̄ si portāo i sc̄i i sieme da una  
pte & lamore ch̄ porta il mīor scō di paradiso alla madre  
di dio solo da un'altra pte: & dicci huō q̄le e maggiore?  
Dico che lamore che porta il mīore sancto di paradiso



alla madre di dio e maggiore che tutto laltro di para-  
diso dellangelica & humana natura non dico in lei o in  
Christo inquanto e huomo: o in dio spirato. ¶ Et lera-  
gioni sono molte: ma per passar breuemente diro sola-  
mente di quatro. ¶ La prima ragione si e ch la madre  
di Dio passa in gloria tutta langelica & humana natu-  
ra beata insieme coniuncta come la circūferentia del  
fermamento excede el suo centro in grādeza: uedendo  
se nel suo figliuolo unaltro se medesimo di diuinita ue-  
stita. ¶ Secōdo conosce che fra tutte laltre creature nō  
hanno tātto messo ascocto ne mettere potrebbero i sua  
salute quanto sola la madre di Dio: lexcellentia del  
suo dilectissimo figliuolo confiderando. ¶ Tertio ue-  
de claramente che fra tutte laltre creature nō portoro-  
no ne portare potrebbero tanto dolore di pena del suo  
redemptore quanto porto sola la madre di Dio: lamo-  
re dellaquale il suo figliuolo amaua ripensando. Ilqua-  
le dolore fu tanto nella morte di Christo che se si fusse  
in tutte le creature che si possono dolere di uiso: tutte  
lharebbe subitamente della uita priuate. Elqual dolo-  
re ella teneua nellanima serrato: sich nō lasciaua anul-  
la parte del corpo sensitiua partecipare: non uolendosi  
auanti el debito tempo della uita spogliare. ¶ Quarto  
tutto lamore che porta in patria langelica & humana  
natura ad alchuna creatura beata: per rispetto di quel-  
lo che porta la madre di Dio al minor sancto di paradī-  
so e cosi poco o meno come la sopradecta dimonstra-  
zione del centro alla sua circūferentia manifesta. ¶ La  
fonte della charita onde cosi facto amor procede con-  
siderando: per loquale amore intēdendolo quāto e ca-  
pace di gloria glorioso: tutto il suo incōsiderabile gau-  
dio radoppia in se: & in questo modo: & p questo amo-  
re per ciascuno sancto il suo glorioso gaudio si multi-  
plica. Vedendosi il minor sancto di paradiso tanto a-  
mare che e cagione di cosi facta gloria multiplicare:  
tātto della madre di Dio sinamora & della sua gloria si

1

2

3

4



rallegra che quante volte intende lei piu di se gloriosa rã  
te uolte piu della sua gloria che della sua propria siral/  
legra. Se il minor sancto di paradiso e tãto dalla madre  
di dio amato: & lui di lei innamorato come le soprade/  
cte ragioni manifestano: si seguita che tutti gli altri sã  
eti di lui maggiori sono piu di lui dalei amati: e piu di  
luidi lei innamorati. Onde la gloria in lei p tutti & in  
tutti per lei p lo decto modo simultiplica. Ancora met  
tiamo da una pte tutto lamore che si portano insieme  
in patria le gloriose creature & qllo della madre di dio  
actiuo & passiuo cioe i tutte le creature & da tutte le cre  
ature spirato & da unaltra pte qllo che porta il minor  
sancto di paradiso a xpo in quãto e huomo: dico ch tut  
to laltro p rispecto di qllo e meno che nã e il cẽtro del  
ciel cristallino p rispecto della sua circũferẽtia. Et lera  
gioni sono molte: ma p breuemẽte passare: dico che so  
no quattro p ogni modo simili a qlle della sua madre  
passando i pfectiõne ogni misura da noi itesa. A dũche  
sel minor scõ di paradiso e tãto di xpo innamorato: cer  
ti douiamo essere che senza alcuna compatiõne e piu da  
xpo amato. Sei minor scõ e tãto di xpo innamorato: &  
da xpo amato: si seguita che maggiori sono piu di xpo  
innamorati & da christo amati.

**C**Della gloria substantiale. **CCap. .IX.**

**L**A gloria substantiale si e il perfectio glorioso acto  
damare/continuemẽte in dio spirato: & nel cono/  
scimento pfecto della nobile & diuina excellẽtia i sua  
natura conosciuta allhuomo in eterno p glorioso mo/  
do cõicata. Laqual gloria in qsta distinctione piu plixa  
mẽte notifico: declarãdo alquãte delle ragiõi a nostri  
intellecti in patria p glorioso conoscimẽto reuelate.  
Lequali manifestano lo incõsiderabile amore che lal/  
tissimo idio ci porto ab eterno: & portera in eterno. On  
de mettiamo da una pte tutto lamore di xpo in quanto  
e huomo: & qllo della sua madre & di tutta laltra crea



ta gloriosa natura infra loro spirato/ & q̃llo del mino-  
 re sancto di paradiso spirato i dio da un'altra pre: dico  
 che tutto l'altro p̃rispecto di q̃sto e meno chel cētro del  
 cielo empyrio p̃rispecto della sua circūferētia: poche  
 e uno degli acti p̃rincipali della substātiale gloria. ¶ Le  
 ragioni p̃che i sancti amano tāto idio sono molte & ne-  
 cessarie & piu & meno maggiori & minori secōdo lalo-  
 ro uocatione cō somma admiratiōe in patria contēpla-  
 re: dellequali uoglio breuemēte alquāte in termine asse-  
 gnare a coloro in cui q̃ste ragioni hanno luogo: equali  
 ciascheduno cō intellectuale grida q̃ste ragioni aman-  
 do s'irassegna: lequali sono pre preterite: pre presenti/  
 & pre future. ¶ La prima si e/ che egli dice all'altissimo  
 Dio. ¶ Tu se il mio creatore/ me alla tua imagine & si-  
 militudine creādo. ¶ Secōda. Tu mio pcuratore me nu-  
 rricādo. ¶ Tertia. Tu mio guardatore/ me cōseruādo.  
 ¶ Quarta. Tu mio p̃dicatore me amaestrādo. ¶ Quī-  
 ta. Tu mio opatore in mia salute te opando. ¶ Sexta.  
 Tu mio illuminatore me spūalmēte irradiādo. ¶ Sep-  
 tima. Tu mio innamoratore me di te innamorādo. ¶ Oc-  
 taua. Tu mio dilectatore me i te trāsformādo. ¶ Nona  
 Tu mio redēptore te p me p̃zo pagādo/ tagliādo p di-  
 uina misericordia la carta del debito alla diuina iusti-  
 tia. ¶ Decia. Tu mio glorificatore/ cōe prouo me i te  
 glorificādo. ¶ XI. Dimorādo tu in q̃sta alteza dis-  
 desti in mia basseza p me a q̃sta alteza menare. ¶ XII.  
 Dimorādo tu in q̃sta luce/ prēdesti la mia obscurita uo-  
 lendo me di luce uestire. ¶ Tertiadecima. Dimorādo  
 tu cō q̃sta cōpagnia tinchinasti alla mia solitudine per  
 me a questa cōpagnia menare. ¶ Quartadecima. Di-  
 morādo tu in q̃ste ricchezze prēdesti la mia pouerta/ de-  
 siderādo me di q̃ste ricchezze arricchire. ¶ Quīradecia  
 Dimorādo tu in q̃sto honore/ p̃cipasti meco mia uer-  
 gogna uolēdo me cō teo honorare. ¶ Sextadecima.  
 Dimorādo tu in questi gloriosi dilecti/ ti uestisti delle  
 mie pene per me impassibile fare. ¶ Decima septima.

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 x  
 xi  
 xii.  
 xiii.  
 xiiii  
 xv.  
 xvi.  
 xvii.



18 **¶** Essendo tu iudice in me condénare ti facesti mio ad  
 uocato per me liberare. **¶** Decima octaua. **¶** Essendo  
 19 io tuo inimico ti facesti mio fratello corporale per far  
 mi tuo fratello celestiale. **¶** Decimanona. **¶** Essendo  
 20 tu mio signore ti facesti mio seruo per me ad alta signo  
 ria sublimare. **¶** Vigesima. **¶** Essendo tu mio creato  
 re ti facesti mio figliuolo uolendo me fare di cosi alto  
 21 figliuolo padre. **¶** Vigesima prima. **¶** Tu glorioso en  
 trasti per mio amore nella mia natura i prigione te di  
 uinitade della mia humanita uestito: uolendo la mia hu  
 22 manita con la tua diuinita unire. **¶** Vigesima secoda  
**¶** Tu paradiso nella mia natura la tua prigione dupli  
 casti nel corpo duna femina: el prigione & la prigione i  
 prigionando: uolendo me in te di uergine nascendo cer  
 23 tificare come lhuomo era facto idio. **¶** Vigesima ter  
 tia. **¶** Tu ti partisti da me penoso per me glorificare &  
 nel sacramento del altare miracolosamente cō meco ri  
 manesti glorioso: & in tutti gli altri sacramenti per po  
 rentia & miracoloso. **¶** Queste due ultime ragioni ch  
 incōtinente assegnerò per le quali idio debbe essere ama  
 ro: sono in patria in tutte le gloriose creature: quasi in  
 sommo eccellissime: & pero non ne uoglio piu mul  
 1 tiplicate. **¶** La prima si e che la diuina excellentia si  
 rende degna di debito dessere da ogni creatura amata  
 2 quanto la sua uirtu si puo ad amare distendere: & piu ch  
 nō puo intendere. **¶** La seconda si e che ciascuna crea  
 tura si intende piu da Dio esser amata che nō e tutto lal  
 tro amore delle creature infra le creature spirato. Non  
 uoglio del substātiale glorioso premio piu in mia pso  
 na parlare: perche credo che non mi sarebbe creduto:  
 solo mostrero la nostra trāsformatione in Dio excel  
 lentissima. Et pero parlerò in persona del amoroso Ie  
 su: il quale nō puo se dalla uerita ne molto ne poco allū  
 gare. **¶** Onde cō riuerentia stolta lhumile dilecto chri  
 sto alla superna gloria del nostro substātiale premio min  
 uita & dice. **¶** Non uoglio che tu creda el tuo paradiso.



tropo da te lōrano. Onde el tuo padiso nella tua natura  
gloriosamēte trouerrai: poche la tua natura me padiso  
circonda & e da me paradiso circondata. Di tāta & ta  
le excellentia tho dotato che uiuēdo in corpo defectuo  
so & mortale essendo tu delle uirtu che rispondono in  
salute da me uestito se tutte le creature fusseno insieme  
congiunte in toglierti uita eterna nol potrebbero con  
tro al tuo uolere fare. ¶ Certa uerita e nella sapiētia in  
creata che tutto il tempo che tu i mia gratia senza mor  
tal peccato dimori / el paradiso e per molte & alte & q  
si incredibili ragiōi tuo. Dellequali ti noglio breueme  
te cinque in palpabile stile ridurre per fartele lucida  
mente intēdere. Lequali ragioni sono tutte causate dal  
la danza che io paradiso incarnādo / & incarnato nel  
lo instrumento della tua natura sonai / tanto feci lo in  
strumento sonando al paradiso glorioso. ¶ La prima  
ragione si e questa. ¶ Tu mi trouerrai paradiso in tua  
natura corporale & spirituale / legittimo amoroso & iu  
stissimo fratello. Onde mi sarebbe impossibile te della  
tua heredita priuare: peroche a fratelli la heredita e co  
mune. Onde Matheo nel euangelio disse. Quicumq; fe  
cerit uoluntatē patris mei qui in celis est / ipse meus fra  
ter / soror & mater est. ¶ Seconda. Tu mi trouerrai pa  
radiso uedēdomi in tua natura me / & me tuo principa  
le padre conoscendo: peroche io tho alla mia imagine  
& similitudine formato. Onde tutto cio che io posse  
gho puoi & e tuo come mio intēdere & possedere / te di  
me paradiso intēdendo / figliuolo. Ioannes in euāgelio  
ait. i. cap. Quotquot autē receperunt eū / dedit eis pote  
statem filios dei fieri his qui credunt in nomine eius.  
¶ Tertia. ¶ Tu mi trouerai paradiso in tua natura / &  
da tua natura tuo figliuolo parturito. Onde sarai da me  
di paterno di uenerabile honore in eterno honorato co  
me a così facto figliuolo siconuiene el suo padre hono  
rare. Et nō essendo il figliuolo dal padre diuiso / ciascu  
no e di tutto in possessione. Onde Matheo nelleuange



- 4 **lio dixe:** Venite benedicti patris mei possidete paratū uobis regnū a cōstitutione mūdi. ¶ **Quarta** tu mi trouerrai paradiso in tua natura tuo materiale & celestiale sposo nella secreta superna camera con teco glorioso matrimonio infinitamēte cōsumando: picipando laltissima excellētia delle mie incōsiderabili dignita: come & piu pfectamēte che materiali ragioni alla sposa le dignita dello sposo nō concede. Vnde in cantica canticorū ait. Veni in ortū meū soror mea spōsa mea
- 5 ¶ **Quinta** tu mi trouerrai paradiso i tua natura unaltro te medesimo: se io sono unaltro te medesimo tu se unaltro me. Onde el tuo nō puo esser tuo: & nō mio: & il mio nō puo essere mio: & nō tuo. Adūche se io sono mio: & tu sei mio: & se tu se tuo: & io sono tuo: & faro p infinita secula seculorū. Vnde Ioannes in euāgelio ait. Vos autē uidebitis me: quia ego uiuo: & uos uiuetis. In illo die uos cognoscetis: quia ego i patre meo & uos i me: & ego in uobis. Et propheta ait. Ego dixi dii estis & filii excelsi oēs. ¶ **Anchora** dice lamoroso Iesu. Io sono una delle psonc della beatissima trinita: dellequali ciascuna e idio: & tutti tre sono uno idio. Adunche ciascuna e paradiso: & tutte tre sono uno paradiso: Ciascuna di queste persone hāno di loro & di tutto luniuerso mondo una libera infinita & eterna signoria. Et tutte tre hāno una libera infinita & eterna signoria. Adunche ciascuna ha del paradiso signoria & tutte tre hāno del paradiso una signoria & duno paradiso signoria. Sicut dicitur in Symbolo catholice fidei. Ita deus pater: deus filius: deus spiritus sanctus: & tamen nō tres dii: sed unus ē deus. Ita dominus pater: dominus filius: dominus spiritus sanctus: & tamen nō tres domini: sed unus est dominus. Similiter: omnipotens pater: omnipotens filius: omnipotēs spiritus sanctus: & tamen nō tres omnipotentes: s; unus omnipotēs. El creatore & le creature glorificate di nulla cosa possono hauere maggiore signoria che di loro



medefimi. ¶ La creatura e per piu ragiōi meglio mia  
che sua: ma nulla cosa può essere decta per nulla ragio  
ne meglio mia che io medesimo. Se io sono mio & so  
no paradiso: el paradiso e mio: & io ti dico chel para  
diso e tuo come le sopradecte cinque ragioni manife  
stano: lequali conchiudono in questi modi. ¶ La pri<sup>a</sup>  
& la seconda conchiudono chel mio e mio & tuo: pe  
roche sei mio fratello & figliuolo. ¶ La tertia conchiu  
de che io sono tuo & mio: peroche sono tuo figliuolo.  
¶ La quarta & la quinta cōchiudono chel tuo & tu sei  
mio & il mio & io sono tuo: peroche sono tuo sposo:  
& unaltro te medesimo. Se il paradiso e mio & io so  
no tuo: el paradiso e tuo. Vnde Lucas in euangelio ait  
Fili tu semper mecum es: & oīa mea tua sunt. ¶ Tut  
te le creature sono piu perfectamēte in me & mie che  
in loro medesime & loro: peroche drcto da me e tut  
to luniuerso mōdo senza pena cō gloria ī sua differē  
tia. Cioe/ Insensibile/ Sēfibile/ Rationale/ Spirituale  
Penoso & glorioso. Et fuori di me nō e possibile alcu  
na cosa trouare. Et oīa mea tua sūt. Hora ti uoglio noti  
ficare quasi p difinitioe cōe el paradiso e tuo. El para  
diso e tuo/ secōdo che la mia infinita iustitia & increa  
ta sapiētia puede ab eterno: & in suo honore / & ī tuo  
honore & gloria / & p misericordia te istrumēto fabri  
care di me gloriosa beatitudine in pte capace: uedēdo  
me ī te / & me idio / & ī dio huō unito a glorioso matu  
rino conoscimēto el tuo itellecto sublimato / ī me p a  
moroso affetto trāsformādo. Queste sopradecte ragio  
ni cōchindono ch hai p grā nel paradiso ragiōe. Io ho  
disopra alcūa cosa decta dellaqle molti sipotrebbono  
marauigliare/ o dubitare. Cioe che lamore del minore  
scō di paradiso ī dio spirato/ passa tutto lamore spira  
to dalla gloriosa creata natura infra le creature/ cōsi  
derādo lamore che porta xpo inquāto huomo alla sua  
gloriosa madre/ & a tutte laltre creature gloriose: Et  
quello che porta cōsi amorosa madre a chosi glorio

1  
2  
3  
4  
5



so figliuolo in quanto e huomo & a tutte laltre creature  
gloriose. A questo dubio declarare rispondo. ¶ Se tut-  
to lamore delle creature gloriose infra loro spirato fus-  
se in una anima: nō sarebbe pero quellanima beata. Et  
se lamore della minor anima di paradiso in dio spira-  
to si diuidesse in tutte le creature di patria: etiam Dio  
se non fusseno creato tutte sarebbono per quello amore  
gloriose: peroche quello amore ha unaltra natura che  
quello che spira dalla creatura nelle creature.

¶ Della uiatica perfectione della nostra donna.

¶ Capitolo. .X.

**L** Amore che Christo spira inuerso della madre sua  
e degnamente mirabile la sua uiatica perfectione  
& inconsiderabile gloria considerādo: dellaquale uo-  
glio breuemente alcuna cosa plare. ¶ Nella prima san-  
ctificatione che hebbe la madre di Dio nel corpo del-  
la sua madre riceuerie tutte qste gratie pfectamente.

1 ¶ Prima fu dalla colpa liberata. ¶ Secōda fu la dispo-  
2 sitione del peccare adormētata. ¶ Tertia fu delle uir-  
3 tu habituata. ¶ Quarta fu p gratia sanctificata. ¶ Qui-  
4 ta fu nella uolonta innamorata. ¶ Sexta fu nello intelle-  
5 cto illuminata: p lo quale lume hebbe pfecto conoscia-  
6 mento della natura creata irrationale: & della natura  
creata rationale & della natura creata spirituale & del-  
la natura increata celestiale. ¶ Questa distinctione cō-  
prehende conoscimēto del creatore cō tutte le creature  
Adunche si seguita che la madre di Dio hebbe nel cor-  
po della sua madre uso di perfecta ragione: per laqual  
cosa fu piu pfectamēte cōtēplatiua in q̃llo tēpo ch mai  
fusse alcuna creatura in pfecta etade. Et piu eccellente  
mēte fu cōtēplatiua dormendo che mai fosse alchuna  
creatura uigilādo. ¶ Onde nel corpo della sua madre  
pfectamēte ad actō riduceua le corporali pene patiente-  
mente portādo. Et se nella sua mēte pfectamēte humi-  
liando: & nella altissimamēte cōtēplando: laquale p



nulla actione debilitaua. Niuno simarauigli se la ma-  
 dre di dio hebbe auanti alla debita eta uso di pfecta ra-  
 gione: peroche noi trouiamo che molti sancti hebbo-  
 no nella loro pueritia auanti la debita eta sopra natu-  
 ra uirtu gratia & lume. ¶ Onde di cio hauiamo exē-  
 plo di uirtude in sancto Nicolo elquale non predeua  
 eluernardi se nō una uolta lacte dalla sua nutrice. Et  
 di sancto Benedecto in gratia elquale comincio nella  
 sua pueritia a fare miracoli: secōdo che le loro leggen-  
 de ci manifestano. ¶ Et di sancto Ioanni baptista ha-  
 uiamo exemplo in lume: elquale fuggi elmōdo & an-  
 do al deserto ne septe anni. Et niuno creda che egli per  
 piu anni dināzi nō pensassi doue & come & quādo do-  
 uea andare & in che modo douea uiuere. La madre di  
 dio auanti chel signore incarnassi: non poteua in cor-  
 po troppo penose uirtu ridurre: perche la sua natura  
 nō lharebbe sostenute: & le sancte dōne che la guarda-  
 uano neltempio doue ella fu offerta nō lharebbono in  
 corpo lasciato guastare. Et ragione uole cosa fu ch auā-  
 ti che idio incarnassi ella hauesse se p proprie uirtudi  
 allaltissimo idio apparecchiata. Adūche fu quasi di ne-  
 cessita che ella sapparechiassi p contēplatione. Et pero  
 incomincio dalla sua prima sanctificatiōe a contēpla-  
 re: & alla pfecta contēplatione & pfecto uso di ragiōe  
 necessario. ¶ Nella sua secōda sanctificatiōe quādo el  
 signore incarno fu lactitudine a peccare in lei morti-  
 ficata: & riceuete molti altissimi nuoui & incōsidera-  
 bili doni dequali alquāti in termine asseghnero. ¶ Priō  
 nuouo & uirtuoso habito. ¶ Secōdo incōsiderabile cō-  
 passione a ogni creatura penosa & di pena degna uiati-  
 ca. ¶ Tertio uirtuosa ipassibilita in alchuna pte della  
 mēte. ¶ Quarto mētale quasi gloriosa pace. ¶ Quin-  
 to altissimi spūali sentimēti. ¶ Sexto supna mirabile  
 contēplattone. ¶ Septio incōsiderabili dolori equali  
 nō uoglio qui i termine declarare. ¶ Octauo inuaria-  
 bile amore. ¶ Nono spirito di pphetia delle cose pas-

c iii

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9



x  
xi  
xii.  
xiii  
xiiii  
xv.

fate pſenti: & di q̄lle che debbono uenire. ¶ Decimo  
potētia di fare miracoli. ¶ Vndecimo intēdere a ſua  
poſta & plare tutte le lingue. ¶ Duodecimo hauer tut-  
te le ſciētie in poſteſta. ¶ Tertio decimo cōſumata uir-  
tude. ¶ Quartodecimo rectificata natura. ¶ Quinto  
decimo capacita di glorioſa gratia. ¶ Nō ſimarauigli  
alcuno ſe la madre di dio hebbe q̄ſti doni: poche mol-  
ti di q̄ſti doni hebbono nel di della pēthecoſte gliapo-  
ſtoli: ma nō i tāta excellētia. Cioe che della madre di  
Dio ſi dice in ſua cōmendatione e/ nulla & meno che  
nulla p riſpecto di dire ch̄ ſu madre di dio. Et pero nō  
uoglio piu in ſua cōmēdatione plare. ¶ Ciaſcuno cōſi-  
deri chella ſu i uia uirtuoſa & e/ in gloria glorioſa: co-  
me a coſi glorioſo figliuolo uirtuoſa & glorioſa ma-  
dre ſicōuiene: peroche ho deſte alcune coſe peregrine  
nō uſate: lequali nō prouo p la ſcriptura: non le dico  
aſſermādo doue alchun ſancto aſſermāſſe ilcōtrario o  
manifeſta neceſſaria ragione uere ilcōchiudeſſe: Auen-  
gha che crederrei ſufficiētemēte q̄ſte coſe pre p la ſcri-  
ptura: parte p ragioni & p argumēti a ſimili: o dimō-  
ſtratiui ſufficiētemēte prouare. Ma nō uoglio tante pa-  
role multiplicare. Et alle illuminate aīe lepruoue non  
ſono neceſſarie: & pero laſcio lepruoue: lequali lamo-  
roſo Ieſu per ſua pietā ciſaccia in patria glorioſamēte  
conoscere p infinita ſecula ſeculorū. Amen.

¶ Tractato. II. contro alcune oppenioni della doctri-  
na del nō penſare di Dio chi uole peruenire alla con-  
templatione.

**Q**uoncioſia coſa che piu uolte & in diuerſi tempi/  
& in diuerſe parti delmōdo infra fedeli christia-  
ni ſono nuoui errori ſuſcitati/ amātati di uirtu-  
di equali finalmēte ſono ſtati riprouati cō dāno & uer-  
gogna molta di coloro che in q̄lli errori ſono caduti.  
Temo & nō poco di molti equali amo in charitate nō  
fiſta di ſeruēte puro & ſancto amore che nō caggino o



fieno caduti in alcuna oppenione nō sana ne salutife-  
ra di spūale mātō uestita secōdo che la loro secreta do-  
ctrina & spūali cōsigli manifestano. ¶ Molti di gran-  
de fede degni desiderādo dīpuenire al stato di pfecta cō-  
tēplatione sono andati p cōsigli ad alcuni nequali uir-  
tuosa uita resplēde: & hauuto elcōsiglio da loro i grā-  
de secreto & sono poi a me uenuti temēdo che q̄l cōsi-  
glio nō sia picoloso: Et hānomi elcōsiglio cōe sīdebo-  
no i mēte & in corpo exercitare p ordine narrato. El-  
quale e in q̄sto tenore recitato. Chi vuole alla cōtēplati-  
one puenire sīdebbe tenere la sua mēte uota di tutti e-  
pēsieri delle cose tēporali & di tutti epēsieri spūali: li-  
quali lhumana idustria puo coldiuno aiuto nella mē-  
te uestire: & di tutti epensieri che nella mente uenisso-  
no p qualūche modo & i qualūche itelligibile oggetto  
Et debbonsi aspectare & riceuere epēsieri che idio mā-  
da nella mēte di se: equali nō sipossōno dire cōe sono  
facti. Elcorpo debba stare dirictō cō labocha chiusa ri-  
tenēdo quāto piu sipuo ritenere laspiratiōe del alito.  
Poi incomīcera a sentire nuoue mutatiōi elcorpo delle  
quali diro alcune. Alcuna uolta elcorpo puerra in grā-  
de ansiera penosissima. Alcuna uolta simādano fuori  
diuerse uoci simili per alcuno interuallo non troppo  
breue ne troppo prolixo. Et uno altro di saranno quel-  
le uoci dunaltra natura & per altro modo nō simtli a  
quelle. ¶ Et cosi uarierāno per molti modi. Alchuna  
uolta elcorpo cadera in terra innanzi: alcuna uolta in  
drieto. Alchuna uolta sara elcorpo constrecto a diuer-  
si acti: equali paiono piu bestiali che rationali: & pa-  
iono acti dhuomo fuori del senno. ¶ Quando elcor-  
po comīcia queste mutationi a sentire & argomento  
infallibile che la mente incomīcia a contemplare.  
¶ Questa doctrina con laltre circūstantie dintor-  
no e peruenuta nella notitia di molti equali sono di  
laudabile scientia acquisita uestiti & per diuina infu-  
sione illustrati & per lunghissimo iteruallo di tempo



delle corporali & mentali uirtudi experti. Equali hu-  
milmente mi prieghorono che io breuemēte mōstras-  
si se questa doctrina e laudabile o uitupabile: & quale  
e la uia di potere alla contēplatione peruenire: & che  
e/contēplatione notificassi. ¶ Et io acio mi scuso: pe-  
roche mintēdo a questa materia tractare per ogni mo-  
do insufficiente: ma uoglio a prieghi che misurono fa-  
cti obbedire. Et pero mi gitto dinanzi alla diuina pie-  
tade in suo honore & gloria sufficiēte elemosyna do-  
mandādo per laquale io possa laudabilmēte risponde-  
re: questa materia breuemēte tractādo. Rispondo & di-  
co che questa doctrina e/in pte laudabile & in parte in-  
sommio uitupabile. ¶ Laudabile e nō tenere nella mē-  
te ipensieri delle cose tēporali chi uuole alla contē-  
platione peruenire. Et in tenere elcorpo rictō a nuoui  
operatori che hāno elcorpo forte. ¶ Tutta l'altra doc-  
trina dāno: & mōstrerolla in sommio pericolosa p qua-  
tro ragioni. ¶ Prima pche e i pte bestiale o priuata di  
uerace ragione. ¶ Secōda pche e alla uiatica perfectio-  
ne contraria. ¶ Tertia pche e dellhumana dānatione  
necessaria cagione. ¶ Quarta perche e ipossibile a ob-  
seruarla. ¶ Imprima dāno la doctrina di nō pēsare ni-  
uno spirituale pēsiero elquale sipossa p humana indu-  
stria nella mēte uestire/o uero che fusse nella mēte por-  
tato per qualūche modo cōalcun materiale intelligibi-  
le oggetto. ¶ Due cose sono allhumana salute necessa-  
rie senza lequali la salute nō puo essere. Et chi qsto ne-  
gasse sarebbe heretico. ¶ La prima si e/sacramēti.  
¶ La secōda e leuirtudi. ¶ A queste due cose sono epē-  
sieri spirituali p humana industria nella mēte uestiti  
& exercitati in sommio necessarii. ¶ Nella debita eta  
nō sipossono ridurre ad actō meritorio esacramenti  
senza le uirtu ne leuirtu senza esacramenti: Et questo  
puouo cioe che a tutte leuirtu e di necessita elbaptes-  
mo. Onde senza elbaptesimo nulla uirtu sarebbe i sa-  
lute meritoria. A tutti esacramēti e/ di necessita la fer-

1  
2  
3  
4

1  
2



de. Onde senza la fede nullo sacramēto sarebbe sacra  
mēto. In tutti esacramēti epēsieri spirituali dellhuma  
na industria nella mēte coldiuno aiuto uestiri & exer  
citati sono molto laudabili. In alchuno sacramēto al  
la salute necessariii sono tanto necessariii che senza epē  
sieri esacramēto nō e sacramēto. Et dicio pōgo exem  
plo del sacramēto della penitētia: alquale piu pensieri  
dalla humana industria fabricati sono necessariii & sē  
za quelli pēsieri lapenitētia nō e sacramēto. ¶ El pri  
mo si e elconoscimēto della diuina offesa. ¶ Secondo  
dolore di sufficiēte cōtritione. ¶ Tertio proponimen  
to di nō mai mortalmēte peccare. ¶ Quarto sperāza  
che la infinita colpa del mortal peccato glisia p losa  
cramēto della penitētia pdonata. ¶ Del mese di Giu  
gno ch passo presente Anni. dñi. M. cccxviii. uno san  
cto religioso di solēne & approuata religione uedēdo  
coloro che q̄sta doctrina predicano cōe nullo pēsiero  
si debba riceuere se nō da dio cōe disopra e notificato  
rispose q̄llo religioso & disse: Se nella mēte mia uenif  
se uno excessiuo pēsiero de peccati mei che faro! cacce  
rollo o riceuerollo? Et larisposta fu che p niun modo  
fusse riceuuto. Allhora q̄llo religioso & alcuni altri a  
cui q̄sto cōsiglio uēne in notitia conobbono q̄sta do  
ctrina periculosa & hebonla cōe e degna sospēta. An  
chora dico che esacramēti equali sicōmendano desser  
stati piu uolte frequētati come lapenitētia & lacomu  
nionē. Frequētargli indeuotamēte e uitupabile: & fre  
quētargli deuotamēte e molto laudabile. Allaqual de  
uotione sono epēsieri dellhumana idustria & della di  
uina bonta necessariii uolēdo uiatica pfectione fabri  
care. ¶ De sacramēti cōchiudo che alchuno e a salute  
necessario auāti ladebita eta cioe elbaptesimo. Et nel  
la debita eta e di necessita lapenitētia hauēdo elbapte  
simo riceuuto. ¶ Et alsacramēto della penitētia sono  
epēsieri spūali della humana industria necessariii cōe  
lesopradecte prouue manifestano. ¶ Alcune uirtu so

1  
2  
3  
4



no a salute necessarie: il cui acto e solo acto mētale. Si  
come la fede: la speranza: & la gratitudine: & alchune  
altre. ¶ Se necessita constringe la creatura di ridurre  
le uirtu ad acto per salute: io corporale oggetto: mol-  
to piu fortemente la debba constringere di ridurre ad  
acti le uirtu le quali hāno idio p oggetto & p fine: pero  
che sono di maggior nobilita dotate. El corpo merita  
p la uocale oratione & per li cinque corporali sentimē-  
ti p rinunciare a dilecti & per sostener le pene. ¶ Lani-  
ma e p tre potentie distincta: cioe sono: Volonta: In-  
tellecto: & memoria: & debbono essere principalmen-  
te glorificate. ¶ Adūche sarebbe stolta cosa a dire che  
cosi nobili potentie non hauesono in salute acto me-  
ritorio. ¶ El piu nobile & il piu meritorio acto che sia  
nella creatura in salute: si e la uolonta: & e acto del hu-  
mana ragione col diuino aiuto in charita fabricato: el  
quale acto da a tutti gli altri acti pfectione. ¶ La uolō-  
ta e potentia nobilissima & acto p se perfecto: cioe il  
uolere uniuersale & particolare: & e del piu nobile ac-  
to che sia in uia o in patria subgetto: cioe del amare il  
quale procede dal uirtuoso habito del amare. ¶ Tāto  
sono piu nobili & piu meritorii allhumana salute & al  
humana uiatica pfectione fabricati gli acti mētali ch  
i corporali quāto e piu nobile lanimachel corpo. ¶ Il  
consiglio adunche di tenere la mēte da tutti epensieri  
uota: e cosa impossibile obseruare: pero ch tutti esauui  
determinano che lanima nō puo p nullo modo otiosa  
per alcuno interuallo dimorare. Adūque coloro che so-  
no in exercitio di tenere la mēte da pensieri uota: di  
necessita sifeguita che continuamēte pensano di non  
pensare. Sarebbe somma ignorantia & tenebrosa scu-  
ritade di predicare che tenere la mēte uota da tutti epē-  
sieri se fusse possibile: sia piu perfecta uia dādare alla  
contēplatione: che tenere nella mēte lhumanitade del  
amoroso figliuolo di dio. Et leragioni assegnai molte  
& diuerse nel capitolo della mētale actione: & in quel



lo della contēplatione: & pero nō le dico. ¶ Tāto me-  
rita la mēte in pēsare di nō pēsare quāto meriterebbe  
il corpo in tenere otiosa la lingua & tutti glialtri senti-  
mēti in nullo bene opare. ¶ Potrebbe dire alcuno: Io  
penso di nō pēsare p nō pensare male: & tengho tutti  
li sentimēti otiosi p nō gli opare male. R ispōdo. El pre-  
mio della salute nō si da al nō pēsare male & al nō ma-  
le operare: anzi si da al ben pēsare & al bene opare.  
La mēte laquale desidera alla contēplatione puenire/  
ha somma indigētia di cōtinui spūali pēsieri acciō ch  
i uani & inutili latruouino sempr didio uestita: sic ch nō  
cipossano uitiosamēte entrare ne dānosamēte habita-  
re. Mettere il giuoco uinto a prito e sōma stultitia. Gi-  
uoco uinto e xpo nella mēte portare tutto el tēpo della  
uita dellhuō p ifino a tāto che si sēte p diuīa forza a al-  
tra cōtēplatiōe trarre. Et qñ lania sente il tradimēto ces-  
sare allora senza nullo dimoro debba in xpo tornare.  
¶ Molti sono stati & sono & sarāno nelli loro pēsieri  
igānati/credēdo hauere altissimi pēsieri celestiali: et  
sono nō tāto celestiali ma piu bestiali ch rōnali. Nō e  
sicura cosa āzi e molta dubiosa a nuoui opatori aspe-  
ctare nuoui pēsieri & riceuere nuoua & pegrinā doctri-  
na p li molti igāni che linuoui opatori spesse uolte ri-  
ceuono. ¶ Epatriarci & ipropheti maggiori & mīori el  
testamēto nuouo & il uecchio: & tutta l'altra diuīa scri-  
ptura che di cio parla/ciuitupa di tēnere la mēte otio-  
sa & amaestraci del uirtuoso mentale exercitio. Et qsta  
uerita se io uolessi qsi p infinite auctorita della scriptu-  
ra potrei prouare. ¶ La scriptura prēde p uirtu mētale  
spesse uolte le potētie della iāa cioe sono: uolōta: iteller-  
cto: & memoria. Et tutte le uirtu che hāno idio p ogge-  
cto: cōe sono le uirtu theologiche: cioe: Fede: Spanza  
& Charita. Et alchuna uolta prēde euocaboli de senti-  
mēti corpali. ¶ Onde dice el propheta. Gustate & uide-  
te qm suauis ē dñs. Et iterū. Beatus uir q nō abiit ī cōsi-  
lio impiorum. ¶ Postea sequitur. Sed in lege domini



uoluntas eius & in lege eius meditabitur die ac nocte  
¶ Et lecclesiastico dice. Beatus uir qui in sapiētia morabitur & qui iniustitia meditabit & i sensu meditabitur circūspēctionē dei. ¶ Et apostolus dicit. Renouamini spiritu mētis uestre: & induite nouū hominē q secundū deū creatus est. ¶ Et lo euangelio dice. Diliges dñm deū tuū ex roto corde tuo & ex tota mēte tua & ex tota aīa tua. ¶ E sanēti che passati sono di qsta uita se cōdo che le loro leggēde manifestano nō sono cōmendati del nō pēfare & di tenere di christo la mēte uota: anzi sono cōmendati di molti & diuersi & penosi pensieri christo nella mēte portādo. ¶ Nō hebbe scō Francesco lestimato da xpo p xpo della sua mēte cacciare: ma p molto tēpo di xpo dolersi & di lui pēfieri nella mente portare. ¶ Tenere laboccha chiusa & chiudere la uia allo spirito naturale ch nō respiri adomāda grā de sollicitudine & mētale exercitio: elquale ragione uolmēte ipedisce la uirtuosa mētale actione. Poi si seguita nel corpo pena & grande ansietade: p laqual cosa el corpo ha diuerse mutationi: & puene in diuersi acti bestiali & nō rationali: Cioe sono cadere quādo auātī & quādo indrieto: quādo menarsi tutto: & quādo menare parte del corpo: quādo mutationi in uoce: quādo in stomaco: & molte altre lequali nō dico tanto mipare bestiale materia a recitare. ¶ Questi sono segni del pfecto della contēplatiōe/lequali cose o sono naturali p la pena dellansietade del nō respirare/o sono diaboliche deceptioni. Puossi credere che in pre sieno cose naturali: & in pre diabolici ingāni. Ma io sono quasi certo che ledemonia hāno di costoro grande sollecitudine ad ingānarli p diuersi modi/dādo alloro nella mēte & nella fantasia & nel corpo molte cose & piu nuoue che non fidicono & nō siueggiono p tenergli fermi inutilmēte p la loro bestiale fātafia. Piu di semilia āni e chel mōdo fu scō & sono stati qsi i finiti scī gloriosa mēte luminosi & dimirabili uirtu expti: & nō fu mai



da loro questa doctrina p̄dicata. Onde impossibile co-  
sa e che se questa doctrina fusse perfecta o laudabile ch̄  
i sancti passati nō lhauessino obseruata: & a noi scrip-  
ta lasciata. ¶ E doctori della sancta madre ecclesia dal  
lo spirito sancto illustrati desiderano noi in p̄fecta uia  
dirizare & a triumphale corona perducere: equali si so-  
no molto affaticati in multiplicare diuersi libri mon-  
strando diuersi ordini come douiamo la nostra mente  
spiritualmente exercitare narrando & cōpilando i di-  
uersi modi la uita & la morte dellamoroso christo: ac-  
cioche la nostra mente truoui in lui cibo di p̄fecto uia-  
tico nutrimento & debita eterna glorificatiōe. ¶ Que-  
sto exercitio de doctori come lhebbono perfectamente  
per quattro principali & dodici uniuersali si puo per li  
loro libri prouare: ma nō uoglio tante parole multipli-  
care ne passare senza allegarne alchuna. ¶ Augustino  
nellibro chiamato scala in p̄sona di Christo parla. Re-  
deni te in mundi circuitu: cū implis currebas & elegi-  
te: dederam tibi gratiā in conspectu meo & uolebā fa-  
cere apud te mansionē: tu uero despexisti me: & nō so-  
lū sermones meos: sed me ipsum proiecisti. ¶ Molto  
sarebbe ingānato colui che credesse per humana indu-  
stria o per humano exercitio peruenir. al rapto o aliubi  
lo o altre reuelationi: o a spirito di prophetia: o ad al-  
cuno altro spirituale sentimēto. ¶ Simigliate errore e  
q̄llo di coloro che credono p̄ loro industria alla contē-  
platione puenire: peroche e cosa fuor dellhumano itel-  
lecto in expto. Onde nō si puo intēdere ne lordine: ne  
il modo ne lacto: nellaqualita: ne la quantita: ne la per-  
fectione: ne il dilecto: nel premio della contēplatione:  
se nō per la experiētia. ¶ La contēplatione e singula-  
rissimo dono in uia p̄ diuina misericordia donato: p̄-  
cedendo prolixo uirtuosissimo tēpo: & alchuna uolta  
quasi nel principio dellhumana uocatione: secōdo ch̄  
laltissima prouidentia in suo honore & gloria: & p̄ no-  
stra salute delibera. Acui honore & gloria sia p̄ infini-



ta secula seculorū.

Questa si e una somma degli spirituali sentimēti in tre libri diuisa: equali sono breui in parole & prolixi nello intellecto.

¶ Prologo.

**D** Erche io fui piu uolte da molte & sancte creature p la loro deuotione alle loro sottili & alte & profonde quistioni sopra li spirituali sentimēti / risponde re & soluere cōstrecto: deliberai p diuina laude & gloria / per utilitate & cōsolatione dalcune sancte creature & mia / degli spirituali sentimēti breuemēte parlare: Nelquale & delquale faro tre libri. Nel primo libro traçtero delle ragioni / perche li sentimēti nō sidanno ¶ Nel secondo delle ragioni perche li sentimenti sidanno & nō sitogliano. ¶ Nel tertio traçtero per che li sentimenti sidanno & poi sitolghono a molte questiōi chē sipossono sopra esentimenti fare rispondēdo.

¶ Libro primo perche esentimenti nō sidanno.

**L** i sentimenti sono quasi infiniti: & sotto uno uocabolo hāno diuerse nature contrarie come i alcuno di questi libri monsterro. ¶ Esentimēti nō sidanno ad alcuna creatura mai. ¶ Ad alcuna si dāno & nō sitolghono per nessuna cagione. ¶ Ad alcuna sidanno & poi sitolghono. ¶ Di queste tre materie parlerei uolentieri prolissamēte prouando quello che io uoglio dire per molte & diuerse ragioni. Ma per passare breuemente diro solamēte di sessanta / riducendole a dodici ragioni principali / & a quarantaotto uniuersale. In sedici distinctioni diuidēdole: partēdole in quattro ragioni principali & in sedici uniuersali per libro. Non e ragione infallibile che la creatura nō sia perfecta: p che ella nō sia de sentimenti dotata. Peroche la perfectione nō dipende da sentimenti: anzi dipende dalle uirtu perfecte in salute meritorie: auengha che i sentimenti sono argumēti che dimostrano la pfectione della creatura ma nō cōcludono di necessita. ¶ Le quattro



principali ragioni perche essentimenti non si danno sono  
 queste. ¶ La prima si e p la priuatione che si seguita p  
 li peccati mortali. ¶ La seconda p la imperfessione degli  
 habiti & degli acti delle uirtu mentali. ¶ La terza p la  
 actioe pocho meritoria delli exercitii corporali. ¶ La  
 quarta p la dispositione defectuosa delle dote naturali  
 ¶ La prime ragione si e la priuatione che si seguita p  
 li peccati mortali. E peccati mortali priuano la creatu  
 ra di tutte le sufficiencie: p lequali e adio gratiosa & do  
 nagli quasi infinite insufficiencie: per le quali adio i so  
 mo quasi dispiace. ¶ E peccati la spogliano della gra  
 tia. Corrompongli la natura. Priuola della gloria. Ob  
 liganla alla pena. Per qste quattro sententie che la crea  
 tura p li peccati ricoue e priuata di tutte le spirituali do  
 te: lequali sono p la infusione della uera & ifinita gra  
 tia infuse. ¶ Onde l'anima e per la sufficiencie gratia in  
 salute bellissima. Per purificatione fortissima. Per di  
 lectione gradissima. Per illustratione richissima. Et p  
 cōteplatione altissima. ¶ Non e possibile la priuatione  
 che p li peccati si seguita p ordine narrare: & pero diro  
 i soma solamete di quattro molto generali. ¶ La pria  
 priuatione si e che e di formata la pura bellezza. ¶ La se  
 cōda e i fermata la uera forteza. ¶ Tertia e anichilata  
 la soma gradeza. ¶ Quarta e cōsumata la incōsidera  
 bile ricchezza. ¶ La seconda ragione si e p la imperfe  
 ctione degli habiti & degli acti delle uirtudi mentali.  
 La mente laquale si dilecata lungamete ne peccati e tan  
 to infermata p li suoi uani & corrotti pensieri che la  
 charita e uscita di lei: p laqual cosa la creatura si troua  
 insufficiente i habito a parturire e pfecti acti mentali.  
 Et gli ufficii eqli di necessita richieghono lamete a mol  
 te & diuersi acti & cose di ragione conoscere ordiare  
 & disporre sono in pte lacagiōe per laquale la mente  
 non puo triūphali acti di uirtudi fabricare. ¶ Impof  
 sibile chosa e la mente uirtuosa ritenere & continua  
 mente in diuerse scientie non necessarie spanderla.

1  
2  
3  
4

a

1  
2  
3  
4  
2



**C**Molte creature credono che la loro continua actiua  
uita sia uerace cagione dacquistare tosto & eccellente  
contemplatione. Et io dico che lacontēplatione sacqui  
sta piu tosto & piu perfecta per la actione mentale / che  
non fa per la corporale: & sono ecōtinui corporali ser  
uitii ad acquistare la uera mentale uirtu grande impe  
dimēto se nō fusseno in sommo quasi necessarii o mol  
to penosi: auēgha che a nuoui operatori che uogliono  
la mente uirtuosamente uestire sono necessarii li neces  
sarii & penosi corporali exercitii a tempo & imētali a  
cti continui. Glimpedimēti per liquali la mente nō p  
uiene a solēne a perfectione sono molti: ma diro sola  
mente di quattro. **C**Il primo si e / perche si dilecta lun  
ghamente ne molti peccati operare. **C**Secondo perch  
e dalli officii constrecta molte & diuerse cose pensare.  
**C**Tertio perche tutto quanto conuertir se in molte sci  
entie studiare. **C**Quarto per ispendere tutto el tempo  
in corporali cose se exercitare. **C**La terza ragione per  
che isentimenti nō si danno / si e / per lactiōe pocho me  
ritoria degli exercitii corporali. **C**La uita actiua cor  
porale della creatura non puo perfectamēte essere se la  
mentale uirtu nō gli da la perfectione: laquale e per la  
ctiua corporale impedita: & impediscesi per non cru  
cifiggersi in continua corporale croce: & per nō dile  
ctare la mēte ne seruitii allei necessarii. **C**Ne molti ser  
uitii occorrono molte cose contro la uoglia del seruito  
re: dellequali spesse & grandi tribulationi si seguitano  
dallequali el merito e quasi anichilato. **C**La pocha o la  
molta uocale oratione nō deuota e di pocho fructo. On  
de di maggiore fructo & di minor pena sarebbe la po  
cha & deuota & humiliata mēte. **C**Molti sono edife  
cti nella actiua uita / per liquali la creatura nō e de sen  
timenti proueduta: dequali quattro principali assegne  
ro. **C**El primo difecto si e per non affligere el corpo co  
me e degno penosamēte. **C**Secondo per nō seruire de  
seruitii che alla sua uocatione sirichiegono seruētēte



te. ¶ Tercio per non sostenere le persecutioni in uera  
humilita patientemēte. ¶ Quarto per nō continuare  
solitari oratione uocale o mētale. ¶ La quarta si e per  
la dispositione difectuosa delle dote naturali. La ma  
la dispositione delle dote naturali e uno continuo in  
uitamēto alla creatura ad offendere idio secōdo la sua  
innata malitia. La creatura disposta a ueder si copiosa  
mente di molte sufficientie dotata intende in se lesue  
piccole gratie essere grandi: & alchuna uolta ed ifecti  
sufficientie: & giudicasi per poca uirtu molto grande  
& sancta: & condāna & dispregia l'altrui sufficiētie &  
iustitie. Se questa creatura partecipasse niente di dio p  
sentimenti e disposta per innata: superbia a diuentare  
quasi uno demonio. ¶ La creatura che uiue al suo pare  
re uirtuosamente o uitiosamente & e infedele alla di  
uina bonta: & che sifa partecipare p spirituale dilecto  
alla creatura: merita d'esserne sempre in uia priuata.  
Rade uolte la creatura che hauera poca ragione i acto  
nello opere nelle quali si richiede laudabile discretione  
si cōuertira alle perfecte uirtudi operare: poche ne de  
uitii pericolosi nelle uirtu copiose hauera sufficiēte co  
noscimento. Et pero non guardar si da uitii ne exerci  
tarsi nelle uirtu si seguita la impfectiōe della creatura.  
¶ Molte sono le difectuose dote naturali che danno  
ariceuere esentimenti impedimento: de quali uoglio  
quattro in termine assegnare. ¶ La prima si e ueder si  
dotato copiosamēte & giusto p molte ragiōi. ¶ La Se  
cōda si e cōdēnare i molte gēti le loro grādi pfectiōi.  
¶ Tercia nō esser fedele diuotamēte alle presenti spi  
rituali dilectationi. ¶ Quarta ignorare molto scura  
mente le perfecte & uirtuose operatiōi. ¶ Se alchūa crea  
tura uoleffi esentimēti acquistare & possedere rimuoua  
da se perfectamēte tutti e soprascripti ipedimēti: & se  
neloro cōtrarii cōtinuamēte exercitii cō seruore. Ladi  
uina iustitia si degna per la lūga perfecta uita le i suffi  
ciēti dote naturali in alchūa creatura correggere: & il

d

5  
4

1  
2  
3  
4



corpo delle incurabili infirmita curare: & le dote del  
lanime imperfecte a pfecto naturale essere sidgea p  
muouere.

¶ Libro secondo perche e sentimenti sidano.

**G**Li sentimēti sidano alla creatura a salute prede  
stinata & alla prescitta a dānatione p quattro ra  
gioni principali & per sedici uniuersali. Le quattro ra  
gioni principali sono queste. ¶ La pria si e acciochel  
proximo meriti p molte opationi della creatura che e  
de sentimēti priuilegiata. ¶ La secōda accioche ilpro  
ximo riceua aiuto p molti modi: dalla creatura dadio  
suo instrumēto electa excellētemente dotata. ¶ La ter  
tia si e accioche la perfectione della creatura sia per le  
dote che i sentimēti glidano manifestata. ¶ La quarta  
si e accioche della creatura la diuina iustitia sia degna  
mente honorata. ¶ La prima ragione si e accioche il  
proximo meriti p molte opationi della creatura che e  
de sentimēti priuilegiata. ¶ Vuole lamoroso idio ch  
la creatura che lama & honora & serue & predica p scā  
uita sia da molte creature amata/honorata/seruita &  
perfecta predicata/accioche ilproximo col quale con  
uersa meriti di lei p quelle medesime operationi p le  
quali merita la creatura idio o in uia o in patria. Delle  
quali operationi quattro in termine ne uoglio assegna  
re. ¶ La prima si e con deuotione amandola. ¶ La se  
conda con reuerentia honorādola. ¶ La tertia con sol  
licitudine aiutandola. ¶ La quarta con seruire perfe  
cta almondo predicandola. ¶ La seconda ragione si e  
accioche ilproximo riceua aiuto per molti modi dal  
la creatura da dio suo instrumēto electa: & eccellente  
mente dotata. ¶ Ilproximo ilquale ama/honora/ser  
ue & predica la creatura perfectamente/merita ch gli  
riceua dallei in sua salute pfecto aiuto. Et pero quan  
do laude ne sentimenti notare/riceue grandissime ad  
mirationi per lequali nuoue spiratione nella mente gu



sta in sua uita correggere. I sentimenti corporali del p/ ximo condoscono p li modi loro come la creatura e/ ne sentimenti sopra la natura di dilecto pveduta: & e/ nel la stimulatione di se humiliata nō uedēdosi di quelli di lecti pvedere. Pero chel proximo e/ fedele & amoroso a sentimenti della creatura si sidegnia idio chel senti mēto di quella creatura sia suo instrumēto: p lo quale & dalquale il proximo riceue nuouo spirituale infian mamēto. Onde imodi p liquali il proximo e/ dalla crea tura aiutato/ sono questi quattro p/ncipali. ¶ El primo si e/ che proximo e p lei nella mēte spirato. ¶ Secōdo e dallei ne sentimenti predicato. ¶ Tertio e/ dallei nel la stimulatione di se humiliato. ¶ Quarto e dallei dispi rito infiammato. ¶ La tertia ragione si e/ accioche la p/ fectione della creatura sia p le dote che i sentimenti do nano māifestata. Le ragioni di q̄sta distinctiōe pch i sē timēti si riceuono nō hāno luogo nella creatura pscita che e i peccato mortale. Peroche i sētimēti sidāno alla creatura pfecta p rinuouare i lei leuirtudi & p sua illu stratiōe certificare & p fortificarla alle psecutioni so/ stenere & desiderale. ¶ Qñ la creatura adēpie il diuīo uolere p pena e/ ragione uol cosa che idio adēpia il suo p dilecto. Alla perfecta creatura sidāno esentimenti p queste quattro ragioni. ¶ La prima si e/ in lei leuirtu rinouando. ¶ Secōda i lei leuirtudi illustrādo. ¶ Ter tia lei alle persecutioni fortificando. ¶ Quarta lei di superne cōsolationi dilectādo. ¶ La quarta ragione si e/ accioche della creatura la diuina iustitia sia degna mente honorata. ¶ Le ragioni di q̄ste distinctiōni nō hāno luogo nella creatura predestinata & pfecta: pero che i sentimenti sidāno alchuna uolta alla creatura che nō fu mai pfecta p trarla de mortali peccati. Alchuna uolta p rileuarla alla pfectione dellaquale cadde quan do era impfecto stato/ & pecca grauemēte. Alcuna uol ta riceue la creatura i sentimenti per prezzo delle suc o/ perationi uirtuose che furono & sono & saranno da

d ii

1  
2  
3  
4  
3

1  
2  
3  
4  
4



1  
2  
3  
4  
lei opate / uolendo la diuina iustitia le sue uirtu de se-  
tinenti in uia guidardonare: conoscendo idio chome  
debba di lui essere in eternò priuata. ¶ La creatura ch  
e in grande perfectione & e in uero lume: & cōuertesi  
per molti & horribili modi alla diuina offesa: & a uo-  
lere doctrina & fede nuoua conoscere & predicare i sa-  
lute & de suoi peccati nō si parte: & uuele esuoi pecca-  
ti nō peccati conoscere / ma uirtudi perfectissime si ri-  
ceue esentimēti per sentētia horribile: acioche el la nō  
conosca el suo horribile & pericoloso stato nel quale e  
peruenuto & credasi di somma pfectione dotata. ¶ La  
sentimēti fidāno infra le molte ragioni p quattro: uo-  
lendo idio la sua mirabile pieta & iustitia dimostrare.  
¶ La prima ragione si e p la creatura la creatura del  
peccato chiamare. ¶ La secōda per lei a pfectione rile-  
uare. ¶ La tertia p lei delle sue uirtu pagare. ¶ La qua-  
ra per lei nelli suoi peccati accecare. Esentimēti si dan-  
no alla creatura auanti alla debita eta. Et nella debita  
eta alla predestinata & alla prescitta essendo senza pec-  
cato mortale / & stādo nel peccato mortale a qlla ch ne  
fu ne fara mai perfecta in uia / & alla pfecta auanti altē-  
po / & neltēpo / & dopo el tēpo della sua pfectione cō di-  
uersi respecti. Equali sentimēti & p quali ragioni segli  
eōuenghono secōdo la diuina prouidētia sua miseri-  
cordia & iustitia adēpiendo. ¶ El proximo auanti la de-  
bita eta & nella debita eta predestinato & prescito / es-  
sendo senza peccato mortale & stādo nel peccato mor-  
tale qlllo che ne fu / ne fara mai pfecto in uia: & quello  
che fara pfecto innāti altēpo / & neltēpo / & dopo el tē-  
po della sua pfectiōe / merita & riceue aiuto dalla crea-  
tura de sentimēti dotata / come sicōtiene nella prima  
& nella secōda distinctione delle uniuersali ragiōi se-  
condo la dispēsatione della diuina misericordia & iu-  
stitia: laquale si rispōde al suo presente stato / & alla sua  
finale uocatione. ¶ Le creature de sentimēti expte me-  
ritano & aiutansi insieme / cōe di sopra al proximo si



e cede p le sopra scripte ragioni. ¶ Nella creatura a-  
 uanti la debita eta nō hāno luogho esentimēti/ di qui  
 a tātō che ella nō ha conoscimento delloperē in gloria  
 & in pene meritorie. Et a q̄sto conoscimēto una auan-  
 ri che unaltra molto piu tosto peruiene: perche e/ dora  
 sa di piu nobili ragioni. A nulla creatura si dāno tutti  
 esentimenti p tutte le sopra scripte ragioni in uno me-  
 desimo tempo. A poche creature si dāno molti ne grā  
 di sentimēti. Esentimēti nō sono di loro natura/ ne in  
 gloria/ ne in pene meritorii: ma meritano gloria & pe-  
 na p lo buono & rio uso: & p le loro circūstantie. ¶ La  
 pfectione del sentimēto sta i quatro cose. ¶ Prima nel  
 sonatore se e uirtu pfectissima. ¶ Secōda nello instru-  
 mēto se e materia altissima. ¶ Tertia nella dāza se e  
 suauita gloriosissima. ¶ Quarta nel fructo se e proui-  
 sione certissima. ¶ Le prouisioni che lasciano nella  
 nima esentimēti/ sono testimoni certissimi che pruo-  
 uano cōe esentimēto e da dio & grāde. Dequali uoglio  
 alquāti in termie assegnare. ¶ El primo si e/ uno si for-  
 te timore ch̄ fa tutta laniā elcorpo i dio tremare. ¶ Se-  
 cōdo una pfundissima humilita che procede di sua uil-  
 tade intellectualmēte gustare. ¶ Tertio uno incōside-  
 rabile desiderio di potcre i finite croci portare. Quar-  
 to una excellētissima ebrietade damore incōtēplare.  
 ¶ Quinto certi singolari doni che rimāghono nella  
 nima. alcuna uolta nellaiā & nelcorpo. Alchuna uolta  
 nel corpo: & questi uariano quasi p infiniti modi. Al-  
 cuna uolta rimane una incōsiderabile pace nellaiā. Al-  
 chuna uolta rimane una aptitudine di potere sempre  
 quasi idio amare cō dilecto di spirituale gusto. Alchu-  
 na uolta rimane una signoria sopra tutti esentimenti  
 corporali. Alchuna uolta ueste una nuoua uirtude/ la  
 quale la creatura nō poteua p suo exercitio acquistare.  
 Alchuna uolta spoglia uno uitio della creatura: elquale  
 nō poteua p suo exercitio spogliare. Alchuna uolta ri-  
 mane elcorpo liberato dalcuna incurabile infermita.

1  
2  
3  
4

1  
2

3  
4

5



Se il sentimēto nō e in se nella fine excellētemēte cer-  
tificato sia hauuto suspecto quasi cōe icarnato demo-  
nio. ¶ Molti & diuersi & picolosi inganni si riceuono  
ne sentimēti: equali sono i quattro differētie dati. ¶ Il  
primo si e deceptiōe diabolica. ¶ Secōdo artificiosa  
trāsformatiōe. ¶ Tertio naturale passiōe. ¶ Quarto  
in sufficiētia a spirituale cōsolatione. ¶ Et q̄sti ingāni  
si comun icano in prima & i secōda p̄sona. ¶ Nel uo-  
cabulo nelquale scriuo predestinato o suo simile sia sē-  
pre inteso electiōe ad eternale salute. Nel uocabulo  
nelquale scriuo prescito o suo simile sia sempre inte-  
so dānatione ad eternale pena. Predestinare o prescire  
in dio nō e altro se nō che conosce la sua iustitia: & fa-  
lo stato nelquale la creatura debbe morire. ¶ A molti  
fara graue credere che i sentimēti fidieno alla creatu-  
ra auanti la debita etade: & nella debita etade che fa-  
ra in peccato mortale o prescita o predestinata ch̄ sia.  
¶ Onde sieno certi tutti coloro dināzia a quali questa  
somma per uerra che colui chella fece seppe q̄llo chelli  
disse: & nō parlo a caso & a fortuna: ma p̄ briuemēte  
passare nō uolse cio che gli disse puare come potea: &  
le prouue nō sono necessarie agli illustrati intellecti p̄  
diuina infusione.

¶ Libro tertio perche i sentimēti si tolghono.

**E** Sentimēti si tolghono alla creatura che gli ha ri-  
ceuti p̄ quattro p̄cipali cagioni: & per sedici  
uniuersali. ¶ La prima delle principali ragioni  
si e p̄ li peccati opare. ¶ La secōda p̄ la creatura tormē-  
tare. ¶ La tertia p̄ le uirtudi exercitare. ¶ La quarta p̄  
la gratia rinnouare. ¶ La p̄ia ragione si e p̄ li peccati  
opare. In quattro differētie si possono e peccati diuide-  
re: p̄ liquali i sentimēti si tolghono. ¶ La p̄ia si e ue-  
niali. ¶ Secōda mortali. ¶ Tertia mētali. ¶ Quarta  
corporali. ¶ E peccati o sono puri ueniali o sono ue-  
niali & mortali: poche mai el mortale perō nō puo es-



sere sēza el ueniale opato. Epecti o sono puri mētali /o  
 sono mētali & corpali: po chel pctō se niēte sipēsa nō  
 puo essere i acto corpale exercitato che nō sia nella mē  
 te fabricato. Tutti epecti sicōmettono i duo modi ¶ Il  
 priō si e ilbñ lasciādo. ¶ El secōdo si e ilmale opando  
 ¶ Puo i tale stato la creatura essere puenuta che picco  
 lo pctō e allei grāde reputato: & richiede le idio di de/  
 bito grādi & pfecte uirtudi: & nō exercitādosī cōe e te  
 nuta si pecca grauemēte: & po e sentimēti seli tolgho/  
 no. Alcuna uolta tornano stādo la creatura i pctō mor  
 rale: ma rade uolte/ & i poche creature. In alcuna crea  
 tura nō tornano p infino a tāto che la creatura nō tor/  
 na i charitate. In alcuna creatura nō tornano giamai.  
 ¶ Epecti che fāno e sentimēti partire piu leggiernēte  
 & piu spesso sicōmettono i mēte che i corpo: poche al  
 le creature di dio sperte sidāno artificiosi & sottili de  
 monia p farle picolosamēte cadere. ¶ E sentimēti si  
 tolghono p uno pctō mortale & conosciuto /o p molti  
 grādi ueniali. Quando el pctō mortale e conosciuto /o  
 molti & grādi ueniali si siconosce lacagiōe & la sentē  
 tia che p fare i peccati siriceue: cioe il pctō e lapdita de  
 sentimēti. Quādo epecti sono ignorati/ sifi ignora la/  
 cagione della sententia p li peccati riceuuta. ¶ E segni  
 che manifestano che i sentimēti sieno p lipcti tolti/ so  
 no molti: ma p briuemēte passare diro solamente di  
 uēti. Equali segni sono le mutationi che seguitano nel  
 la creatura tutte qsi opposite alle spūali degnitadi pos  
 sedute se e tāto copiosamēte dotata: neqli semp si pec  
 ca uenialmēte/ & alcuna uolta mortalmēte. ¶ El priō  
 si e/ che la creatura rimane fredda. ¶ Secōdo pigra.  
 ¶ Tertio scura. ¶ Quarto e sentimēti corporali neglia  
 cti uirtuosi i pena. ¶ Quinto e sentimēti corpali o tutti  
 o pte i disciplinati. ¶ Sexto ecōsigli sopro la spūale ex  
 piētia i proprii. ¶ Septio la doctria arida. ¶ Octauo/  
 la parola nō penetrabile. Nono diriza el cōsiglio & la/  
 doctrina che rispōde al uirtuoso uiuere al beneplacito  
 d iiii

1

2

1

2

3

4

5

6

7

8

9



x de gli auditori. ¶ Decimo duolsi breuemente & rade  
 xi uolte della sua perdita. ¶ Undecio nō puo quasi mai p  
 xii. uirtuoso dolore spiritali lachryme parturire. ¶ Duo  
 xiii decimo e desiderii sensuali in forza & in numero mul  
 xiiii tiplicati. ¶ Tertio decimo allungamēto della cōuer  
 xlv. satione & dello amore delle spūali creature. ¶ Quar  
 xvi. to decimo sostiene cō pena le laude delle uirtuose crea  
 xvii. ture che sono nella patria nellaquale dimora. ¶ Quin  
 xviii to decimo lamēte sparta. ¶ Sexto decimo la spiritua  
 xix. le pace della mēte perduta. ¶ Decimo septimo exerci  
 xx tare sinistra intētionē nell'opere che fanno le creature  
 singularmēte uirtuose reputare. ¶ Decimo octauo p  
 dicare se nelli suoi supni doni indirecte & directe nel  
 le sue preterite uirtu. ¶ Decimo nono dimostrare in  
 lingua & in gesti simulati feruori & sentimēti. ¶ Vi  
 gesimo disperarsi di nō potere nello stato perduto ne  
 p diuina misericordia ne p sua uirtu ritornare. ¶ Que  
 sti uenti segni nō hāno luogo tutti in ogni creatura:  
 allaquale sieno esentimēti per li peccati tolti: ma han  
 no grāde luogo nella creatura secōdo che ella e perfe  
 cta i gratia & in uirtudi: & secōdo egrādi & molti pec  
 cati che ella cōmette: & secōdo elprolixo tēpo chella  
 cidimora. Peroche quāto la creatura e piu perfecta &  
 conuertesi alla diuina offesa tāto ha piu che pdere: &  
 piu offende: & pero maggiore sentētia riceue. ¶ A q  
 sta prima ragione pche isentimēti sitolghono chi gli  
 uole acquistare el sommo rimedio e qsto se della sen  
 tētia riceuuta degno uedere & de suo peccati quāto piu  
 puo continuamēte cō lacrime dolere & dalle sue pri  
 me uirtuose operationi incomiciare mortificādo ogni  
 desiderio che desiderare potesse: accioche li sentimen  
 ti pduti ritornassono cōuertendosi la creatura allope  
 re uirtuose allei possibile opposite a sopra scripti segni  
 nequali priuamēto di gratia & di uirtu si manifesta de  
 siderādo humilmente chelsignore p sua pietā s'idegni  
 lei nel numero de saluati numerare. ¶ Di qsta prima



ragione perche i sentimenti si tolghono / ho un pocho  
 piu prolixamente parlato : perche cisono molte utili  
 & necessarie ueritadi a molte creature. ¶ Di queste tre  
 ultime ragioni uoglio breuemente parlare : pero ch' al  
 chuna uolta si tolghono e sentimenti ad alchuna crea-  
 tura per tutte tre le soprascripte ragioni. Et e quasi im-  
 possibile a discernere per quali o per quante di queste tre  
 ragioni si tolghono. ¶ La seconda ragione si e per la  
 creatura tormentare. ¶ O quanto inconsiderabile do-  
 lore & pena si uelate nella creatura la quale si uede de sen-  
 timenti priuata & non fa lacagione. Tanto e il dolo-  
 re della cosa perduta : quanto era la more che se gli por-  
 taua. ¶ La cosa e amata principalmente per due cagio-  
 ni. ¶ La prima si e perche e utile. ¶ La seconda per-  
 che e delectabile. ¶ Alla creatura pare che e sentimen-  
 ti sono della sua seruente uirtu cagione : & della sua sa-  
 lute lara : & sentesi dalloro sommamente dilectare : &  
 pero molto gliama. El dolore nella creatura nella per-  
 dita de sentimenti e per quattro ragioni fortissimo.  
 ¶ La prima si e perche non fa considerare la ragione  
 per che e sentimenti gli sono tolti. ¶ La seconda si e p-  
 che non intende se dal suo creatore come e usata ama-  
 re. ¶ La tertia perche non conosce se senza el prezzo de  
 sentimenti sufficiente alle uirtu perfecte operare.  
 ¶ Quarta perche sostiene tanta pena sentendosi de se-  
 timenti priuata che le pare nello inferno conuersare.  
 ¶ La tertia ragione si e per le uirtu exercitare. Quando  
 la creatura e alghusto de sentimēti puenuta si e tanto  
 tracta in possedere li loro dilecti che nabbadonna mol-  
 ta corporale & metale uirtu pena & dolore fuggendo.  
 Et incomincia in quel tempo di sua sanctitade oppenio-  
 ne generare credendo sempre che li suoi sentimēti i nu-  
 mero & in dilecto crescono. ¶ Vedendo la creatura e  
 sentimēti da se partire non puo senza testimonio di sua  
 perfectione in pace uiuere : si si sforza di exercitarsi in  
 nuoue penose corporali & metali uirtu. ¶ Ne sentimē

2

1

2

1

2

3

4

5



ti la creatura fidilecta di dio. & nelle uirtu fidilecta  
dio di se largamēte parlando. El premio di uita eterna  
nō e con lisentimenti riceuuti proportionato anzi si  
misura cō la uirtu nella mente formata: laquale pfecto  
essere riceue secōdo chella e in mēte & in corpo pfecta  
mente exercitata. ¶ Somma & incōsiderabile gratia  
e quella con laquale idio in gloria della creatura p sua  
misericordia simisura. Vedēdo el signore nelle corpo  
rali & mētali uirtu la creatura debilitata & del theso  
ro nō suo gloriare & innamorata degli spirituali dile  
cti si laspoglia di tutti esentimēti/ desiderādo in lei p  
quattro modi le uirtu pfectamente exercitare. ¶ El pri  
mo si e/ p fare la persona piu penosa nelle corporali uir  
tu ritornare. ¶ Secōdo pche ella habbia uia & tēpo di  
nuoui mētali stati fabricare. ¶ Tertio p lasciarla nel  
la sua uiltade profundamēte humiliare. ¶ Quarto p  
farla cō maggiore feruore el suo creatore & le supne ele  
mosyne desiderare. ¶ La quarta ragione si e/ p legra  
rie rinnouare. Esentimēti hāno cōtrarie nature: & pe  
ro nō sono a una distinctione subgecti/ uolēdogli luci  
damente notificare & ciascuno ha pfecto essere nel suo  
grado. Onde sommo dolore & sommo timore sono op  
positi di somma sicurtà & di somma allegrezza: & in  
ciascuno di questi quattro acti oppositi truouo nuouo  
ghusto di pfecto sentimēto quādo sono uirtuosi: & hā  
no spirituali oggecti se e sopra humana potentia lacto  
& loggecto da dio nobilitato. Adūche quādo idio uuo  
le esentimenti che hanno contrarie nature/ luno dopo  
laltro continuare/ sicōuiene che tolgha el posseduto: p  
che nō sia quello ch̄ uiene impedito dallui: se idio nō  
sidedgnasse per singulare prerogatiua/ la creatura in cō  
tra glicōtrarii stati & oggecti & ghusti dilectare. El si  
gnore incomincia a prouedere la creatura de minimi  
sentimēti. Poi letoglie eminimi per darle emiōri. Poi  
letoglie eminori p darle epiccholi. Poi letoglie epiccho  
li p darle egrādi. Poi letoglie egrādi p darle emagiori.

1

2

3

4

4



Poi letoglic emaggiori p darle emaximi/uolēdo in lei  
 molti & copiosi sentimēti rinouare. Esentimēti che si  
 rinouano sono quasi infiniti in acti & in oggecti & in  
 dilecti & penē in mēte & in corpo: ma epiu cōmūnī si  
 possono in quattro differētie distinguere. ¶ Eprimi si  
 dāno nella mēte p mētali dilectationi. ¶ Esecondi si  
 dāno nel celabro p materiali rapresentationi. ¶ Eter/  
 tii sidāno nelcorpo p corporali resultationi. ¶ Equar/  
 ti sidāno nellintellecto p spirituali reuelationi. Esenti/  
 menti in mēte & ī celabro & ī corpo & in ītellecto prē/  
 dono nella pfecta creatura essere di prolixi spirituali  
 stati. Nō e minore segno damore di dio monstrato nel  
 la creatura quando letoglic esentimenti che li mostra  
 quando glielida come le soprascripte ragioni dimon/  
 strano: auēgha che in sommo saccordino insieme la  
 uirtu & la gratia. Ogni uirtu in salute meritoria e uir/  
 tu & gratia: ma ogni gratia nō e gratia & uirtu. ¶ On/  
 de Visioni/ Reuelationi/ Rapti/ Prophetare/ Iubilare  
 & molte altre gratie nō sono uirtudi/ma sono gratie/  
 & molte utili in molte creature. Per una medesima ra/  
 gione sidanno & tolghono alchuna uolta alchuni sen/  
 timenti in diuersi tempi alla creatura. ¶ Piu nobile te/  
 stimonio di perfectione sono le uirtu manifeste che so/  
 no perfecte che nō sono esentimēti. Et piu sono le crea/  
 ture per li sentimenti che per le uirtudi dalla comune/  
 gente per sancte adorati. ¶ Sentimenti/ spirito di pro/  
 phetia/ uisioni/ reuelationi/ illuminato intendimen/  
 to/ alto plare di dio/ & molte altre gratie stanno nelle/  
 creature che sono in peccato mortale & harāno repre/  
 hēibile uita & uitupabile fine: acioch le creature pfer/  
 ete da dio electe/ nō sipossano delle loro triōphali gra/  
 tie insupbire ne gloriare uanamēte. Nel uocabolo nelq/  
 le scriuo sentimēto o suo simile/ sia īteso sētīmēto spi/  
 rituale: cioe diuini & triōphali dilecti/ o nuoui incon/  
 siderabili dolori: o corporali dolori per diuino ma/  
 gisterio. ¶ Dequali ciprouegha in uia con suo hono/

1  
2  
3  
4



re & gloria el celestiale Impadore Christo Iesu. Qui ui-  
uit & regnat per infinita secula seculorū. Amen.

**T**ractato quarto duna epistola mandata a sancte re-  
ligiose nellaquale le conforta al perfetto stato della in-  
namorata croce.

**Capitolo Vnico.**

**A**lle uenerabili spirituali religiose & sancte don-  
ne lequali hāno tutta la presente uita al celestia-  
le impadore Christo Iesu per solēpne uoto sacri-  
ficata: cēto milia migliaia & piu che io non posso dire  
di pure / sancte / & amorose salute me a uoi nel dilecto  
Christo raccomandando quāto la uostra uirtu e capace  
cō sua salute di riceuermi: cō desiderio di uederui col  
nostro eterno triūphale & amoroso sposo iesu nella su-  
perna camera glorioso matrimonio cōsumare. **P**er-  
roche io fui humilmiēte da uoi pghato che mi piacessi  
di scriuerui alcūa spūale & salutifera lettera: sono dal-  
la uostrā feruētē deuotiōe cōstrecto euostri humili prie-  
ghi secōdo la mia possibilita adēpiere. Considerando  
la mia incōsiderabile tenebrosa obscurita nō credo al  
uostro desiderio & domandamento me sufficientemē-  
te satiffare: ma la superna charita che mi ha uoi nella-  
nima uestite: mi sforza la diuina sapientia con humi-  
le feruore pregare che sidencegni per uostra eccellente co-  
rona fabricare nella mia simplicitate splendide & spi-  
rituale uirtudi uestire: dellequali possiate copiosa ele-  
mosyna riceuere. **I**o credo certamente che desidera-  
te la uostra uita se e niente difectuosa corregere: & i-  
uiatica perfectione puenire & gloriosa celestiale coro-  
na acquistare. Et pero a queste tre materie intendo bre-  
uemente le mie parole dirizzare: parlādoui cō grāde si-  
curta nō temo artificiosamente riprēderui: essendo cer-  
to che sarete nelle mie reprēsioni humilmiēte patiētī.  
La pfectiōe della creatura si e quāto la sua uita e simile  
a qlla del nro dolcissimo redēptore Iesu xpo. Onde cō-  
siderate cōe siete allui simigliate in uirtudi & conq-



scereteui in somma uita cōstitute. ¶ Laquale similicu-  
dine uoglio in nostra uita correggere dichiarare. ¶ Io  
uegho p uostro amore idio amoroso eterno infinito in-  
creato & imortale facto debile seruo peregrino & in-  
briue & obscura prigione imprigionato: & uoi procu-  
rate forteza uiuete inobediēti uolete essere seruite &  
siete della propria patria habitatrici spetiosi palazzi  
desiderādo. ¶ Questo amoroso Iesu christo uisse sca-  
zo maluestito in silētio in uigilie & affamato. Et uoi  
uiuete calzate benuestite parlatrici dormitrici & sa-  
rollate. ¶ Questo dilectissimo Iesu christo cōuerso in-  
fra noi magro & affetito freddo pouero & uituperato  
Et uoi siete grasse & abeuerate calde ricche & hono-  
rate. ¶ Questo uostro innamorato Iesu fu humile ho-  
nesto patiente sollecito & dellingiuria perdonatore.  
Et uoi siete superbe poco honeste ipatiēti pigre & del-  
la ingiuria uendecta desiderate. ¶ Questo glorioso Ie-  
su fu lascio riputaf semplice uile idiota iutile & mal-  
factore. Et uoi uolete essere tenute saue nobili scien-  
tiate sufficiēti & giuste. ¶ Questo nostro uenerabile Ie-  
su fu subdito in fatica penoso adolorato & quasi per-  
pene infernale. Et uoi uolete libertade riso dilecto al-  
legrezza & uiuere ī q̄sta presente uita celestiale. Oime  
Oime Oime quāta e la differētia infrā cōsi incōside-  
rabili cōtrarietadi. ¶ Nō uoglio di uoi trōppa spūale  
uillania dire: poeh dice uno nostro puerbio A buono  
intenditore poche parole sono molte. ¶ Intra molte  
creaturē uariano molti & diuersi stati. Et però mi con-  
uiene a tutte le uostre uocationi pvedere. ¶ Tutte leuo-  
cationi della creatura si possono ī quattor differētie bre-  
uēmente distinguere. ¶ Onde alcune sono sensuali: al-  
chune rationali: alchune spiritali: alchune celestiali  
¶ Le sensuali desiderano di cōseruare la natura. ¶ Le  
rationali desiderano di illuminare la ragiōe. ¶ Le spi-  
rituali desiderano di fortificare le uirtudi. ¶ Le cele-  
stiali desiderano di glorificare la gratia. ¶ Questi quate



tro desiderii nō si possono se nō p amorosa penitentiā  
adēpiere. Onde la uirtuosa croce in corpo p pene & in  
mēte p dolore portata adēpie pfectamēte q̄ste quattro  
sopradetti desiderii. Et questi uoglio lucidamēte / cōe  
li sancti affermano nelleuāgelica doctrina prouare.  
¶ Senza la croce la nostra sensualita puene i inferno  
in una incōsiderabile eterna & penosissima destructi  
one. ¶ Senza la croce la nostra ragiōe puene i una fā  
tistica obscura & bestiale extimatione. ¶ Senza la cro  
ce la nostra meritoria uirtu puene in una incōsidera  
bile debilitatione. ¶ Senza la croce la nostra merito  
ria spirituale dilectabile & celestial gratia puene i mi  
rabile anichilatione. ¶ La croce p lo diuino amore pa  
cientemēte portata merita eternale premio: elquale cō  
serua & glorifica la nostra corruptibile natura: & fa  
brica & glorifica la nostra celestiale gratia. ¶ Queste  
quattro generationi di creature hāno quattro altri de  
siderii equali ciascul di lororo e a tutti quatro glial  
tri contrario. ¶ Onde le creature sensuali desiderano  
poca fatica nelle loro meritorie opationi. ¶ Le ratio  
nali desiderano grāde uiatico spirituale p̄mio. ¶ Le  
spirituali desiderano eterna triōphale corona. ¶ Le ce  
lestiali desiderano solo amore diuino & gloria. Et ilp  
fecto amore della creatura in dio spirato p cōtinuo hu  
mile & seruēte actō d'amore adēpie pfectamēte questi  
quattro desiderii & accordagli i sieme: sicche gia mai i  
fra loro nō nasce alcuna discordia: auēgha dio che ne  
della discordia ne della cōcordia nō uoglio qui p ordi  
ne parlare. ¶ El primo desiderio si e / sensuale: cioe po  
cha fatica nelle uirtuose & penosissime opationi. Et  
questo pfecto amore toglie nō tātō le cōmuni fatiche &  
pene dell'opatore: ma egli trānsforma la pena del suo  
co in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glo  
rioso sancto Laurētio: elquale disse insul fuoco stādo:  
Volgete & māgiate chellato di sotto e cocto: & questi  
carboni nō mi dāno pena anzi mi prestano refrigerio



Et questo gliauenē: pero chel dilecto del fuoco celestia  
le anichilaua la pena del fuoco materiale. ¶ El secōdo  
desiderio si e rationale: cioe di uolere grande uiatico  
spirituale premio. Et q̄sto pfecto amore fabrica nella  
creatura cōtinue molte diuerse & supne spirituali cō  
solationi lamāte nelamato trāssformādo: & tutto qua  
si p dilecto celestiale faccēdo. ¶ El tertio. desiderio si  
e spirituale: cioe di uolere eterna triōphale corona. Et  
q̄sto pfecto amore distilla copioso p̄mio nelhabito del  
la pfecta charita faccēdola reale misura cō laquale la  
moroso idio e in uita eterna i nostra gloria misurato.  
¶ El quarto desiderio si e celestiale: cioe di uolere so  
lo diuino honore & gloria. ¶ Et q̄sto pfecto amore rē  
de della creatura al creatore i sommo honore & gloria.  
¶ Onde ep̄u gloriosi angeli di paradiso rēdono di lo  
ro alloro creature maggiore houore & gloria p piu no  
bile acto eqli sono chiamati seraphini: cioe ardore del  
supno diuio amore. Questo pfecto amor chiaua p mol  
te pene & diuersi dolori tutta i croce la creatura i amo  
rata. Et la croce innamorata illumia fortifica dilata  
& i siāma lanīa a q̄sto pfecto amore. ¶ Lamore sēza la  
croce & la croce senza amore nō posso ne i parole ne i  
mēte cōmēdare. Ma laudo i sōmo la croce damor i gra  
uidata: & lamore i croce pturito. ¶ La creatura i cōt  
po uiuēdo nō potrebbe diuētare demōnio in officio: se  
reale nobilita male usata nō ne lesusse cagiōe. Et po te  
mo gli iāgeli i corpo cōe incarnate demonia. O come o  
cio ueduto spūale ifernale i corpo passibile stato cele  
stiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso i corpo mortale sta  
to penoso. Per uno indicibile modo sono certo che se  
uoi uolete la uolonta di dio in uōstra gloria adempie  
re: & lui di uoi dilectare: di croce innamorata uicon  
uiene essere instrumēto sonatrici & harmonia. ¶ Adū  
que nelledere che in uoi rimane nō cruciato nō sadē  
pic ne fidilecta la uolonta del diuino consiglio. Et per  
ro quella parte & quello tempo uirimane allonfernale

2

3

4

1

2

3

4

5

6

7

8

9

x

12



premio sufficiente. ¶ Nelle triomfali eccellenti & uir  
 tuose creature lacroce nō merita in uia gloria spiritua  
 le sensibile. Ma la minima merita la minore & la mi  
 nore merita la piccolaz & la piccolaz merita la grande  
 & la grāde la maggiore & la maggiore merita la ma  
 xima: & se penosa parturēdo se medesima penosissi  
 ma genera per suo triumphalissimo guidardōe. Et per  
 ro solo i patria sono lecroci di q̄ste uirtuosissime crea  
 ture diuina inconsiderabile gloria guidardonate. ¶ El  
 nobstro dilectissimo creatore siede per sua inconsi  
 derabile gloria & misericordia p̄ singolari ragioni p  
 muouere le spirituali creature in q̄sto modo. ¶ Hō tro  
 uate creature: nellequali sono le corporali & mentali  
 uirtudi per prolixo interuallo di tempo excellētemen  
 te operate. Et glistati della mēte per solēnissime contē  
 plationi consumati & degli spirituali sentimēti duna  
 incōsiderabile experientia expti: parturendogli p di  
 uino flusso in queste. xii. differētie. ¶ La prima differē  
 tia si e/ suaua & penosa feruori. ¶ La secūda si e p grā  
 diffima ebrieta di dilecto amorose lacrime distillare.  
 ¶ La tertia si e cordiali uoci in acto laguendo riduce  
 re. ¶ La quarta si e/ stare i uno spirituale sompno cor  
 poralmēte ueghiādo alienato. ¶ La quinta si e/ hauere  
 gli officii de sentimēti in parte sinarriti/ essendo lani  
 ma per alchuno spirituale oggetto dalcorpo abstracta  
 ¶ La sexta si e/ ch̄ tutto lessere humano se i extasi ma  
 nifesta: stādo lanima nel diuino amore resoluta. ¶ La  
 septima si e/ subiti & prolixi rapti equali fanno lani  
 ma tutta in dio translatare. ¶ Octaua si e/ ch̄ lanima  
 p̄ penetrariue alterationi se nella celestiale secreta ca  
 mera innamorata possiede. ¶ La nona si e/ spirationi  
 in gran copia di nuoue & profonde ueritadi/ destando  
 lanima per spirituale dilecto per māifesto testimonio  
 certificare. ¶ La decima si e/ reuelatiōi mirabili i splē  
 dore diuino: lequali senza alchuno dubio si manifesta  
 no. ¶ Undecima si e/ nissioni altissime gustādo lanima



deffere nel profondo abvffo dello infinito idio tutta q̄  
si tranſubſtantiata. ¶ La. xii. ſi e uno inconfiderabile  
breue & feruētiffimo acto damare & ſpirituale matri  
monio cō Chriſto glorioſamēte cōſumato. ¶ Tāta &  
tale e la reale nobilita dellania laquale e facta in uia p  
ſpirituale dilecto quaſi glorioſa ch̄ nō e poſſibile a nar  
rare. Et di tutti q̄ſti ſpirituali dilecti nō curo chel Si  
gnore ui prouegha : ma priegho lui che prouegga uoi  
di tanta uirtu che deſideriate deſſere tractate da tutte  
le creature come uoi conoſceate dhanere tractato ſeluo  
ſtro amoroſo & humile creatore / & che tractiate tutte  
le creature come deſiderate deſſere tractate dal uoſtro  
dilectiſſimo ſpoſo glorioſo. ¶ Hor che farete uoi per  
amore del uoſtro redēptore uedendo p uoſtro amore lo  
inuiſibile factu uiſibile : & il creatore factu creatura &  
l'infinito terminato : & lo impaſſibile paſſibile : & lo  
ſignore ſeruo : el ricco pouero : & la inueſtigabile iu  
ſtitia iniuſtamēte condonata : & la diuina charita a ſe  
odiare cōuertita : & la ſapiētia increata ipazata damo  
re & lo imortale morto. ¶ Queſta charita mirabile &  
humilita profunda nō ui da doctrina ſe nō impazare  
p amore di diuentare quaſi infernali per incōſiderabi  
li pene & profundiffimi dolori. ¶ El premio di uita e  
terna nō ſimifura con leſopraſcripte uiatiche ſpiritua  
li conſolationi : anzi ſimifura con la penoſa innamo  
rata croce : laquale e principio & mezo del glorioſo fi  
ne. ¶ Queſte dodici differentie delli ſpirituali ſenti  
menti ho narrate : peroche della perfectione della no  
ſtra ſuperna gloria nō poſſo tanto dire che nō mi paia  
nulla : & parmi quaſi tutto 'el cōtrario di quello che di  
re ſi cōuerrebbe. Se io dico come farete i uita eterna co  
ronate Regine el nome mi pare ſeruo. ¶ Se io dico co  
me farete gētile / el nome mi pare uillano. Se io dico co  
me farete ricche / el nome mi pare pouero. Se io dico co  
me farete belle / el nome mi pare ruſtico. Se io dico co  
me farete forti / el nome mi pare debile. Se io dico co



me sarete alluminate el nome mi pare tenebre. ¶ Se io dico come sarete uirtuose el nome mi pare uitio. ¶ Se io dico come sarete innamorate el nome mi pare odio. Se io dico come sarete iuste el nome mi pare iniusto. ¶ Se io dico come sarete gloriose el nome mi pare inferno. ¶ Nōne possibile meglio della uostra supna gloria parlare se nō negādo che nō se ne puo di uerita niente dire che nō sia el cōtrario di q̄llo che uoi sarete tanto passera la uostra gloria lhumano intellecto & lhumana sufficiētia in plare. Alla quale il uostro amoroso sposo Iesu sidgegni uoi di presente triumphalmēte coronare menare di se gloriosamēte dilectādoui .per infinita secula seculorū. Amen.

¶ Tractato. V. de dolori della mente & delle pene del corpo le quali Christo huō sostēne. ¶ Cap. Vnico.

**H**oc enī sentite ī uobis quod & in xpo Iesu. Apostolus. E da cōsiderare che nō dice la apostolo gustate ne uedete & cetera: de glialtri sentimenti: ma dice sentite: pero chel sentimento e ciascuō sēso & ī tutto el corpo cōcepto. E da uedere che sētimēto fu q̄llo di xpo del q̄le parla la apostolo: el q̄le sentimento fu sì horribile & penosa croce che lāgelica itelligētia nō e sufficiēte ad itēderla. La q̄le croce fu pūetiquattro ragioni di incōsiderabili dolori che multiplicano pene di infinite morti priuilegiata. Nelli q̄li uēti quattro dolori credo le. xxiiii. hore del di naturale ordinatamēte speculādo cōuersaua lania el corpo ī sōmo cruciato. ¶ Le pene uariano nelli mēbri secōdo la loro diuersità & di loro penosi itēdimēti. Et li dolori uariano nella mēte secōdo la naturale & accidētale dispositiōe & secōdo la uarieta delli loro oggetti dolorosi. ¶ La pena de mēbri sicōmunica ī momēto nella mēte p dolore. El dolore della mēte sicōmunica senza distācia q̄si nel corpo p pena. ¶ Le uēti quattro ragioni per le quali Christo sidolca/seciono in lui apressio lhumana & an



gelica intelligētia uno infinito dolore: elquale era se-  
pre nella sua mēte uestito & risolueuasi p molte & uā-  
rie pene/ nellorgano del humano essere secōdo ladiuer-  
sita di dolorosi oggetti: & se medesimo in sua realita  
cōseruaua: auēgha che sono ī dodici mēbri ordinata/  
mēte abbreviate. ¶ Prima ratio ē priuatiōis. ¶ Secōda/  
obligationis. ¶ Tertia ē incisionis. ¶ Quarta ē forni-  
cationis. ¶ Quinta ē cōtritionis. ¶ Sexta ē cōpassio-  
nis. ¶ Septia ē deformationis. ¶ Octaua ē offensiōis.  
¶ Nona ē recessionis. ¶ Decima ē ignoratiōis. ¶ Vn-  
decima ē abbreviationis. ¶ Duodecima est reuerbera-  
tionis. ¶ Questa inuestigabile croce fu insu duo altis-  
simi monti edificata. Vnde in Psal. dicitur. Fundamē-  
ta eius in montibus sanctis. ¶ Efondamenti di questa  
croce furono dua. ¶ El primo fu in conoscimēto dila-  
tato in conoscere tutte le cose preterite/ presenti & fu-  
ture. ¶ El secōdo fu amore amando quasi infinitamē-  
te la natura humana & diuina. ¶ Sopra questi duo fon-  
damenti fu la croce del nostro saluatore per le dodici  
sopradecte ragioni rizzata. ¶ Prima ratio est priuatio-  
nis. ¶ Tanta fu la pena del dolore di uedere coloro ch  
erano per lo peccato di uita eterna exbanditi quāto era  
el bene del Reame & prolixo elcēpo dello sbandimen-  
to. Onde Ambrosio disse. Tristis erat & tristis uideba-  
tur non pro sua passione sed pro nostra dispersione.  
¶ Secunda ratio est obligationis. ¶ Tanta fu la pena  
del dolore di coloro che erano per lo peccato nellinfer-  
no condannati quanto la pena era grande & odio tra-  
dio & lhuomo generato. Onde Ieremia disse: In tene-  
bris collocauit me quasi mortuos sēpiternos. ¶ Ter-  
tia ratio est incisionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore  
de suoi membri / sentendogli dal suo corpo tagliare/  
quanti erano gli colpi & le infirmita de membri da se  
tagliati. Onde Ieremia dice. Foris interfecit gladius:  
& domi mors similis est. ¶ Quarta ratio est fornica-  
tionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore delle spose che

c ii

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
x.  
xi  
xii.  
i  
2  
i  
  
2  
  
5  
  
4



fornicauano quanto amore che loro portaua & quante  
 erano le fornicatrici. Onde Isaia dice: Tu autē fornica-  
 5 cata es cū amatoribus multis. ¶ Quinta ratio est con-  
 tritionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore de peccati di  
 coloro che si doueano saluare/ quanto erano gradi e pec-  
 6 cati & in numero dilatati. Onde Ieremia disse: Mag-  
 na est enī uelut mare cōtritio tua. ¶ Sexta ratio est cō-  
 passionis. Tanta fu la pena del dolore della compassio-  
 ne di coloro che si saluauano quante furono le pene de  
 martyri & le fatiche meritorie de glialtri che si douea-  
 no saluare. Onde il Psalmista disse: Sicut aqua effusus  
 7 sum & dispersa sunt omnia ossa mea. ¶ Septima ratio  
 est deformationis. ¶ Tanta fu la pena del dolore del-  
 la deformatione che si seguita p lo peccato nell'anima/  
 quanta e l'excellētia della nobilita della imaginē & si-  
 militudine di Dio nell'huomo. Onde Ieremia dixit.  
 8 Denigrata est sup carbones facies corū. ¶ Octaua ra-  
 tio est offensionis. ¶ Tanta fu la pena del dolore di ue-  
 dere offendere suo padre quāto amore chelli portaua  
 a colui che era offeso & a coloro che lo offendeano. On-  
 de el Psalmista disse. Fiāt filii eius orphani: & uxor ei  
 9 us uidua. ¶ Nona ratio ē recessionis. Tanta fu la pena  
 del dolore della morte che lui douea fare/ quāto inten-  
 dea grāde la pena che lo douea uccidere/ & quāto ama-  
 ua colui che douea morire. Onde nello euāgelio disse:  
 Tristis ē aīa mea usq̃ ad mortē. ¶ Decia ratio ē igno-  
 10 ratiōis. ¶ Tanta fu la pena del dolore della nostra igno-  
 rātia quāto fu lo beneficio della sua humanita: & quā-  
 ta fu la charita chello fece incarnare. Onde Ambrosio  
 disse: Tristis erat ga nos puulos relinquebat. ¶ Vnde  
 11 cima rō ē abreuatiōis. ¶ Tanta fu la pena del dolore/  
 che gli nō si poteua ppetualmēte dolere/ quāto si uedeua  
 meritare dolēdosi/ & quāto era el suo merito fructuo-  
 so/ & dolēdosi p alcuno respecto che nō si poteua infi-  
 nitamēte dolere: merito come se egli si fusse infinita-  
 mente doluto. Onde Isaia disse: Vere dolores nostros



ipse tulit & languores nostros ipse portauit. ¶ Duo-  
decima & ultima ratio est reuerberationis. ¶ Tāta fu-  
la pena del dolore uedēdo tutte le sue dolorose pene nel-  
la madre per suo amore quanto egli la sua madre ama-  
ua: & quāte erano le pene delle quali era uestita. Onde  
Jeremia disse: O uos omnes qui transitis per uia atten-  
dite et uidete si est dolor sicut dolor meus. ¶ In queste  
dodici ragioni si dimostra come la croce di christo fu  
per ciaschedūa di dolore che multiplico pene dinfini-  
te morte appresso lhumāo intellecto dotata. ¶ Due so-  
no le ragione per le quali si potrebbe argumentare che  
questa croce nō fu di tanta incōsiderabile pena uestita  
in xpo. ¶ La Prima ragione che Christo uidde si illu-  
stratamēte tutte le ragioni per le quali e peccatori si dā-  
nauano: & laltre cose che idio permetteua che fussono  
per le quali epso si dolea che non douea la sua uolonta  
da quella del suo padre scordare. Onde certa cosa ē chē  
li sancti che sono beati in patria uogliono cio che uuo-  
le idio: & xpo era uiatore & cōprensore. ¶ A questa ra-  
gione rispondo così. La uolonta di christo hauea duo  
oggetti. Lūo era la diuinita. Laltro era la sensualita hu-  
mana. Quella parte che sicōuertiuā alla humana sen-  
sualita si dolea & rallegrauasi piu & meno quāto pare-  
ua allui che si cōuenisse aglioggetti aquali si conuer-  
tiua. Ancora rispondo così. El suo padre uolea che que-  
sto suo figliuolo si dolesse come & quāto elli si dolea di  
quelle medesime cose che tornauano in gloria alla di-  
uina giustitia. Peroche inquanto era huomo meritaua  
dolendosi: & egli nō uenne se nō per nostro amore pre-  
mio acquistare & p lō nostro debito pagare. ¶ La secon-  
da ragione ē questa. ¶ Questi dolori multiplicano pe-  
ne dinfinite morti: & christo nō potea se nō una uolta  
morire: & di necessità si seguita alle soprascripte ra-  
gioni che i suoi dolori el doueano in momēto uccidere  
& maggiore pena chē morte nō poteua sentire. ¶ A que-  
sta ragiōe rispōdo così. ¶ Lhuomo nō puo per dolore

xii.

2

e iii



morire / sed dolore nō sic cōmunica a sentimenti / & al  
 le parti sensitiue del corpo. Et Christo tenea si reale si  
 gnoria sopra el suo incōsiderabile dolore / che non la  
 sciaua cōmunicare a sentimēti ne ad alcuna parte sen  
 sitiuu del corpo / tanto chel potessino della uita inanti  
 al tempo dallui ordinato priuare. ¶ Ancho rispōdo co  
 si. ¶ Lhuomo si duole & rallegrasi duna medesima co  
 sa hauēdo diuersi respecti. Vnde quando alcuno gio  
 uane / figliuolo di ragione uole padre entra in religio  
 sa religiōe: si fiduole el padre scōdo la sensualita del  
 la perdita che fa del figliuolo: poi si rallegra uirtuosa  
 mente ch̄ lui e dato a seruire a dio. Adūche se lhuomo  
 uirtuoso duna medesima cosa cōmunica ne sentimen  
 ti & nelle parti sensitiue del corpo dolore & allegrezza  
 con diuersi respecti si seguita che duna medesima co  
 sa piu & meno dolore & allegrezza si riceue. Maggior  
 mente xpo in somma excellētia uirtuosissimo si potea  
 duna medesima cosa con diuersi respecti piu & meno  
 dolore / & i sōmo rallegrare. ¶ Le ragioni p le quali el  
 dilectissimo figliuolo di dio i carno nellhumana natu  
 ra / & uolse tante & tali dolori / & pene sostenere sono  
 molte: ma p passare breuemēte diro solamēte di sei.  
 1. ¶ La prima ragione si fu p honorare i sōmo della sua  
 2. pfecta uita el suo pfecto padre. ¶ La seconda p satisfar  
 3. re al suo uenerabile padre della ingiuria da noi riceuu  
 4. ta. ¶ Tertia p monstare allhumana natura quāto el  
 5. la e tenuta ad amare el suo eterno padre. ¶ Quarta / p  
 6. pagare enostri infiniti debiti. ¶ Quinta p mōstrare la  
 uia di sōma pfectione. ¶ Sexta p acquistare la sua glo  
 ria. ¶ Lhuomo in dio idio faccēdo / dilatādo tutta la  
 sua uita p uolōta ad uno infinito uiuere / & ad infinite  
 morti sostenere / dādo se tutto a ciascuna di queste so  
 pradecte ragioni / & a ciascuno mortale peccato p piu  
 pfectamēte al suo padre satisfare: & a ciascuno pecca  
 tore p piu pfectamēte noi cō Dio pacifichare: & a cia  
 scuna nostra corona uolēdola piu pfectamēte fabrica



re. El suo padre eterno accepto la sua pfecta & infinita  
dilatata uolonta p operatione a che & a quãto se p uo  
lonta dilataua. ¶ In questo tractato si dimōstra p dodi  
ci duplicate solēni ragioni come la croce dello intelle  
tuale uestimēto di christo fu p inconsiderabili dolori  
di pene ch multiplicauano infinite morti dotata. ¶ Se  
io haueffi in q̃sto tractato alcuna reprehēibile cosa de  
ta sia q̃sto difetto alla mia scuritade diputato. Et la  
sciolo a correggiere a coloro che sono delle profonde  
uirtu & della sancta scriptura copiosamēte uestiti & p  
diuina illustratione illustrati. Amen.

Tractato. VI. di dieci gradi di humilitade p liquali  
lhuomo peruiene allultimo perfecto chiamato nihili  
ta. Et come il peccato & il peccatore & uilissimo nihil.

Capitolo Vnico.

**O** I scite a me quia mitis sum & humilis corde: &  
inuenietis requiē aīabus uestris. Così dice el sal  
uatore nelleuāgelio. ¶ Desiderādo Christo che  
lanime nostre sieno i uia & i patria in pfecta tranquili  
tade si cinsigna ch noi impariamo dallui essere humi  
li ne cuori & māsueti nellope. Dallhumilita delcuore  
alla mansueta operatione non e differētia se non quā  
to dallhabito della uirtu della humilita al suo acto uir  
tuoso. ¶ E da considerare le ragioni per lequali gli per  
fecti humili sono in pace uirtuosa di perfecto riposo.  
Et queste sono le ragioni. ¶ La prima ragione si e che  
lhuomo elquale e ueramente humile si siuede infinita  
mente sodia. La seconda ragione si e che infinitamen  
te sodia. ¶ La terza ragione si e ch infinita iustitia di  
se in uia desidera desiderando che tutte le creature sc  
sibili & insensibili rationali & infernali sopra huma  
na natura elcrocifiggano faccendo di se al suo creato  
re della sua offesa uendetta. ¶ Adunche quando lhuo  
mo nō puo essere da niuna psona offeso: peroche loffe  
sa glie dilecto: allora e imperfecta humilita perueni  
e iiii

1

2

3



to/ & e/ di perfectissima pace possessore. E dauedere co  
me a questa profonda humilita si possa excellētemēte  
puenire. Allaquale p noue gradi ordinatamēte salēdo  
aldecimo beatissimo & ultimo grado di questa humilita  
si puene. ¶ El primo grado si e/ desiderio di poter  
si riputare uile. ¶ El secōdo si e/ se uile reputare. ¶ El  
tertio si e/ desiderio dessere uile reputato. ¶ El quarto  
si e/ occultare le sufficiētie tēporali. ¶ Quito si e/ ope  
rare opationi ch' faccino lhuomo disprezare. ¶ El sex  
to si e/ mōstrare priuamēto di ragione. ¶ El septimo  
si e/ uedersi in alchuno spirituale radio. ¶ L octauo si  
e/ conoscimēto del radio & d'essere radiato. ¶ El no  
no si e/ essere tutto in dio & se nichil intēdere. ¶ El de  
cimo & ultimo si e/ uedere conoscere & ghustare Dio  
infinito: & se in dio infinito nihil. ¶ Lhuomo che de  
sidera nelalteza della gratia di dio excellētemēte pue  
nire: & uede chel suo salimēto nō puo se nō p humilita  
esser facto/ nel primo grado dellhumilita incomicia  
si a humiliare. ¶ El primo grado della humilita si e/  
desiderio di poter si reputare uile: dirizādo tutte lesue  
uirtuose opationi i laude del suo creatore/ questa repu  
tatione p premio dallui desiderādo. ¶ El secōdo gra  
do si e/ se uile reputare. ¶ Quādo la prima humilita e  
p alcuno laudabile iteruallo nellanima nutricata: si si  
comincia a ridurre p piu nobile exercitio in acto/ se  
uile & inutile reputādo & dogni beneficio indegno.  
¶ El tertio si e/ desiderio dessere uilissimo reputato.  
¶ Onde lhuomo che si reputa in grande pouertade &  
uilmēte dotato: la sua reputatiōe la maestra che lui de  
sidera di nō uolere essere barattiere nelle cōsciētie del  
le ragioneuoli creature. Et pero desidera dessere repu  
tato quale egli si reputa. ¶ El quarto grado si e/ occul  
tare le sufficiētie tēporali. ¶ Quādo lhuomo si uede es  
sere utile & copioso p le sue sufficiētie reputato: tutte  
lesue sufficiētie cela/ occultando tutte le cose p le quali  
potrebbe p laudabile testimonio essere cōmendato.



**¶** El quinto si e operare operationi che faccino lhuo-  
 mo dispregiare. **¶** In questo stato ogni humana gran-  
 dezza sicouerte con seruente amore alle uile & dispre-  
 giate operationi / uisitādo & souenēdo alli poveri & at-  
 tracti & li lebrofi humilmēte seruēdo. **¶** El sexto gra-  
 do si e / dimōstrare priuamēto di ragione. **¶** Qñ lhuo  
 cōtinua loperationi dellequali secōdo el mondo e / dis-  
 pregiato sinecomincia a riceuere una spirituale exul-  
 tatione. Et pero uolēdo la sua fama annichilare: & le  
 sue operationi rendere incontēpto: si incomicia ado-  
 perare nō peccādo / operationi p lequali sipossa sufficiē-  
 temēte argumētare che elli sia di sensata ragione actu-  
 almente priuato: desiderādo dalle rationali creature  
 irrationale essere conosciuto. **¶** El septimo grado si e  
 ueder si in alchuno spirituale razzo. **¶** Poi che Dio ue-  
 de lhuomo tanto humiliato che desidera di farsi crea-  
 tura senza ragione conoscere / si sidegna di farlo in al-  
 cuno spirituale razzo ueder si / mostrādogli per confu-  
 so modo la sua uilissima uiltade incircūscripta. Que-  
 st o razzo e sufficiēte ad aprire gliocchi dellintellecto  
 sicche possa lessere humano senza alcuno uelame aper-  
 tamēte in sua miseria uedere. Ma nō e sufficiente a fa-  
 re lessere humano miserabile in sua pticularita cono-  
 scere. Onde molte cose uede lhuomo cō gliocchi cor-  
 porali / dellequali nō ha aperto conoscimēto & uede le  
 confuse. **¶** Q nattro sono le cose che sirichieggono in  
 uedere le creature corporali. **¶** La prima si e / lochio  
 apto a uedere. **¶** La secūda si e / la creatura formata ap-  
 ta alloggetto deluiso. **¶** La terza si e la luce fra lochio  
 & la creatura. **¶** La quarta si e elmezo fra la creatura &  
 lochio in laudabile termine proportionato. **¶** Essēdo  
 queste quattro cose ciascuna in suo perfecto essere lo in-  
 tellecto riceue conoscimēto de colori: Ma nō riceue p-  
 secto conoscimēto delle cose colorate. **¶** Questo uede  
 re corporale e perfecto & imperfecto secondo la perfe-  
 ctione delle cose necessarie al suo officio. Se eluede

5

6

7

1

2

3

4



re corporale ha bisogno di piu cose che si concordino  
con lui a fare el suo officio: maggiormente i uedere in  
tellectuale in spirito ha bisogno dalchune perfectissi-  
me cose lequali sono al suo uedere necessarie. Dellequa-  
li uoglio quattro breuemente narrare. ¶ La prima si e  
lo intellecto in somma purita purificato. ¶ La secon-  
da quello che si uede in spirituale oggetto essere forma-  
to. ¶ La tertia si e spirituale razzo di superno splen-  
dore illustrato. ¶ La quarta si e diuino amore nellani-  
ma profundato. ¶ Lontellecto uede bene spiritualmē-  
te & meglio secōdo la perfectione di queste quattro co-  
se che sono al suo uedere necessarie. ¶ Onde in questo  
stato lontellecto uede in spirito el suo essere humano-  
substantialmēte in somma miseria constituto: ma nō  
conosce tutte le ragioni in particolare per lequali ap-  
pare el suo essere humano di tanta infectione dotato.  
¶ Octauo grado si e conoscimēto del radio & delles-  
sere radiato. ¶ Lo intellecto e tracto a questo stato per  
diuina potētia a uno spirituale exercitio a uedere & co-  
noscere per una profonda reuelatione la somma & in-  
uestigabile bonta di Dio: laquale appare concreta nel  
lo spirituale radio illustrato chello illumina. ¶ La bō-  
ta di Dio appare infinita in questo finito radio: i que-  
sta similitudine. Consideriamo una creatura in som-  
mo optima in cio che se lipuo nel suo stato concedere  
la cui bonta passi el nostro intellecto: allora intendere-  
mo la creatura apresso el nostro intendimento infini-  
tamente buona: & intenderemo la creatura in se me-  
desima finita. Così idio appare in questo razzo infini-  
tamente buono: ma el razzo nelquale appare e in bre-  
ue termine apresso lhumana intelligentia di quella in-  
finitade circūscripto. In questo medesimo razzo reue-  
la idio allontellecto labbomineuole miseria della sua  
humana conditione dandoli aperto conoscimento in  
particolare delle uiue ragioni perche el suo essere hu-  
mano e così uilmente in somma miseria miserrimo.



**T**ante & si alte sono le ragioni per lequali lhuomo  
si uede in questo stato in ualle di profonda miserabile  
pouertade sotterrato: che nō e possibile a humano in/  
strumēto notificare. **E**l nono grado si e/essere tutto  
in dio & se nihil intēdere. **Q**uando lhuomo ghusta  
dessere tutto in dio spiritualmente translato/allho/  
ra la diuina pietà el suo intellecto prouede per una ex/  
cellētissima spirituale manifestatione dintendere co/  
lui/nelquale siconosce per amore dessere senza nulla  
distantia cōgiunto: manifestādolisi idio se medesimo  
infinito per ogni modo che si li manifesta. **O** glorio  
so beatissimo humiliato itelecto elquale e facto degno  
di-potere nel pelago dello infinito abyssō notare/ uedē  
do nella clarità del diuino splēdore/la sua humanità  
rapresentata: laquale appare p/profonde & sottili ra/  
gioni in sōmo diffacimēto & destructione di nichili/  
tade che nō puo se a nulla creatura assimigliare. Et ue/  
desi del beneficio & del numero delle creature priua/  
to. **T**anto uede se piu che nichil denichilato che q̄l/  
lo che intēde lhumana ragione p/ nihil/ lipare apresso  
q̄sto uilissimo nichil infinita grādeza. Le ragioni ch̄ si  
ueggono ī dio p/ leqli lhuomo così profondamēte se ni/  
hil intēde/ sono al postutto indicibili: ma p/ dare cono/  
scimēto della loro nichilita a coloro che siuegono grā/  
di: uoglio cinque ragioni come lhuomo sia nihil asse/  
gnare. **I**n prima uoglio notificare come el peccato e  
nihil. Poi ti mosterro come e nihil el peccatore. **L**a  
prima ragione perche el peccato e nihil/ si e/ per lo suo  
principio. **T**utte le cose procedono & hanno princi/  
pio da alchuna potentia: solo el peccato procede & ha  
principio da īpotētia. Impotētia nō e/ altro che priua/  
ta potentia. Onde quella cosa che nō e nō ha ne che da/  
re/ ne che tenere. **A** dunche se el peccato procede & ha  
principio & essere da cosa che non e/ conuiensi che sia  
simile alla cosa onde ha principio dessere. Et peroche  
el peccato e nihil/ & in nihil/ si puo di finire. **L**a



seconda ragione si e/la priuatione delle dote nel suo es-  
sere. ¶ Quella cosa e/ nulla che nō ha in se parte alcu-  
na ne da spirituale ne da corporale creatura. Onde tut-  
te le cose create dal peccato in fuori sono corporali o  
spirituali/ o hāno da queste due principio & essere. El  
principio onde el peccato ha essere e dicto di sopra/ pe-  
ro nol dico piu: ma dico che ne corporale ne spiritua-  
le essere nō si concede. Et pero degnamente si puo ni-  
hil appellare: & in nichil essere difinito. ¶ La terza si  
e/ per lo suo officio & fine. ¶ La cosa e/ denominata p  
proprio nome dal suo officio. Onde el peccato nō ha of-  
ficio ne puo altro fare che solamēte annichilare: & q̄-  
sto e in lui officio & fine. Et pero nominādolo dal suo  
officio si puo chiamare nihil: & in nihil sta suggesta  
la sua difinitione. ¶ La quarta ragione si e/ per priua-  
zione di degnita di beneficio. ¶ Tutte le creature so-  
no duno degno beneficio dotate: cioe di cōgiungerfi  
nella sapiētia increata/ in laude delloro creatore/ per  
una triūphale harmonia. Se tutte le creature hāno nel  
la increata sapientia officio di laudare p lo modo loro  
lo loro creatore: el peccato nō puo hauere in laude del  
suo creatore officio alcuno. Questo e manifesto argu-  
mēto che e nulla. Onde sel peccato fusse alchuna cosa/  
sarebbe in laude del suo creatore dalcuno officio tralle  
creature dotato: ma pche e nulla nō puo alcuno officio  
hauere: & pero el peccato e nichil & nichil puo p difi-  
nitione essere chiamato. ¶ La quinta ragiōe si e/ p pri-  
uatione di nobilita di luogo. ¶ Dio e i ogni luogo in  
tutte le creature: & tutte le creature sono i Dio: ma el  
peccato nō e i Dio/ & dio nō e nel peccato. Se dio e/ in  
ogni luogo & lo peccato nō e in dio/ nō li rimane alcu-  
no luogo doue possa stare & ogni cosa creata ch'ha les-  
sere/ ha bisogno di luogo. Onde el peccato non ha luo-  
go in Dio/ perche non ha lessere che cimettere. Et pe-  
ro el peccato e nichil/ & in nichil si puo realiter diffini-  
re. ¶ Molte sono le ragioni p leqli si potrebbe uiuamē



te argumentare chel peccato e nichil. Et sel peccato e  
nichil che diremo che sia il peccatore ch' e seruo del pec  
cato? Tanto e piu uile & nichil / lessere del peccatore /  
che quello del peccato: quãto e piu uile el seruo chel sig  
nore. ¶ El decimo & ultimo grado si e uedere / cono  
scere / & ghustare idio infinito bene / & se in dio infini  
to nichil: ¶ A questo grado salire seruono tutti li gra  
di della humilita che p̄sar e sipossono: auēgha che po  
chi sono coloro che a questo eccellētissimo grado per  
uengono: & pero cōsiglio che chi nō e / experto che q̄  
sto grado nō condāni: ne habbia in contēpto: ma ma  
giormēte in humiltade siprofondi: siche idio sidgegnī  
p sua pietade in questo uirtuosissimo grado promouer  
lo. In prima diro come idio si manifesta al suo seruo in  
questo stato puenuto. ¶ Lhuomo uede intellectualmē  
te idio quãdo lanima e / tutta dal diuino splēdore in se  
medesimo trās latata: uedendo come e increato circal  
principio / & infinito circal mezzo: & imortale circal  
fine. Et riceue apto conoseimēto che cio che lhumana  
natura & angelica in uia & in patria intese / o intende  
o intēdere possa: come idio e / increato / & infinito / &  
imortale / subito intēde se uilissima creatura & hauere  
subito fine & horribile morte / p rispetto della sapien  
tia eterna idio increato / & infinito / & imortale. ¶ Lo  
infinito idio si manifesta nella potētia infinito i ope  
rare: & nella sapiētia nellordinare: & nella bōta / nel  
cōserua re: & nella pieta in pdonare: & nella iustitia i  
condēnare. ¶ Tāta e la infinitade di dio in tutte le co  
se / nellequali sipuo infinito predicare che se tutta la  
natura beata angelica & humana sicōuertissono ad al  
chuna di quelle cose / nellequali infinito sipredica spe  
culare nō potrebbero in eterno / principio di quella in  
finitade trouare. ¶ La inuestigabi le pieta di dio sidge  
gnia dimonstrare come tutt e le creature preterite / pre  
senti / & future / usorono / usano / & uiserāno ciaschuna  
nel suo essere / & per lo suo modo nella sapientia increa

XL



ra realiter ragione di diuerse mellodie nelle proprie i-  
 dee organizzando tutte in una harmonia concordādo-  
 si. ¶ Non mi pare da dire niente del dilecto dell'anīa  
 tracta in cōsi profondo abyssō cōtēplare: ma direi uo-  
 lentieri che e idio: se dare si lipotesse nome alchuno.  
 Ma se io elchiamo grande elnome mi pare piccolo. Et  
 selchiamo forte/el nome mi pare debole. Et selchiamo  
 buono elnome mi pare rio. Et selchiamo sauio / el no-  
 me mi pare stolto. Et selchiamo pictoso / elnome mi pa-  
 re crudele. Et selchiamo giusto / el nome mi pare ingiu-  
 sto. Et selchiamo bello / el nome mi pare sozzo. Et sel-  
 chiamo amore / el nome mi pare odio: & nō lo posso p-  
 nullo nome chiamare che nō mi paia opposito a q̄llo /  
 p lo quale & nelquale io lo uorrei chiamare & comen-  
 dare tāta e / la distātia da quello che e / a q̄llo che si puo  
 dire. Poi che nō si puo di dio niente dire / diro cōe lhuo-  
 mo puo uedere ī dio el suo essere humano infinito ni-  
 chil. Le ragioni p lequali lhuomo si uede in dio infini-  
 to nichil / sono dal peccato mortale causate: pero uo-  
 gliō dire come el peccato mortale e / infinito nichil: poi  
 diro come q̄lto infinito nichil / sicōmunica & transla-  
 ta nel peccatore / in infinita denichilatione denichilā-  
 dolo. ¶ Certa cosa e / chel peccato absolutamēte e chia-  
 matō nichil: ma el peccato mortale e / infinito: adun-  
 che el peccato mortale nō e / altro che infinito nichil.  
 Le ragione p lequali el peccato mortale e / infinito ap̄s-  
 so lhumano intellecto si puo dimōstrare sono molte:  
 ma p piu breuemēte parlare / solamēte ne diro cinq.  
 1. ¶ Prima ratio est offensionis. ¶ Secūda priuationis.  
 2. ¶ Tertia obligationis. ¶ Quarta deformationis.  
 3. ¶ Quinta dilatationis. ¶ La prima ragione chel pec-  
 4. cato mortale e / infinito si e / offensionis. Onde il pecca-  
 5. to mortale e / infinito per colui cui offende: cioe lo in-  
 1. finito idio. ¶ La secūda ragione si e priuationis. El pec-  
 2. cato mortale e / infinito p lo infinito bene delquale pri-  
 ua lhuomo: & p lō infinito tēpo che tiene lhuomo pri-



uato. ¶ La terza ragione si e obligationis. El peccato  
 mortale e infinito p la infinita pena che e suo guidar  
 done : & p lo infinito odio delquale e fral creatore &  
 la creatura generatore. ¶ La quarta ragione si e defor  
 mationis. El peccato mortale deforma la infinita bel  
 leza della imagine & della similitudine di dio nellhuo  
 mo : & pero si seguita che sia infinito. ¶ La quinta ra  
 gione si e dilatationis. El peccato mortale e infinito  
 p lo infinito bene elquale si dilata a pdere : cioe prete  
 rito / presente / & futuro. El preterito si e el merito infi  
 nito dellhumanitade di Christo. El presente si e el co  
 pioso merito de sancti che sono in uia . El futuro si e  
 la gloria che glicomunicherebbono gliangeli & isan  
 cti infinitamente i patria. ¶ Per qste cinq ragioni sidi  
 mostra aptamente cõe il pctō mortale e infinitamente rio :  
 & se e infinitamente rio & nihil seguita ch e infinito nihil.  
 Sel pctōre e seruo del pctō / ch cosi e tato e piu uile &  
 piu pessimo & nihil el pctōre chel pctō / quāto e piu uile  
 el seruo chel signore. Et po tato mi pare el uile essere del  
 lo infinitissimo nichil del pctōre : ch nō credo ch possa  
 esser iteso se nō dallagelica itelligētia / o da scī i patria  
 beati / o uero da coloro aqli siedeña dio p singulare p  
 rogatiua mostrarlo. ¶ Quādo lhuomo e cosi pfonda  
 mente del suo essere uilissimo illustrato / uedēdo tutte le  
 ragioni apte / pche la sua miserissima miseria in cosi i  
 finito termine si dilata : allhora infinitamente si uede  
 rio : onde infinitamente sodia : & di se i uia infinita iu  
 stitia desidera : & po da nulla creatura puo essere offe  
 so : poche quāto piu offēdere si uede piu si rallegra . On  
 de qlllo e in pfecta pace cōstituto elqle nō puo da nulla  
 creatura p nullo modo essere offeso. Ma la sua guerra ri  
 mane solamente i doler si : pche nō e cõe & quāto elli de  
 sidera offeso. ¶ Obtissima humilita tu se qlla uirtu ch  
 fai lhuomo in uia conuersando / del regno / del cielo  
 possessore temendo . ¶ Impossibile cosa pare / che co  
 lui che mai mortalmente non peccho / si possa uedere

3

4

5



infinitamente rio & nihil: peroche questa infinita malitia & nichilitade e causata dal peccato mortale. Et io si dico che Dio s'idegnia dimostrare in questo grado dell'humilitade a colui che mai non lossese mortalmente che egli e piu excessiuamente nihil & rio: ch' di sopra nō si scriue. Et sono molte ragioni per le quali questa uerita idio apertamēte in se all'intellecto manifesta. Ma per breuemēte passare solamente diro di tre. ¶ La prima ragione si e che l'huomo uede che la sua malitia sarebbe in acto per infiniti peccati riducta se la gratia di Dio nō l'haueffi conseruato. Ondē la gratia del non peccare appare in Dio: & la malitia che peccherebbe se la gratia di dio labbādonasse appare nell'huomo infinita in potere la gratia gratum faciens in infinito de nichilare. Ondē l'huomo nella sua propria potētia conosce infinita malitia laquale termina in infinito nihil. ¶ La seconda ragione si e che quando l'huomo si uede dalla gratia di Dio si excellentemēte conseruato che mai non lossese mortalmente: si conosce obligato de iure dhauerlo ī tutte le creature laudato: & uede che nō ha questo debito satisfatto. Le creature sono apreso l'humano intellecto infinite: & in tutte si conosce el suo creatore non laudādo come & quāto elli douea hauere offeso. Et pero questo peccato non perche sia mortale: ma per la sua dilatatione in tutte le creature appare infinito: & se il peccato e infinito nihil lo peccatore suo seruo appare infinito nihil & rio. ¶ La tertia ragione si e che uedere l'huomo la sua grandezza & la sua perfectione nella grandezza & perfectione diuina la grādezza dell'huomo appare uie meno che nihil se meno intēdere si potesse & la sua perfectione infinita impfectione. Se colui che mai mortalmente nō pecco si puo in dio cosi uilissimo uedere che si puo in dio colui che lossese mortalmente conoscere? ¶ Nello stato di questa humilita pfecta si riceue pfecto conoscimēto che la gratia di dio e reale cagione di sua salute & non la sua



uirtude: auengha che ciascuna di queste cose sia a salute necessaria. Ma lhumana uirtude quantūche sia grande: appare apresso la gratia di Dio si piccola che lo intellecto nolla puo in nullo essere ne quāto ne quale considerare. Meno appare apresso la gratia di Dio la maggior uirtu dellhuomo: apresso la minor gratia di Dio: che in salute sicōgiungono che nō e il punto apresso la circūferentia del cielo cristallino. Onde nel euangelio Iohāni dice: Ego elegi uos de mundo: nō uos me elegistis. ¶ La diuina pietade sidgea di certificare lhuomo così profondamēte di sua incōsiderabile miseria: ac iōche lhuomo nō possa gia mai fare lagloria del suo creatore sua. Onde tanta e lunione che si seguita dopo questo stato tra lhuomo & dio: che idio pare facto ī lui huomo: & lhuomo pare facto quasi idio tanta similitudine di Dio possiede. Onde in Ezechielle dicitur: Tu signaculū similitudinis nostre. ¶ Quādo in questo tractato si parla come el peccato el peccatore e rio: & infinito rio: & come e nichil & infinito nichil: parlo con diuersi respecti. Et alchuna uolta el uocabolo infinito sidilata al numero quādo alla perpetualitade del tempo: & alcuna uolta allacto: & quādo appresso lhuomo intellecto: & quādo appresso langelica intelligentia. ¶ Queste cōsiderationi sirichieggono nellanima uirtuosa sopra lhumana malitia. ¶ Prima distinctiōe Da cui lessere hauesti: Che essere hauesti: Come lessere hauesti: Doue lessere hauesti. ¶ Secōda: Quattro cose fanno la corte gratiosa: Se e grāde: Se e luminosa: Se e ornata: Se e odorifera. ¶ Tertia: Come nascesti utile: Come nascesti ricco: Come nascesti sauiο: Come nascesti forte. ¶ Quarta: Quādo ticōuertisti a peccare: Con che offendesti cō tutto lessere humano per iniqua malitia: Cui offendesti el creatore: & tutte le creature. Quāto offendesti infinitamēte. ¶ Quīta poi cōtiffacesti peccato: fuestiti seruo del peccato Priuastiti della grā: Sbādustiti della gloria: Obligastiti alla pe

1

2

3

4

5

f



6 na. ¶ Sexta Peccādo uccideſti te: Vccideſti el padre:  
 7 Vccideſti el figliuolo: Vccideſti lo ſpirito ſancto. ¶ Se  
 prima/ Eſſendo da te tutta la Trinitade morta toglie  
 ſti leſſere a tutte le creature. Alla natura huana toglie  
 ſti leſſere & la gratia: Alla natura beata toglieſti leſſe  
 re la gratia & la gloria: Allhumanita di chriſto toglie  
 8 ſti leſſere la gratia & la gloria & la diuinita. ¶ Octaua  
 Per laqual coſa debbono eſſere et uoi tormēti infiniti i  
 tēpo infiniti inquāto infiniti in dolori/ & infiniti i pe  
 ne. ¶ Conſiderādo in prima pſona q̄ſte ti cētadue con  
 ſiderationi/ per octo diſtinctioni multiplicare: riſpō  
 do del mio creatore & di me q̄ſte cinque reſponſioni.  
 1 ¶ Prima ſe mi domandi quale ſarebbe la maggiore iu  
 ſtitia. che idio operare poteſſe: Riſpōdoti: che tutto lo  
 2 inferno nella mia anima notaffe. ¶ Seconda ſe mi do  
 mandi/ quale e la maggiore patiētia che idio mai mon  
 ſtraſſi: Riſpōdoti: Dhauere me coſi nequiſſimo pec  
 3 catore tanto tempo ſoſtenuto. ¶ Tertia ſe mi domādi  
 quale ſarebbe la maggiore pietā che idio poteſſe mon  
 ſtrare. Riſpōdoti: Si e/ che egli perdonaffe tutte le mie  
 4 offeſe. ¶ Quarto ſe mi domādi quale e la maggiore hu  
 milita che idio mōſtraſſi mai: Riſpōdoti: La moroſa  
 conuerſatione laquale ſe degnata cō la mia anima ab  
 5 homine uole hauere. ¶ Quinta ſe mi domādi di che ſi  
 puo idio piu uergognare/ ſe uergognare ſi poteſſe. Ri  
 ſpondoti: Di tenere la mia meretrice anima p ſua ſpo  
 ſa/ laquale tiene continuamēte nella ſua corte/ & nella  
 ſua camera/ & nel ſuo lecto bordello: poche ſono chri  
 ſtiano/ religioſo & apoſtata in profeſſione & uiuo reſp  
 henſibilmete el mio creatore offendēdo. ¶ La perfectā  
 humilita ſta in fede: laquale procede dal conoſcimen  
 to della propria malitia nel diuino ſpecchio reuelata:  
 intendēdoſi lanima indiſpoſita. a poter ſi chiaramēte  
 conoſcere: & quantūche ella lucidamēte & molte fia  
 te ſiueggia. ¶ Se io haueſſi alchuna coſa reprehensibi  
 le/ o per reprehensibile modo in queſto tractato deſta



adri:  
CSe  
oglie  
oglie  
i l'ello  
roghe  
d'etam  
finito  
tri i pe  
e con  
rispo  
d'ona  
vere a  
ueto lo  
mi do  
i mon  
o per  
m'ad  
men  
leone  
tre in  
croia  
sa ab  
che li  
: R  
a spo  
nella  
chri  
rep  
fetta  
men  
ata:  
n'et  
fra  
fibi  
cta

sia questo defecto alla mia inexperta & obscura pouer  
tade reputato: & lascio a coloro a correggere che so  
no della propria sopra scripta humilitade experti: &  
di laudabile scientia uestiti: & del diuino splēdore co  
piosamente illustrati.

¶ Tractato septimo come quanto & di che amore de  
ba essere el creatore & la creatura amata in uia.

¶ Capitolo Vnico.

**C**onsiderando escreti ingāni equali eserui di xpo  
riceuono sotto el manto di spirituale amore amā  
dosi insieme le uirtuose creature: uoglio mostrare co  
me nulla creatura che sia in uia debba in uia la creatu  
ra amare. ¶ Quando l'amore e in sua perfectione per  
uenuto hauendo per prolixo interuallo di tēpo tutte le  
creature perfectamēte amate, poi solo a dio debbe esse  
re tutto el nostro amore i uia sacrificato. ¶ L'amore si  
puo breuemēte in cinque gradi ordinare. ¶ El priō si  
e carnale. ¶ El secōdo si e sensuale. ¶ El tertio si e  
naturale. ¶ El quarto si e spirituale. ¶ El quinto si e  
celestiale. Et ciascuno di q̄ti gradi sidiuide in due pri.  
¶ El carnale sidiuide agli acti deliberati in facti & in  
uolōta: & a pensieri in uolōta & cōtra uoglia nō uolē  
do la cōtra ne in corpo ne in mente. ¶ El sensuale si di  
uide al bene sensuale propriissimo cioe al suo & al pro  
prio delle creature amate. ¶ El naturale sidiuide a  
suoi parēti conosciuti & a coloro che sono simili al  
lui p natura: cioe natura conosciuta & nō conosciuta.  
¶ Lo spirituale sidiuide a se & alle creature rationali  
misurandosi secondo la gratia & la uirtude della crea  
tura che e amata in prima & seconda persona. ¶ El ce  
lestiale sidiuide al capo cioe a dio: & alla natura beata  
in patria che sono esuoi membri. ¶ Questi cinque gra  
di dell'amore sicomunicano tutti insieme saluo chel  
primo con l'ultimo: & l'ultimo col primo. ¶ Lesuni cō  
legano insieme euirtuosi amanti sono quattro. ¶ La

1  
2  
3  
4  
5



1 prima si e/ similitudine naturale. ¶ La secōda accidē  
2 tale. ¶ La tertia uirtuosa. ¶ La quarta gloriosa. ¶ Io  
3 uoglio codāpnare lo spirituale amore el quale nō e/ im/  
4 perfectō ma perfectō iudicato. Se io dāpno l'amore el/  
quale e perfectō iudicato: molto maggiormēte intēdo  
di dānare tutto l'altro amore el quale apertamente ghu/  
stiamo di sua natura per lo nostro essere īfecto difectu/  
oso. ¶ Et p potere gli artificiosi lacci: daquali le uir/  
tuose creature sono prese sciogliere: proponno una ra/  
cita quistione laquale fusse in grādissimo silentio cō in/  
tellectuale grida dal creatore alla creatura nell'anima  
disputata/ argumētando la creatura & prouādo per di/  
uerse auctoritadi della scriptura & per uue ragioni in/  
cinque distinctioni multiplicandole come la creatura  
debbe essere in uia da lei spiritualmēte amata. Et xpo  
rispondēdo l'auctoritadi soluēdo & leragioni damna/  
do: & p quelle medesime ragioni/ & p molte altre mo/  
strando come solo idio debbe essere dallei in uia ama/  
to. Et io uoglio elluogo della creatura in questa quistio/  
ne tenere. Ma p piu breuemēte passare/ nō uoglio mol/  
te auctoritadi allegare ne artificiosi argumēti multi/  
plicare. Hora incomincio p la sua oppenione argumē/  
tare. ¶ Christo mi dice nell'euāgelio: Diliges pximu/  
tuū sicut te ipsum. Et se io nō amo el proximo mio/ nō  
obseruo la sua doctrina. Onde si seguita che io non la/  
mo pero chelli dice. Qui diligit me sermonē meū ser/  
uabit. Et qui nō diligit me/ sermones meos nō seruat.  
Et Christo rispōde: Se tu hai perfectā uirtu & uoi p/  
fecto essere/ tu farai dell'amore che io ti portai uende/  
cta. Onde io nō poteua me amādo/ ne per me odiare/ ī/  
me gloria acquistare. Per la tua gloria amai te sēza me  
cōe la mia uita & morte manifesta me odiādo. Et tu a/  
merai me senza te/ & te odierai come dice leuāgelio.  
Qui odit animā suā in hoc mūdo in uitā eternā custo/  
dit eā. Onde se tu amerai me senza te/ & te odierai/ &  
amerai la creatura cōe te medesimo nō lamerai niēte.



**C**Anchora dice Christo: Li maggiori exercitii & li  
maggior beneficii: & li maggiori comādamēti siede-  
bono p limaximi abbandonare. Onde ilmaximo exer-  
citio & ilmaximo beneficio & ilmaximo comādamē-  
to si e Diliges dominū deū tuum ex toto corde tuo &  
ex tota anima tua & ex tota mēte tua. Onde quando la  
creatura sexercita nella maggiore pfectione: & nō puo  
in uno medesimo tēpo essere indiuerse actioni: si e da  
tutte laltre lecitamēte excusata. ¶ Et io dico: Io truo  
uo la creatura in te excellentemēte uirtuosa: & pero i  
quanto in te la truouo: io lamo di spirituale amore.  
Onde io truouo in lei fede/ speranza/ & charita/ iusti-  
tia/ forteza/ tempantia/ & prudētia/ castita/ & obediē-  
tia/ pouerta/ patiētia/ humilta/ abstinētia/ purita/ con-  
tēpto del mondo & ogni uirtuosa austerita. Et Chri-  
sto rispōde. ¶ La creatura nō puo essere per nullo acto  
uirtuoso pfectamente uirtuosa intesa di uirtu in salute  
meritorie: peroche lacto nō ha in se di pfectione/ se nō  
quanto procede da uirtuoso habito. Et lhabito infuso  
nō puo essere per lacto certamēte conosciuto. Onde el  
maggior habito di uirtu che lhuomo possa mostrare  
si e p leuirtu morire. Et tu uedi el patarino cosi per la  
sua falsa fede morire: come el giusto p la sua. Onde tu  
puoi essere ingānato della pfectione che ti parea nella  
creatura trouare: & pero nō la debbi amare. Se a te pa-  
re che leuirtu ti sieno cagione damare la creatura pen-  
sa che uirtu sono & furono le mie & amami quāto che  
alla cagione che ad amare t induce sicōuiene. Se tu nō  
uoi essere ingannato ama me solo: nelquale tu truoui  
tutte le uirtu pfectamente cōsumate/ & cōsumare sen-  
za alchuna dubitatione. Quia nemo bonus nisi solus  
deus. ¶ Et io dico p quatro ragioni io debbo amare al-  
chuna creatura spiritualmēte. ¶ La prima si e p la sua  
bonta. Onde la cosa buona p la sua natura e degna des-  
sere amata: & pero nō mi pare reprehēibile damarla  
¶ La secōda si e/ peroche ella me utile p libeneficii tē-

f iii

i

2



3

4

porali/delliqli ella mi prouede/& p le gratie spūali le  
quali machattano lesue orationi. ¶ La tertia si e pchel  
la mi dilecta spiritualmēte amādola. Onde dico: De-  
lectasti me dñe ī factura tua. ¶ La quarta si c/p che el  
la ama me di uirtuoso amore: & pero debbo lei amare  
Et Lapocalipsis dice: Diligētes me diligo. Et Christo  
rispōde. ¶ La creatura di sua natura e buona: ma per  
sua malitia la natura sua fu corrupta & e/ facta ria. Et  
pero la cosa ria p sua malitia nō debbe essere amata.  
¶ Anchora la creatura nō te utile ne tēporalmente ne  
spiritualmēte: se nō inquāto io lacōstringo a farla tua  
benefactrice. Onde ilseruo fa la elemosyna p comāda/  
mēto del signore. Et po al signore torna di qlla elemo/  
sina el merito: & allui sinedebba grado sapere. ¶ An-  
chora la creatura ch tidilecta/ tida pena: se tu el suo di-  
lecto conoscessi. Onde quāto tu dimori nel dilecto del  
la creatura tāto stai priuato o allōgato dal dilecto del  
tuo creatore. ¶ Anchora la creatura te amādo todia: p  
che sella mettesse el tēpo che ella ama te ad amare me:  
acquisterebbe maggiore p̄mio/ elquale tisfarebbe cōe a  
mio mēbro comunicato. Onde p qste quattro ragioni  
nō debbi la creatura niente amare. ¶ Sc p qste quattro  
ragioni ti pareua lecita cosa la creatura amare: conside-  
ra cōe tidebbono qste ragioni cōstringere ad amār me  
perochē truoui me infinitamēte buono: & sono stato a  
te & posso esser di infinita utilita utile/& di me ti potrai  
in infinito dilectare: & io tamo p incōsiderabile mo/  
do/& amai ab eterno/& amero ī eterno. Quia sicut di-  
lexit me pater/& ego dilexi uos. ¶ Adūche cōchiudo  
cōe/& quāto & diche amore debbo da te essere amato.  
Et io dico: Io amo la creatura/ po che io intēdo te ī lei  
si excellentemēte p le manifeste gratie che in lei appa/  
iono: che nō posso di sua pfectione dubitare. Et tu mi  
reuelasti p intellectuale uisione in splēdore di spirito:  
che ī alcuna creatura sono le uirtu p prolixo īteruallo  
di tēpo excellentemente opate: & glistati della mente



solamente cōsumati/ & degli spirituali sentimēti du/  
na copiosa experientia expti: & p diuina infusione il/  
lustrati: & de doni dello spirito sancto pfectamēte ue/  
stiti: come nō debbo così facta creatura: doue/ te così  
artificioso intēdo amare. Et Christo risponde. ¶ Io ti  
posso nelle reuelationi ingānare/ dādoti alcuna reuela/  
tione/ laquale hauera in se molte ueritadi: & io non te  
nemanifesterò nulla: ma manifesterotti alcuna uerita/  
laquale sarà dalcūa uerita figura a te occulta. Onde nō  
ladebbi p quella reuelatione amare. ¶ Anchora dico  
poi che la reuelatione cessò/ tu non sai quale la creatu/  
ra che io timonstrai così perfecta sia diuētata: & pero  
nō la puoi per quello che tu uedești amare. ¶ Anchora  
io sono nō per iustitia della creatura: ma per la mia ad/  
alchuna gratia alla creatura per lesue operationi obli/  
gato. Et pero nō uolēdo che la mia iustitia falli/ si pro/  
ueggio la creatura in uia di grādi & excellenti preroga/  
tiue/ uedendo che ladebbo in eterno dāpnare. Et quan/  
do sarà dāpnata/ sarà tra lei & me eterno odio genera/  
to. Onde nō debbi per quello che io di lei timonstrassi  
lei amare. ¶ Se tu stimi le uirtudi o le cōtēplationi / o  
sentimēti dello spirito o la diuina infusione/ o gli do/  
ni dello spirito sancto cagione essere/ p laquale tu deb/  
bi la creatura amare: pensa come debbo essere da te a/  
mato che sono di tutte queste cose/ & di maggiori che  
tu nō puoi essere capace datore. Quia omne datum op/  
timū/ & omne donū perfectū defursus est descendens  
a patre luminū. ¶ Et io dico: Io mi truouo alcuna uol/  
ta cō alcuna psona uirtuosa/ la cui p̄sentia/ & le cui pa/  
role/ & le cui orationi fanno ī me queste mutationi. In/  
prima sento in me una fabrica di pfecte uirtudi fabri/  
care: & infiniti quasi razzi nella mente percuotere: &  
uno feruentissimo amore nella anima uestire/ & tutto  
in suauitate di spirituale ghusto risoluendo. Onde es/  
sendo di chosi facto beneficio grato/ amo la creatu/  
ra/ dallaquale cho si facto beneficio ricognosco. Et

f iiii



Christo risponde. ¶ Nulla creatura e sufficiēte ne per sua gratia ne per suo lume/ ne p sue orationi a se medesima spiritualmēte mutare. Quia sine me nihil potestis facere. Et se non puo mutare se male muterebbe altrui. ¶ Ma quādo la creatura e stata in croce lunghamente nirtuosa: & io delibero di promouerla ad alcuno eccellente stato/ si la fo con alcuna creatura uirtuosa truouare: & in quello puncto lamuto: uolendo ch'ella creda che la nuoua gratia laquale riceue l'isia per li meriti di quella creatura data. Et questo fo per tenerla humile/ accio chella nō possa credere che sua uirtu sia di niuna gratia che riceua cagione. Onde per questa cagione nō debbe da te la creatura essere amata: io sono solo colui che di male in bene/ & di bene in meglio ti posso promouere. Quia omīa ego possum. Et pero me solo debbi per cōtinuo & feruente amore amare. Et io dico. ¶ Tu mi releuasti nello specchio eter no i modo indubitabile come alchuna creatura era in te gratiosa & da te amata: & tu eri in lei per uiatica gloria: & in eterno cidoueui per beatitudine regnare/ monstrando mi in lei spiritualmēte sanctissimo/ ricchissimo/ fortissimo/ luminosissimo/ & gloriosissimo. Onde cosi te copiosamente in lei trouādo mi pare che ladebbo al posto amare/ poi che sono certificato che e/ & fara da te in eterno amata. Et Christo risponde. ¶ Tutto cio che tu dici e uero: & non ti uoglio piu per parole dire contra come la creatura nō debbe essere in uia da te amata: ma per singulare prerogatiua ti uoglio di facto rispondere. ¶ Guarda me come sono i me medesimo & come io sono in tutte le creature. Allora intesi christo in ciascuna creatura finito/ & in se medesimo infinito/ comprehendendo che quella creatura che piu di lui partecipaua ne possedeua si pocho che l'angelica intelligentia nolpoteua in uno subiecto finito intēdere p respecto della sua infinitade. ¶ Questo uedere mi cōsiglia che doue tutto lo truouo tutto lamore glidia. Et



doue lo truouo smisurato / lami di smisurato amore.  
Et doue el truouo infinito / lami infinitamente. Volen  
do Christo queste quistioni lucidamente dterminare /  
si mi da di se unaltro piu profondo & alto & lucido co  
noscimento / monstrandomi se medesimo in ciasche  
duna creatura chel participa in patria / per beatitudi  
ne infinito. Poi mi dilata ad intendere nō quanta & q  
le e / la sua infinita excellentia pero che ne fu / ne sara  
ne in uia ne in patria creatura che questo comprehēde  
re potesse per nulla singulare prerogatiua: ma dilata  
mi a comprehēdere conie & quanto elli e / da tutte le  
creature chel partecipano in patria posseduto: mōstrā  
domi per una infallabile uerita / & per uno indicibile  
modo / chel diuino essere da tutte le creature participa  
to e / si excessiuamente nulla per rispetto della sua triō  
phale realissima: & gloriosa excellentia infinita: alla  
quale tutte le creature nō si possono insieme dilatare /  
che la sapientia increata nolpuore in se uno centro ge  
nerare. ¶ Questo conoscimento mi comanda haue  
do / della uita imortale che io solo dio sia da me amato  
senza nulla compagnia creata. Et e terminata la quisti  
one. ¶ Molto ho disfaeta la creatura / mostrando cho  
me nō debbe essere da me amata di spirituale amore:  
argomētando come solo idio di celestiale amore fideb  
ba amare: cioe amare lui celestiale in se medesimo.  
¶ Anchora uoglio mostrare alquante ragioni / come  
solo a dio debbe essere in uia tutto el nostro amore sa  
crificato. ¶ La prima ragione si e / che la uolonta sen  
suale desidera poca fatica nella sua penitētia. Onde  
il feruente amore toglie tutta la penosa fatica della pe  
nitentia: Non tātō qste cōmuni fatiche toglie lo excel  
lente amore: ma egli trāsforma la pena del fuoco in re  
frigerio. Onde scō Lorēzo disse insul fuoco stādo. Mi  
sero uolgi & māgia che illato di sotto e / cortto. Et qsti  
carboni nō mardono / anzi mi pstanto refrigerio. On  
de el celestiale amore adempie el desiderio sensuale in



- 2 sua salute senza colpa di peccato. ¶ La secōda ragiōe  
si e/ che la uolūta reale desidera grande premio. Ondē  
l'amore e il piu nobile & il piu proprio actō ch̄ dalla ca  
rita proceda: & pero nel suo habito uirtuoso maggior  
nobilita distilla. Ondē la charita piu' pfecta misura ri  
ceue: & la nostra gloria e/ cō la charita che noi portia  
mo ī patria misurata. Ondē p lo celestiale amore q̄sta  
3 uolōta rationale pfectamēte sadēpie. ¶ La tertīa ragi  
one si e/ che la uolōta spirituale desidera tutta in diui  
na laude & gloria risolvere p celestiale amore. Li sera  
phini iquali sono ī sommo ī diuina laude & gloria cō  
secrati/ sono del celestiale amore continuamēte infia  
mati. Ondē per lo celestiale amore la spūale uolōta in  
4 sua pfectione cōsuma. ¶ La quarta ragione si e/ ch̄ tut  
te le nostre opationi hāno di pfectione quāto da perfe  
cto amore procedono. Ondē il celestiale amore rēde tut  
te le nostre opationi nel diuino cōspecto pfecte ī som  
5 mo meritorie. ¶ La quinta ragione si e/ chel celestiale  
amore fa tutta quasi ī uia celestiale la creatura: pero ch̄  
l'amore trāsforma lamāte nel amato/ tutta gloriosa p  
6 amore faccēdola. ¶ La sexta ragione si e/ che la natu  
ra nostra desidera p lo modo suo se dilectādo conser  
uare. Ondē senza il supno amore la natura ī una incon  
siderabile corruptione & penosissima & eternal mor  
te puiene. Solo il celestiale amore la puo ī eterno dele  
7 ctādo cōseruare. ¶ La septima ragione si e/ che la no  
stra ragione procura sollicitamēte tutte le sue idote no  
bilitare illustrādo. Ondē senza il diuino amore la ragi  
one diuēta in uia bestiale extinctione. Ma il celestiale  
amore glidona incōsiderabile nobilitade/ & tienla del  
superno splendore radiata/ ghustando se l'intellecto p  
conoscimento/ & l'affecto per amore tutto quasi ī Dio  
transubstantiato. ¶ Parlando dell'altissima nobilita  
de di questo celestiale amore/ faccio alchuna differen  
tia infra la charitade/ & l'amore/ & lamare. Poi parlan  
do dell'amore: Infra la charitade & l'amore/ & lamare/



questa e la differentia. ¶ La charitate si e uirtu uni-  
uersale in quanto e forma di tutte uirtudi i salute me-  
ritorie. Et e uirtu particolare & impatrice: laquale co-  
manda a ogni uirtu cio chella uole & cio che li piace  
che la operi. ¶ Lamore si e habito particolare nel  
quale piu realmente la charita si riposa. ¶ Lamare si e  
atto proprio del habito dellamore perfetto continuo  
feruente secondo la perfectione del habito onde proce-  
de. Parlando largamente prendendo la charita & amo-  
re & lamare sotto eluocabolo del pfecto amore a cia-  
scheduno el suo debito rendendo diro che e lamore &  
quanto e lamore & che fa lamore. Lamore si e la piu na-  
turale uirtu & la piu continua & la piu reale & la piu de-  
lectabile & la piu meritoria che suoni lo spirito nella  
anima. Et e quella uirtu laquale per lo peccato fu piu corro-  
pta perche e la piu eccellente: & pero in ultimo e la sua  
perfectioe ristorata. Interro. ¶ Quanto e lamore? Respō.  
Quanta croce puo i corpo & in mente sostenere: & quan-  
to da al suo atto damare di perfectione: & di quanta glo-  
ria e capace. Inter. ¶ Che fa lamore? Respon. ¶ Illu-  
mina la ragione donandoli profondo & lucido conosci-  
mento di Dio & di se & del suo soggetto particolare &  
uniuersale: cioe della uolontade & della creatura che  
ama: & delle infinite ragioni per le quali douiamo idio  
amare: & come tutte le creature usano per lo modo loro  
nella sapientia increata ragione: & arrecha incōside-  
rabile timore del peccato opato: delle uirtu male exer-  
citate: della gratia indegnamente riceuuta: & cō super-  
bia posseduta: & feruentermente uituperata: che per sua  
malitia non si parta. ¶ Anchora scusa tutte le creatu-  
re che offendono quanto puo: & se condanna. Caccia tut-  
te le cose dellanima indegnamente amate: & solo i dio  
spira continuo atto damore. ¶ Anchora dilata a una  
capacita di gratia la creatura per laquale puo per in-  
cōsiderabile modo idio in se secretamente riceue &  
possedere: & porta dogni uirtu in mente & in corpo



1  
2  
3  
4

la loro pfectione faccēdole cō giocōdita cōsumare. Et genera nella mēte molti & diuersi nuoui & mirabili & spiritali dolori. ¶ Ancora ueste & cōserua & multiplica enuoui stati della mēte: & nutrica elcorpo miracolosamēte senza le cose al suo uiuere necessarie. Et fabrica quasi infiniti diuersi & delectabili spiritali sentimēti. Et nutrica nellhabito tenero amore dogni creatura conosciuta di dīo eccellētemente īnamorata. Et insegna ad intēdere & a parlare la sua nobilitade. Et fa tutto el tēpo che e speso o che si spēde dallo amore in fuori o senza lacto dellamore conoscere quasi perduto. ¶ Anchora parturisce cōtinuo desiderio di penosa croce portare: laquale croce portata adēpie quattro nostri desiderii. ¶ El primo si e sensuale. ¶ El secōdo si e rationale. ¶ El tertio si e spirituale. ¶ El quarto si e celestiale. El sensuale desidera di cōseruare la natura. El rationale desidera di illuminare la ragione. Lo spirituale desidera di fortificare la uirtude. El celestiale desidera di glorificare la gratia. Questi quattro desiderii nō si possono se nō p la penosa croce di q̄sto celestiale amore uestita adēpiere. Onde senza la croce la nostra natura puene in īferno in una incōsiderabile eterne penosissima destructione. Senza la croce la nostra ragione puene in una fantastica scura & bestiale extinctione. Senza la croce la nostra meritoria uirtu peruiene in una incōsiderabile debilitatione. Senza la croce la nostra spirituale delectabile & celestiale gratia peruiene in mirabile anichilatione. ¶ Questo celestiale amore fa la nostra croce meritare degnamente el premio elquale conserua & glorifica la nostra corruptibile natura: & illumina & glorifica la nostra obscura ragione: & fortifica & glorifica la nostra debilissima uirtude: & fabrica & glorifica la nostra celestiale gloria. ¶ Questi quattro desiderii sadempiono principalmente per lo buono perfecto amore. ¶ Auengha che questa excellentia approprio alla Croce / per questo



amore parturita. ¶ Anchora questo pfecto amore adē  
pie questi quattro desiderii / ad altri diuersi oggetti di  
latati : equali ciaschuno di loro e a tutti tre gualtri cō  
trario / & sono di questo amore pfectamente accordati  
siche gia mai infra loro nō puo nascere discordia : a  
uengha che ne della discordia / ne della concordia uo  
glio qui per ordine parlare. ¶ El primo si e / Desiderio  
sensuale : cioe di uolere senza colpa di peccato poca fa  
richa nelle uirtuosissime & penosissime operationi. Et  
questo pfecto amore toglie nō tanto le fatiche cōmu  
ni dello patore : ma elli transforma la pena del fuoco  
in refrigerio. Et di cio habbiamo certezza p lo glorio  
so sancto Laurētio elquale disse insul fuoco stādo / uol  
gete & mangiate che lo lato di sotto e cocto : & questi  
carboni nō mardono anzi mi prestano refrigerio. Et  
questo gliadiuēne / peroche il dilecto del fuoco celestia  
le anichilaua la pena del fuoco materiale. ¶ El secon  
do si e / Desiderio rationale : cioe di uolere grāde uati  
co spirituale premio. Et questo pfecto amore fabrica  
nella creatura molte grandi cōtinue & diuerse spiritu  
ali consolationi / lamāte nel amato trāsformando : &  
tutto quasi per dilecto celestiale faccēdolo. ¶ El tertio  
desiderio si e / Spirituale / cioe di uolere eterna triom  
phale corona Et p questo pfecto amore distilla copio  
so premio nello habito della perfecta charitade faccen  
dola reale misura / cō laquale lamoroso idio e / in uita  
eterna in nostra gloria misurato. ¶ El quarto si e / De  
siderio celestiale / cioe di uolere solo honore & gloria  
di Dio. Onde epiu gloriosi angeli di paradiso rendo  
no di loro al loro creatore maggiore honore & gloria  
per piu nobile acto : equali sono chiamati Seraphini :  
cioe ardore del diuino superno amore. ¶ Questo per  
fecto amor parturisce cōtinuo desiderio di penosa cro  
ce portare. ¶ Lamore senza la croce & la croce senza  
lamore nō posso ne in mēte ne in parole cōmendare.  
Ma laudo in sommo la croce damore ingrauidata / &

1

2

3

4



l'amore in croce parturito. ¶ L'amore adopera & fa a-  
doperare dalla parte del creatore & da quella della crea-  
tura tutto cio che in nostra salute si risponde. O in qua-  
nto offende la creatura che puo in dio continuo atto da  
amore spirare se non continua o spendelo nelle spiritua-  
le creature. Le creature che non sono in grande perfecti-  
one peruenute / si credono molto meritare / quando si-  
sentono dalchuna spirituale creatura molto innamo-  
rate: & pero di quello amore non si confessano: & non pos-  
sono defectuoso conoscere: & pero e in sommo perico-  
loso. ¶ Molto ho diffecta la creatura mostrando co-  
me non debbe essere da me di spirituale amore amata:  
mostrando come solo idio debbe essere da me amato:  
per lo inconsiderabile fructo / che di dio amare in uia  
& in patria si seguita. ¶ Hora uoglio la creatura diffa-  
cta raconciare: mostrando come ella debba essere da  
me amata & seruita: & nella mia mente per amore ue-  
stita. ¶ Amare io la creatura non e di necessita a mia sa-  
lute: ne della creatura amata. Hauere io la creatura per  
spirituale amore nell'anima uestita e di necessita a mia  
salute: ma non della creatura da me amata. ¶ Seruire  
la creatura di temporale seruigio e di necessita tempo-  
rale alla creatura seruita & di spirituale a me che la ser-  
uo. ¶ Seruire la creatura di spirituale seruigio e di ne-  
cessita a salute di me che la seruo & alla creatura serui-  
ta. Io debbo seruire la creatura di temporale & di spi-  
rituale seruigio quanto / come / piu / & meglio che io non  
uoglio esser seruito. A me pare la mia uocatione confi-  
derando che a mia salute sia di necessita che io sia ap-  
parecchiato in uolonta a morire tante uolte per la salu-  
te della piu uile anima rationale che sia creata / quanto  
per me medesimo: & per tutti quanti gli altri peccatori.  
Onde in questo modo mi pare che debbo questa doctri-  
na obseruare cioe. Diliges proximum tuum sicut te ip-  
sum. ¶ L'anima si e nel corpo naturalmente uera in cia-  
scuna parte tutta. Così spiritualmente debbe esser nel



corpo mistico per amore in ciascuna creatura rationa  
le tutta quãdo amarla & seruirla fusse dibisogno. Lani  
ma per nostro difecto nõ puo essere sempre nel creato  
re uestita per amore. Onde quando uaca da quello amo  
re puo lecitamẽte le creature beate in patria amare: pe  
roche sono senza difecto & furono & sono & saranno  
da dio eterno amate. ¶ El nostro defectuoso amore si  
cõgiugne alle creature diuidẽdosi piu & meno: & esse  
do subito & proluxo secondo la imperfettione & perfe  
ctione della creatura che ama: & secõdo gli accidenti  
delle creature amate. ¶ Quãto la creatura e piu pfecta  
tamẽte del diuino amore infuamata tanto e piu pfecta  
mente di spirituale amore delle uirtuose creature uesti  
ta: & piu excessiuamẽte lama: ma riduce questo amor  
re rade uolte in acto & breuemẽte cidimora. Et nello  
pere i lei seruire tutta quasi sicõsuma seruẽdola. ¶ Le  
creature che nõ sono in grãde uirtu puenute & cõgiun  
gonsi insieme p spirituale amore: riceuono luna dal  
l'altra per molti modi grãdissimi ingãni peccãdo. De  
quali ingãni uoglio cinque breuemẽte in termine asse  
gnare. ¶ El primo si e amare la creatura nõ proporti  
onãdo lamore alla uirtu della creatura amata: & in q  
sto amore proluxamẽte dimorare. ¶ El secõdo si e ser  
uire la creatura di qlli seruitii che nõ sicõuẽgono ne al  
la creatura che gli fa: ne alla creatura che gli riceue &  
alcuna uolta iutili & reprehẽsibili seruitii. ¶ El tertio  
si e inutilmẽte della creatura pẽsare: hauẽdo ne pẽsie  
ri esuoi naturali accidẽti p oggetto. ¶ El quarto si e in  
riceuere & i dare piu cose che nõ sicõuiene: & i conser  
uare cõ disordinata sollecitudine le cose riceuute: ado  
rãdole quasi p reliquie. ¶ El quinto si e insieme molto  
tẽpo spẽdere: & alcuna uolta i parole & icostumi & co  
scinõ necessarie declinare. ¶ In qste creature regnono  
molte penosissime dolorose & dampnose passioni:  
nellequali sicommette peccato spesse uolte: dellequali  
io uoglio septe breuemẽte in termine assegnare.

1

2

3

4

5



1 ¶ La prima si e/ nō ueder si la creatura quāto le pare a/  
 2 mare essere amata. ¶ La seconda si e/ uedere la creatu/  
 ra amata amare altrui piu che se/ & piu che nō sicōuer  
 3 rebbe al suo parere/ alla creatura amata/ & alla creatu/  
 4 ra che ama. ¶ La tertia si e/ uedere la creatura amata  
 odiare da coloro che la possono in alcuno dāpno fare.  
 5 ¶ La quarta si e/ uedere la creatura amata amare alcu  
 na creatura piu sufficiētemente di se: per laqual chosa  
 6 stima quella possessione perdere. ¶ La quinta si e/ uede  
 re la creatura amata cōuersare con alcuna creatura da  
 7 se odiata. ¶ La sexta si e/ uedere la creatura amata pse  
 guitare di temporali o spirituali persecutioni. ¶ La se  
 ptima si e/ non potere conuersare con la creatura ama  
 ta come & quanto desidera. Et quando puo essere la cō  
 uersatione come & quanto desiderano molte uolte ue/  
 diamo lo spirito in carne consumare. Onde si puo di/  
 loro dire come dice lo Apostolo. Sic stulti estis: ut cum  
 spiritu ceperitis/ nunc carne cōsumamini: & tāta pas/  
 si estis sine causa/ si tamen sine causa. ¶ Queste septe  
 passioni & molte altre si seguitano nell'anime che non  
 sono excellentemēte uirtuose & congiungon si infie/  
 me per spirituale amore. ¶ Le creature in sommo uir/  
 tuose l'una l'altra amādo riceuono questo ingāno. ¶ La  
 nima uirtuosissima si uergogna tra se & Dio dimora/  
 re in niuna creatura per amore/ o di lei inutilmēte pē/  
 sare: Ma dimora disordinatamēte nella sollecitudine  
 mentale/ ne seruigii necessarij & nō necessarij: nequa/  
 li l'amore per opera si manifesta. ¶ Gli ingāni di queste  
 eccellentissime creature nō sono chome delle cōmuni  
 pericolosi/ ne di spirituale morte cagione: ma idio lo  
 permette per loro humiliare: & perche sieno caute da/  
 gli ingāni guardar si. Et per piu maestreuolemēte inse/  
 gnar loro idio a schermire le lassa per reuelatione i pri/  
 mā & in seconda & in tertia persona dallo spirito san/  
 cto ingānare sotto el mātō di spirito di prophetia/ per  
 nostro difetto: nō intendēdo nelle reuelationi cio che



lo spirito sancto intēde / & che ci si puote intendere.

**C**Ne cōmuni ingāni ci si manifestano due cose: cioe / pocho amore di colui che inganna: & danno di colui che e ingānato. Ma neglingāni dello spirito sancto si manifestano duo altri contrarii a questi: cioe grāde amore di colui che ingāna: & fructuosa utilita di colui che e ingānato: se colui che e ingānato / ha sufficiente gratia a nō lasciarsi piu duna uolta per ciascuna di q̄ / ste psona ingānare & neglingāni non piegare. **C**Se io uolessi con giuramēto potrei senza peccato affermare che glingāni in prima & in seconda & in tertia psona che fa lo spirito sancto nel sopra scripto mantello ne / suoi electi figliuoli sono nel presente stato a ogni eccellente creatura necessari. Et però chi e ingānato figuradi. Et chi nō e dallo spirito sancto ingānato di questi ingāni siconosca insufficiente a quelli ingāni / & glingānati nō condāni: ma cō riuerentia glinganni scusi / & glingānati honori. Per infinita secula seculorum.

**C**Amen.

**C**Tractato octauo a che si possono conoscere le spirationi se sono da mettere in operatiōe per acquistare salute. Et perche le uirtu sono in salute meritorie.

**C**Capitolo Vnico.

**L**E spirationi sono quasi infinite: & sono molti gli spiratori & le ragioni. La spiratione si e uno desstamento della mēte ad alcuna opatione desiderare: o meritoria in bene o meritoria in male / o senza alcūo merito **C**Tutte le spirationi si possono i septe differērie diuidere. **C**Le prime sono diuine. **C**Le secōde sono angeliche. **C**Le tertie sono p la uirtu i salute meritorie: se la creatura e cōstituta in charitate che e spirata. **C**Le quarte sono diaboliche. **C**Le quinte sono per propria malitia. **C**Le sexte sono per temporali necessitadi o in se o in altrui senza spirituale motiuo / & nō credendo idio niente offendere. **C**Le septime sono p

g

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7.



alcune temporali conuenientie o in altrui/ o i semede  
fimo ne pena ne gloria da Dio meritando. Quādo le  
spirationi sono adēpiute meritano in questi modi. Le  
prime tre generationi o meritano bene tēporale: o me  
ritano bene temporale & spirituale: cioe spirituali do  
ni in uia: o meritano bene tēporale & spirituale & ce  
lestiale in patria. ¶ El simile merito acquistano ledia  
boliche/ quando saccordano nello opere delle prime tre  
ma rade uolte cisaccordano. Et sempre questi spirato  
ri spirano a bene: credendo in male fine peruenire. El  
maggior bene che lo operationi spirate meritino di ri  
ceure in uia si e/ che idio faccia la creatura perfecta/  
mente exercitare nelle uirtudi in salute meritorie. Le  
due penultime generationi di spirationi adempiute in  
loro malitia/ o meritano male temporale: o meritano  
male temporale & spirituale: o meritano male tempo  
rale/ spirituale/ & infernale. ¶ Le due ultime genera  
rioni di spirationi/ quādo sadempiono in prima perso  
na nō meritano niente. Quādo sadempiono in secon  
da persona meritano seruigi dal proximo/ nelquale sa  
dempiono. ¶ Le prime tre differentie di spirationi &  
alchuna uolta alchuna delle quattro sono impossibili a  
conoscere/ in quale differentia sono/ peroche tengono  
uno modo nella mente spirando/ & negli acti operan  
do & negli oggetti terminando. ¶ Le due penultime  
uitiose sono impossibili luna dall'altra discernere: pe  
roche tenghono uno modo nella mēte di spirare & ne  
gli acti in operare: & negli oggetti in terminare. ¶ Le  
due ultime nō sono impossibili luna dall'altra discer  
nere: ma sono malageuoli: perche la cōuenientia pare  
alcuna uolta necessitade & la necessitade pare cōueniē  
tia. ¶ Queste due ultime generationi di spirationi nō  
hāno natura ne perfecta/ ne imperfecta. Et però nō uo  
glio di loro niente dire. considerādo che ne grāde fru  
cto/ ne grāde periculo si seguita delle loro operationi:



& conosconsi da tutte laltre p questa ragione: che mai  
 ne gloria ne pena aspectano delle loro operationi. Tut  
 te le operationi uolontarie & contra uoglia in operare  
 & in sostenere/sono in queste noue differentie distinc/  
 te: nellequali tutte le spirationi rispondono nelle ope/  
 rationi uolontarie. ¶ Onde alchuna e dilectosa nella  
 mente. ¶ Alchuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo &  
 nella mente. ¶ Alchuna e penosa nella mente. ¶ Al/  
 chuna nel corpo. ¶ Alchuna nel corpo & nella mente  
 ¶ Alchuna e dilectosa nella mente: & penosa nel cor  
 po. ¶ Alchuna e dilectosa nel corpo/ & penosa nella/  
 mente. ¶ Alchuna e penosa & dilectosa con diuersi ri/  
 specti uitiosamente & uirtuosamente. ¶ Di queste no  
 ue generationi di operationi per essere bene iteso: por  
 ro delle prime octo/ sedici termini: cioe di ciaschedu/  
 na uno uitioso & uno uirtuoso: & dellultime quattro/  
 cioe due uitiosi/ & due uirtuosi: equali rispondano per  
 ordine a queste generationi di operationi: auengha ch  
 sene potrebbe quasi infiniti termini assegnare. ¶ La  
 mente si dilecta uitiosamente & uirtuosamente le crea/  
 ture amando. ¶ El corpo si dilecta uitiosamente/ & uir/  
 tuosamente exercitando esentimenti negli oggetti di  
 lecteuoli. ¶ La mente & lo corpo si dilectano uitiosa/  
 mente & uirtuosamente: quando esentimenti se exer/  
 citano nelloro delectabili oggetti. Onde la uolontade  
 fallegra. ¶ La mente sta penosa uitiosamente & uir/  
 tuosamente delle pene delle creature. ¶ El corpo sta  
 penoso uitiosamente & uirtuosamente ne seruiti del/  
 le creature. ¶ La mente el corpo stanno penosi uitiosa/  
 mente/ & uirtuosamente/ quando esentimēti se exerci/  
 tano nelloro penosi oggetti: onde la uolonta fa dolora  
 ¶ Lamēte si dilecta uitiosamente & uirtuosamente nelle  
 pene del suo corpo. Onde adare supla neue scalzo & in  
 camicia alla neue giucādo e dilecto nella mente & pe/

g ii





na nel corpo: & e uitioso. Andare supla neue scalzo p/  
lo diuino amore elcorpo raffreddando e dilecto nella  
mente: & pena nel corpo: & e uirtude. ¶ El corpo fidi  
lecta uitiosamente: & uirtuosamente nel acto: elquale e  
nella mente penoso. Onde lo sposo che desidera casti/  
ta perfectamente seruare: & e dalla sposa aldebito con/  
stricto & rendelo: sitormenta nella mente: & dilecta/  
si nelcorpo: & exercita eluitio in se dilectare. Et redē/  
do questo sposo: eldebito sitormēta nella mēte: & dile/  
ctasi nelcorpo: & exercita la uirtu in se di dilecto pri/  
uare. ¶ Lhuomo sta penoso uitiosamente & uirtuosa/  
mente: & dilectoso uitiosamente: & uirtuosamente du/  
na medesima opatione cō diuersi respecti. Onde elpa/  
dre che uede el suo figliuolo in pfecta religione entrato  
si fiduole uitiosamente pche il suo figliuolo ha sensual/  
mente perduto: & duolsene uirtuosamente temēdo che  
nō pfeueri sancto religioso. Et allegrasene uitiosamē/  
te sperādo chel figliuolo uengha a stato di grāde prela/  
rione: nellaquale spera illicitamente grāde thesoro gua/  
dagnare. Et allegrasene uirtuosamente: el premio di ui/  
ta eterna nel suo figliuolo considerādo. ¶ Di q̄ste due  
penultime generationi doperatiōi ho posti quattro ter/  
mini pticulari & quattro dellultima: peroche non so/  
no ageuoli ad intēdere come laltre. ¶ Le due iniq̄ ge/  
nerationi di spirationi siconoscono p la priuatiōe del/  
le cōditioni che sirichieggono alle prime tre: lequali  
nō debbono mai essere p acquistare salute exaudite.  
¶ Le prime tre generationi di spirationi sono perfec/  
te: & debbonsi pfectamente sempre ī mēte & in corpo/  
in pena & in dilecto adēpiere. ¶ Et alcuna uolta quel/  
le della quarta differētia quādo pticipano lanatura dal/  
cuna delle tre prime. ¶ Le conditioni che debbono ha/  
uere le spirationi che sidebbono pfectamente exaudi/  
re sono octo. Le prime quattro rispōdono alloptioni  
penose. La quinta & la sexta si rispondono alle penose  
& alle dilectose. La septima si risponde alle dilectose



naturalmente & spiritualmente. La octaua alle dilecto/  
 se solamente & spiritualmente. ¶ La prima conditio/  
 ne si e se la spiratione e croce di sua natura laquale nō  
 rispōda ne a utilita ne a dilecto temporale ne in se ne  
 in creatura per naturale o per sensuale amore amata o  
 di piu difectoso amore. Onde lo euangelio dice: Qui  
 uult post me uenire abneget semetipsum / & tollat cru/  
 cem suam & sequatur me. ¶ La seconda si e se e possi/  
 bile la croce alla natura corporale sostenere. Onde lo  
 Apostolo dice: Quasi morientes / & ecce uiuimus / ut  
 castigati & nō mortificati. ¶ La tertia si e se la croce  
 e alle uirtu della mente portabile. Onde lo euangelio  
 dice: Non temptabis dominum deum tuū. ¶ La quar/  
 ta si e se e rationabile la croce. Onde lo Apostolo di/  
 ce: Obsecro uos per misericordiam dei. Postea sequi/  
 tur. Rationabile obsequium uestrum. ¶ La quinta si e  
 se la pena o il dilecto e senza scandolo del proximo da  
 dio illuminato. Onde lo Apostolo dice. Si esca scanda/  
 lizat fratrem meum nō manducabo carnem in eternū  
 ¶ La sexta si e se e meno il dilecto naturale con uitio  
 senza peccato mortale della pena della uirtuosa croce  
 Onde Iob dice: Dulcedo illius uermis / nō sit in recor/  
 datione: sed conteratur quasi lignum infructuosum.  
 ¶ La septima si e se e piu nelloperatiōe il dilecto spi/  
 rituale chel dilecto naturale senza mortal peccato.  
 Onde lo Apostolo dice: Gaudete in domino semp / ite/  
 rum dico gaudete. ¶ La octaua si e se e nelloperatio/  
 ne o per uirtu o per gratia puro spirituale dilecto. On/  
 de la Cantica dice: Ego dilecto meo / & ad me conuer/  
 sio eius. Le spirationi che hāno le cōditioni sopra scri/  
 pte / sidebbono adempiere in uolonta & in facto. Onde  
 lo Apostolo dice: Hoc enim sentite in uobis / quod & i  
 Christo Iesu: elquale croce & gloria sostenea. Alchu/  
 ne per difecto delloperatore & de circūstanti sidebbō/  
 no adempiere in uolonta / & nō in facto. Onde la sapi/  
 entia dice: Melior est obediētia quā uictima. ¶ Quā/

1

2

3

4

5

6

7

8



do la buona uolonta nō s'adempie nelloperare/temen-  
do el suo difectuoso stato/ & quello del proximo/ idio  
l'accepta quasi per operatione. ¶ Alcune si debbono  
adempiere per lo merito della obedientia/ & per lutili-  
ta del proximo in facto/ & nō in uolōradi. Onde lo euā-  
gelio dice: Descendi de celo/ nō ut faciam uoluntatez  
meam: Amastrandoci el signore che noi ci douiamo  
sempre all'altrui uolonta humiliare doue peccato nō si  
cōmette. ¶ Alcune spirationi perche sono priuate del-  
le soprastrate perfectē conditioni/ nō s'idebbono ad-  
empiere ne in uolonta ne in facto. Onde nel Genesi di-  
ce. Manusq̄ uestras seruate innoxias: Cioe a nullo pec-  
cato declinando. L'operationi minime s'idebbono la-  
sciare per le minori: & le minori per le picchole: & le  
picchole per le grandi: & le grandi per le maggiori: &  
le maggiori per le maxime. ¶ Le ragioni perche lope-  
rationi spirate sono in salute meritorie/ sono molte:  
ma per passare breuemēte/ diro solamente di septe.

- 1 ¶ La prima si e/ perche la creatura e da Dio a semede-  
simo facta gratiosa. Onde lo euangelio dice. Ego elegi  
uos de mundo/ nō uos me elegistis. ¶ La seconda si e/  
2 perche e/ o comandamēto/ o consiglio/ o secondo eluo-  
lere di Dio. Onde nel psalmo dice. In lege domini fuit  
3 uoluntas eius. ¶ La tertia si e/ perche e/ contra la natu-  
ra & uolontade per lo peccato corrupta penosa. Onde  
4 leuangelio dice. Si quis mihi ministrat me sequatur. &  
ubi sum ego/ illic & minister meus erit. ¶ La quarta si  
e/ per uera uirtuosa natura illustrata delloperatione.  
Onde leuangelio dice. Spiritus ueritatis docebit uos  
5 omnem ueritatem. ¶ La quinta si e/ perche e/ contra al-  
la sua liberta & spirituale uolonta. Onde Isaia dice:  
6 Vocaberis uoluntas mea in eis. ¶ La sexta si e/ perche  
e di buono exemplo al proximo/ & inuitalo per opera  
alla sua salute. Onde lo euangelio dice: Exemplū enī  
7 dedi uobis: ut quemadmodū ego feci uobis/ ita & uos  
faciatis. ¶ La septima si e/ perche e/ con amore di cha-



ritade feruente operata. Onde lo euangelio dice : Vbi  
charitas & amor Deus ibi est. ¶ Tutte le uirtudi men  
tali & corporali penose & dilectose operando sostenē  
do sono meritorie in salute secondo la perfectione di  
queste sette soprastrate ragioni : onde in loro merito  
procede. Lequali ci faccia el signore in uia per sua pietà  
de perfectamēte adoperare : accioche possiamo alla su  
perna gloria peruenire. Amen.

¶ Tractato Nono delle possessioni che sono dalle ra  
tionali creature possedute & come di quelle spogliare  
sidedbe chi desidera in Christo il suo humano essere  
transformare.

#### Capitolo Vnico.

**I**N Genesi dicitur : Faciamus hominem ad imagi  
nem & similitudinem nostram. Idio puo essere p  
proprio nome chiamato charita increata. Onde Ioan  
ni dice. Deus charitas est. Dellaquale charita procede  
uno puro & infinito acto damore. ¶ L'anima ha p pro  
prio essere una inata actitudine ad amare : per laquale  
la imagine di Dio nellhuomo intēdo. Da quella actitu  
dine procede uno prolixo & ueloce acto damore quan  
do el corpo e in pfecta eta puenuto : elquale acto la simi  
litudine dello infinito acto damore di Dio mi rapre  
senta. ¶ L'anima e p si real modo acta ad amare che p  
uno excessiuo acto damore i tutti esentimēti del corpo  
sa dormētano eloro officii. Et q̄sto me infallibile argu  
mēto chella ua tutta cola doue si congiūgne amando.  
Onde Augustino dice. Verius ē anima ubi amat : quā  
ubi animat. Se l'anima e tutta nelle cose che ama : tat  
te le creature dallei amate sono nell'anima : & tutte le  
creature insieme cōgiunte picipano elloro essere. On  
de la creatura picipa l'anima p essere amata : & l'anima pti  
cipa la creatura amādola. ¶ Quādo l'anima nō e in gra  
tia gratū faciēte cōstitutata : si uersa la sua nobilita nel  
le creature amandole : & in se ueste le loro inconfide



1 rabili uiltadi. ¶ Per septe modi si uersa l'anima nelle  
 2 creature. ¶ El primo si e p desiderio uolédola. ¶ El  
 3 secondo p exercitio procacciandola. ¶ El tertio p di  
 4 lecto possedédola. ¶ El quarto p amore amandola.  
 5 ¶ El quinto p paura guardádola. ¶ El sexto p dolore  
 6 perdédola. ¶ El septimo & ultimo per penoso prezzo  
 7 apprezzádola. ¶ Quando l'anima e nel conspecto di  
 Dio gratificata & in sola pouertade trasformata per  
 amore riduce in acto septe operationi contrarie a ql  
 le: per lequali si uersa reprehensibilmente nelle creatu  
 re. ¶ El primo si e per uolótade abandonádole. ¶ El  
 1 secondo si e exercitarsi come le possa da se partire.  
 2 ¶ El tertio si e penositade nel uso. ¶ Quarto si e ha  
 3 uerle senza peccato in odio. ¶ Quinto si e nō temere  
 4 di perderle & se a guardarle nō conuertire. ¶ Sexto si  
 5 e rallegrarsi in perderle. ¶ El septimo & ultimo si e  
 6 laudabile prezzo delle possedute & nō possedute aspe  
 7 ctare. O gloriosa & beatissima pouertade tu fai l'huo  
 mo in uia cōuersando del regno del cielo possessore.  
 Onde Matheo dice. Beati pauperes spiritu quoniam ip  
 forum est regnū celorū. ¶ Quattro generali possesio  
 1 ni sono quelle delle rationali creature. ¶ La prima e  
 2 nelle cose temporali. ¶ La seconda e ne mēbri corpo  
 3 rali. ¶ La tertia e nelle sufficiētie mētali. ¶ La quarta  
 4 e ne priuilegii spirituali. ¶ Ciascuna di queste quatro  
 possessioni si potrebbe in molti membri diuidere: ma  
 per piu breuemēte passare i tre mēbri glintēdo abbre  
 uiare. Et di tutte qste possessioni si sodegnia el creatore  
 coloro che sono dallui ad excellēte uocatione electi a  
 1 tēpo priuare desiderádo la creatura dallui amata tut  
 ta in se p croce in sōma pouertade trāssformare. ¶ La  
 Prima ricchezza delle cose temporali si diuide nelle  
 2 creature & nelli honori & nella fama della sanctita  
 de. ¶ La secōda cioe de mēbri corporali si diuide nel  
 3 la fortezza del corpo & nella prosperita de sentimēti  
 & nella liberta d'essere hūano. ¶ La tertia delle suf



4  
ficiētie mētalī / appare nella assensata ragione / & nella  
acquistata sciētia / & nella diuina infusione. ¶ La quar  
ta degli spiritali priuilegiī / si manifesta nella mētale  
eleuatione / & nella diuina abstractione / & nelli spiri  
tuali sentimenti. Di tutte q̄ste cose s'idegna el dilecto  
Christo el suo dilectissimo seruo di priuare / desideran  
do in lui realmēte le perfectēte uirtudi formate / fortifica  
re. Onde lo Apostolo dice. Libēter gloriabor in infir  
mitatibus meis / ut inhabitet in me uirtus Christi. Lo  
spogliamēto della sensata ragione sintēde di q̄lla pte  
della ragione che sicōuerce a gouernare l'uso delle sere  
sensuale. Onde lo Apostolo dice: Perdā sapientiā sapi  
entiū / & prudentiā prudentiū reprobabo. Nā scientia  
huius mūdi / stultitia est apud deū. ¶ Quāto l'huomo e  
di q̄sta excellētissima pouertade / dilectādo si possesso  
re: allora glie tutto el mōdo de iure obligato / & puo in  
tutte le creature uso di debito senza peccato adomāda  
re. Nō tāto le cose create puo usare: ma egli e / del regno  
del cielo messo in possessione: dellaquale possessione ī  
audita & indicibile & incōsiderabile nobilitade s'ise  
guita. Onde iterū dico: beati paupes spiritu quoniam  
ipsorum est regnū celorum. Amen.

¶ Tractato. x. di. xv. gradi nequali sicōcludono tutte  
le reali uirtudi che rispōdono all'humana pfectione le  
quali sono necessarie a ogni religioso che desidera la  
sua peregrinatiōe nelle uestigie del nostro signore Ie  
su xpo pfectamēte cōsumare: nō parlando del puerile  
stato: ne delle cose che sono semplicemēte necessarie:  
ne declinādo ad ogni uirtude in particolare.

¶ Capitolo Vnico.

1  
2  
El primo si e / usare le cose tēporali uili & dispre  
giate in extrema necessitade / sempre cō laude del  
suo creatore. ¶ El secōdo si e / possedere se in solitudi  
ne: & tutte le cose possedute / cōe se nō fussono sue / cō  
municādo le a chi n'ha bisogno / come se l'hauesse dallo



- 3 ro in presto. ¶ El tercio si e/ frequẽtare esacramẽti/ e/  
quali sono nella uita dellhuomo necessari a salute / &  
4 la uocale oratione cõ deuotione cordiale & corporale  
reuerẽtia. ¶ El quarto si e/ nõ exercitare la lingua/ ne  
5 isentimẽti in nullo oggetto p inutile o reprehensibile  
modo. ¶ El quinto si e/ eleggier si in pre tutte le uili &  
dispregiate meritorie opationi/ conoscẽdo se de iure/ a  
quelle ope essere obligato / come el piu uile & indegno  
6 huomo che sia/ nõ cõuertendosi ne p se ne per altrui a  
nulla proluxa seruile opatione: laquale si possa p prezo  
senza malo exẽplo procurare. ¶ El sexto si e/ hauere  
pieta ad ogni creatura penosa & hauere ogni pena i de  
7 siderio: & ogni dilecto che procede da cosa creata in  
odio/ & se pur si dilecta/ sia quel dilecto nel creatore re  
uerberato. ¶ El septimo si e/ exercitare tutti li senti  
8 menti nelli penosi oggetti de sentimẽti dellhumanita  
di Christo equali furono per li nostri peccati causa  
9 ri. ¶ Octauo si e/ che in tutti e corporali i meritorii ex  
ercitii sia amore nellopera/ & se indegno riputarne.  
9 ¶ El nono si e/ amare del substãtiale amore amici/ &  
x. nimici & tutte le rationali creature chome se medesi  
mo/ & pregare speffamẽte idio p loro. ¶ El decimo sic  
riputar si el maggiore nimico che idio possi hauere i q/  
sto mōdo: odiando se medesimo & tutte laltre cose ch  
xi potrebbono dallui esser sensualmẽte amate. ¶ Lunde  
cimo si e/ amare idio: & in se sua iustitia cõ desiderio  
desse tractato da tutte le creature/ cõ se se conosce ha  
xii. uere tractato el suo increato creatore. ¶ El duodecio  
si e tractare tutte le creature come desidera desse tra  
xiii. ctato dal suo excellẽtissimo creatore. ¶ El tertiodecio  
si e/ lhumanita di Christo dinãzi agliocchi corporali  
x. iiii & mentali per oggetto tenere. ¶ El quãtodecimo si e  
el crociato intellecto di Christo nella mẽte uestire/ la/  
xv. sciando a tempo questo uestimẽto p penoso modo nel  
corpo risolvere. ¶ El quintodecimo si e/ obbedire per  
sectamẽte a tutte le rationali creature per amore del/



creatore: & alle particolari diuine inspirationi/adem-  
piendo l'uniuersa uolonta di Dio. Finiti sono q̄sti gra-  
di dell'humana perfectione. Amen.

**T** Tractato Vndecimo dello excellēte pericoloso sta-  
to dello spiritu che nel mondo regna: & della mia im-  
perfectione. **C** Capitolo Vnico.

**A** L suo in Christo semedesimo & cetera. Confide-  
rando la profonda humilita & la diuina illustra-  
tione: laquale intēdo nella uostra anima irradiata: nō  
mi uergogno ne temo di ridurre la mia incōsiderabi-  
le supbia in presūptuoso & reprehēibile stile descriue-  
re: parlādo a uoi come ad unaltro me medesimo. Non  
scriuo a uoi queste cose: lequali intēdo descriuere cho-  
me adhuomo che nhabbia necessita: ma dilectimi di-  
riducerui a memoria edifecti delle rationali creature:  
lequali sono delle copiose spirituali dote in uia priui-  
legate: desiderādo che la formata fede delle uirtuose  
anime sispēda per tempatissimo modo: sicche nō pos-  
sa da niuna creatura penosa ferita riceuere. **C** Molte  
pericolose ferite riceuono coloro che nō intendono in  
uno medesimo soggetto in uia la diuina potētia & la  
nostra humana infermita. Et po uolēdomi da q̄ste sae-  
cte coprire mi cōuerto aq̄sti dua palpabili oppositi spe-  
culare: dequali alquāti in termie breuemēte assegnerò  
**C** Io ho trouato & truouo nelle rationali creature che  
portano del triōphale spirito elgōfalone: q̄ste ueritadi  
cioe. In alcuna uirtuosissimi corpali exercitii & di mē-  
tale uirtu: & di spūale cōsolatiōe nullo possiede cono-  
scimēto. **C** In alcuna grāde mētale eleuatiōe cō cōso-  
latione mirabile quasi cōtinua: & necessarii uirtuosi  
acti la truouo debilissima & ipatiēte. **C** In alcuna cor-  
pale & mētale uirtude: & solēnemēte p diuina ifusione  
illustrata cō pocha experiētia de superni dilecti. **C** In  
alcuna copiosa expiētia delli spūali sentimēti sc̄za ex-  
cessiua uirtude & cō niuna illuminata speculatione.



**I**n alchuna grande spogliamento dell'actitudine a peccare ne corporali sentimenti: & l'anima pare tutta a sensualitate suggesta. **I**n alchuna pare morto el sensuale appetito-dell'anima & tutti esentimēti sono alla cruciata uocatiōe suggesti. **E**t potremi se io uolessi in questa uarieta in infinito quasi dilatare. Ma di questo mi marauiglio molto: che io truouo in alquante eccessiue creature le corporali & mētalī uirtudi per prolixo intervallo di tempo eccellētemente operate: & gli stati della mente per solēnissime contemplationi consumati: & gli spiritali sentimēti duna inconsiderabile experiētia experti parturendo per diuino in fluxu suauī & penosi feruori. Et per grādissima ebrieta di dilecto amorose lachryme distillando & cordiali uoci in acto languēdo riducono. Et in uno spirituale somno corporalmete ueghiando stāno alienate: & in tutti li sentimēti truouo la loro potētia in pte smarrita: essendo l'anima p alchuno spirituale oggetto dal corpo abstracta. Et tutto lessere humano manifesta semedesimo i extasi: quādo l'anima e nel diuino amore risoluta. Et i subbiti & prolixi acti fanno l'anima spesse uolte tutta i Dio trāslatare: & p penetratiue alteratiōi l'anima nella celestiale secreta camera se innamorata iubilādo possiede. Et le spirationi i grāde copia p manifesti testimonio certificate. Et le reuelationi mirabili in splendore di spirito: nello intellecto senza alchuno dubio si manifestano. Et le uisioni altissime gustādo l'anima deslere nel profondo infinito abyssu: tutta i Dio quasi trāsubstātiata. Et p uno indicibile & incōsiderabile acto d'amore spūale matrimonio cō Christo sicōsuma: seraphico instrumēto nella uolōta sonādo: & il cherubico ufficio nell'ontellecto possedendo & il triumphale dono de throni nella memoria uestendo.

**T**anta e la reale nobilita dello eccellentissimo stato dell'anima che non e possibile a narrare & di tutto questo nō mi marauiglio niente. Ma io mi marauil



glio in sommo che io infra chosi dotate creature luno  
hauere in contēpto & sospetto lo stato dellaltro. Et e i  
fra loro una quasi innata inuidia: laquale nō dubito p  
cedere da una occulta pericolosa & sottile supbia: per  
laquale ilcorso della loro pfectione molte fiate siarda  
& alquāte uolte simpedisce: & alcuna uolta in morbo  
di spirituale morte lhuomo induce: & truouo in loro  
reprehēibile libertade. Et idio lengāna artificiosamē  
te sotto lomanto di spirito di prophetia: si come ino  
stri peccati & la loro presumptione & reputatiōe meri  
ta. ¶ Lhuomo nō potrebbe diuētare demonio in uffi  
cio se reale nobilitade male usata nō gliene fusse cagio  
ne. Et pero temo gliangeli in corpo/come icarnate de  
monia. ¶ Onde ueggio diuētare infernale i corpo pas  
sibile stato celestiale. ¶ O cōe & quāto e glorioso i cor  
po mortale stato penoso p uno indicibile modo. Sono  
certo che se io uoglio adempiere la uolōta di dio i me  
& lui di me dilectare: di croce mi cōuiene essere i stru  
mento harmonia & sonatore. ¶ Adunche nelledere  
che rimane in me nō crociato nō sadempie ne si dile  
cta la uolonta del diuino consiglio. Et pero quella pre  
mi rimane allinfernale premio sufficiente. ¶ Ne gli  
trionphali & eccellenti cōbattitori/la croce nō meri  
ta in uia gloria sensibile: ma la minima croce merita  
la minore/ & la minore la picchola: & la picchola la  
grande: & la grande la maggiore: & la maggiore la ma  
xima: & la maxima la merita quasi infinita. Et se pe  
nosa parturēdo semedesima penosissima genera p suo  
triōphalissimo guidardone. ¶ Se io trouassi creatura  
alcuna laqle fusse di sensata ragione uestita pfectamē  
te uirtuosa/ i croce cō xpo crocifissa/ senza niuna altra  
progratiua contenta di sua pouertade/ di lei farei quasi  
uno mio dio: rāto mi sono li sancti moderni sospetti.  
Siate certo che io nō sogno q̄llo ch io scriuo: & nō par  
lo a caso ne a fortuna. Et accioche siate cōstretto dipre  
gare idio p me io ui notificho come sono delle uestigie



del nostro signore peregrinatore pfecto. ¶ Io ueggio p  
mio amore idio amoroso/eterno/increato/infinito &  
imortale: facto debile/obediēte/seruo/ peregrino/& i  
breue obscurata prigione imprigionato. Et io procuro  
forteza inobediēte uiuēdo/ & uoglio esser seruito. Et  
sono della propria patria habitatore/spetiosi pallazi  
desiderādo. Esso uisse scalzo/ nudo i silētio/i uigilia/  
& affamato. ¶ Et io uiuo calzato/uestito/parlāte/ dor  
mitore/& satollato. Egli cōuerso magro/assetato/fred  
do/pouero/& uitupato. ¶ Et io sono grasso/ abbeuera  
ro/caldo/riccho & honorato. Egli fu humile/ honesto  
patiēte/ sollecito/& della ingiuria pdonatore. Et io so  
no superbo dishonesto/impatiēte/pigro/& della īgiu  
ria uēdetta desidero. Egli si lascio reputare semplice/  
uile/& idiota/inutile & malfattore. ¶ Et io uoglio es  
sere tenuto sauiο/nobile/sciētiato/ sufficiēte & iusto.  
Egli fu subdito i fatica/penoso/adolorato & inferna  
le. ¶ Et io uoglio liberta/riposο/dilecto/allegrezza &  
uiuere celestiale. Oime/oime/oime: quāta e la distātia  
infra cōsi icōsiderabili oppositi manifesti! ¶ Hor ch  
faro io per amore del mio saluatore: uedēdo p mio a  
more lo īuisibile facto uisibile: & il creatore facto crea  
tura: & lo infinito terminato: & lo ipassibile facto pas  
sibile. Et la inuestigabile pieta a se medesima facta cru  
dele. Et la superna iustitia ingiustamēte condēpnata.  
Et la diuina charita a se stessa odiare cōuertita. Et la sa  
pientia increata impazzata damore: & lo imortale fa  
cto mortale. O charita mirabile & humilita profonda  
nō ho da te doctrina se nō dimpazzare p amore: & di  
diuētare infernale per cruciata pena.

¶ Tractato duodecimo. Come Christo cōuersa in uia  
cō suoi electi figliuoli/figurādo qsto cōuersamēto nel  
la cōuersatione della sua humāitade: laquale duro dal  
la sua incarnatione infino alla scensione diuiso in die  
ci capitoli.



**¶ Prohemio.**

**U**olendo Christo che niuno si possa di sua imperfectione scusare si promette a suoi perfecti membri cō loro in uia spirituale in eterno cōuersare. Onde Christo in Mattheo ait. Ecce ego uobiscus sum omnibus diebus usq̃ ad consumationē seculi. **¶** Dal di al tempo nō e da contēdere differētia se nō quāto dal piu almeno. Onde: Vobiscum sum omnibus diebus: cioe in ogni tempo. **¶** Adūche e da uedere come & in quātimodi christo cōuerso la sua cōuersatione nelluniuerso mondo uariādo. Et poi uedremo se egli conuersa in quelli simili tēpi spiritualmēte co suoi innamorati seruidori. Onde uoglio la cōuersatione della sua humanita in dieci tempi breuemēte ridurre & diuidere/ figurandoci la cōuersatione che egli tiene spiritualmente co suoi dilectissimi figliuoli in dieci capitoli breuemente riducendogli. **¶** Quādo in questo tractato si nomina gratia o uirtu o dono o altri uocaboli/ liquali si possono uariatamēte intēdere/ sieno spiritualmēte intesi secondo che alla materia dellaquale si parla sicōuiene. Spesse fiате porro la potentia & la gratia & la uirtu in generale & particolare/ in somma perfectione in molti di questi stati. Onde intēdete di quella perfectione/ che allo stato di quale si parla/ sicōuiene ordinatamente di gradando cōcedere.

**¶ Del primo tempo nel utero Virginal.**

**¶ Capitolo primo.**

**I**L primo si fu el tempo della sua humanita/ debole imprigionata. Et duro dalla sua incarnatione i fino alla natiuita/ rimanēdo el suo esser humano i quāto era huomo i q̃lla debilitade che a faciullo di sua grādeza pfectamēte fornato/ laudabilemēte sicōuenisse. Et'era idio & huō nel uētre della madre p sua spontanea uolonta al suo padre obbediendo per nostro amore imprigionato. **¶** In questo primo tempo si si/



gura el primo stato della gratia infusa nell'anima laq/  
le fortifica ordinatamēte lo spirituale figliuolo di xpo  
Onde il propheta in psona di dio nel psalmo dice. Fi/  
lius meus es tu/ego hodie genui te. ¶ In q̄sta prima in/  
fusione della gratia puote tāta essere la contritione del  
peccatore/che riceue due cōtanti gratiā & piu che non  
glie necessario a salute. Onde Ieremia dice: Dimissa ē  
iniquitas illius, suscepit duplicia pro omnibus pecca/  
tis suis. ¶ Lhuomo in q̄sto stato participa spiritualmē  
te delle proprietadi naturali: lequali erano in Christo  
in q̄lla eta inq̄anto era huomo: quādo dimoraua nel uē  
tre della madre: Cioe debolezza naturale ne mēbri/ &  
priuatione di lume negli occhi corporali. Così e lhuo/  
mo in q̄sto stato nella sua meritoria actione/ debole &  
obscurò a compatione della fortezza & charitate: la/  
quale possiede colui/elquale e in pfecta spirituale eta/  
de puenuto: peroche lhuomo in q̄sto stato e poueramē  
te di luce spirituale circōdato/ la sua e quasi nocturna  
conuersatione appellata. Onde in Iob dicitur. Quasi  
in nocte sic palpabūt in meridie. ¶ Et le uirtu necessa  
rie a salute sono in costui di tāta debilitade uestite/ ch̄  
con grande penositade si possono nelli loro uirtuosi ac/  
ti ridurre. ¶ Quādo idio uede lhuomo p prolixo in/  
teruallo di tēpo in questo stato fatichato si siede la/  
uirtudi lequali sono mēmbri del suo spirituale figluo  
lo fortificare/ desiderādo dio che questo suo figliuolo p  
gratia di perfecte uirtu organizzato/ si manifesti nel/  
mondo impfecto laudabile termine/ siede di partu  
rire. Vnde ad Hebreos dicitur. Et cum iterū introdu/  
cit primogenitū in orbem terre dicit.

¶ Del secondo tempo in pueritia. ¶ Cap. II.

**E**L secondo fu tempo di pueritia: nelquale uso si/  
gnoria. Et duro dalla sua Natiuita in fino a septe  
anni. Onde essendo Christo ne mēbri laudabilmente  
fortificato/ si si manifestò alluniuerso mondo. In q̄sto



secondo tempo si si figura el secōdo stato della gratia. Quādo la gratia e per alchuno interuallo di tempo ne cessario nell'anima nutrita: le sue spiritali membra sono laudabilmēte fortificate. ¶ Volēdo la gratia per altrui exemplo colui in cui dimora perfetto nel mōdo manifestare di spirito figliuolo di perfecte uirtudi proportionato per uirtuose operationi solamēte manifestare. Onde la gratia data per Christo rende lhuomo a Dio paruulo figliuolo. Delquale Isaia in persona della Trinita dice: Paruulus natus est nobis & filius datus est nobis. Nato e il nostro saluatore & facto alla natura humana manifesto e da cōsiderare come nacque nudo & pacifico in luogo uile & fra le bestie: Et come fu dalla madre & da Ioseph poueramēte uestito. ¶ In q̄sta similitudine parturisce & manifesta la gratia lhuomo: nelquale dimora figliuolo di saluatione faccēdo il suo uirtuoso spirito alle rationali creature māifesto nascendo nudo: pacifico: uile & tralle bestie: cioe uergognoso & mansueto nelle uili operationi exercitādo si: uedendosi per sancta humilita degno dessere tralle creature senza ragione annumerato. Onde dicitur in psalmo: Ego autem sum uermis & nō homo. ¶ Dalla madre & da Ioseph fu questo loro figliuolo dilectissimo in questa natiuita poueramēte uestito. Così la diuinita & lhumanita di Christo da cui la gratia procede: uestono questo figliuolo di dio in q̄sto tempo di pouero mentale uestimēto damore: si come a quella etade pare allui che sicōuengha: auēgha che idio si dilecti & i amorisi di questo suo dilectissimo figliuolo. Onde Pietro apostolo in prima epistola ait: Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene coniplacui. ¶ Questo dilectissimo figliuolo di Dio nō e bene in questo stato perfettamente al suo padre obbediēte: pero dallui spesse fiate della sua inobbediētia e nella mente correpto & nel corpo castigato. Vnde in Apocalipsi dicitur: Ego quē amo corrigo & castigo. Ma la pueritia del suo nuouo

h



stato la sua inobbedientia in parte scusa. Non sono le  
battiture di dio nel suo spirituale figliuolo crudeli ne  
mortalì/ anzi sono pietose & salutifere. ¶ El suo spiri  
tuale figliuolo nō si turba ne si sdegnia di tale castiga  
mento/ uedendosi figliuolo di dio/ & idio i padre. On  
de ad hebreos primo ait. Ego ero illi in patrem: & ipse  
erit mihi in filiū. ¶ E da cōsiderare come Christo uso  
in q̄sto tēpo nella madre & in Ioseph signoria: uolen  
do a sua posta mangiare & bere/ dormire/ uigilare/ an  
dare/ stare: & in tutti gli altri puerili motiui/ sagacissi  
mamente sua liberta usaua: come quando & quāto gli  
parea. ¶ In questo simile modo nel fine quasi di que  
sto stato quando euiti sono correpti: si degna xpo di  
farsi in questo figliuolo di dio uno paruolo tenendo in  
questa anima & nel corpo spirituale signoria la madre  
& Ioseph figurando: dandogli a sua posta de puerili  
& spirituali dilecti mangiando & beuendo uigilando  
& dormēdo stando & andādo: come quando & quanto  
& di quali gli piace di dare. ¶ Tutto lessere humano e  
da christo i questo tempo signoreggiato: & esso uirtuo  
samente si come ingegno so fanciullo tutta l'anima or  
dinata in sua parte possiede. Onde in sapiētia dicitur.  
Puer eram ingeniosus & sortitus sum animā bonam.

¶ Del tertio tēpo duna giouenil fanciulleza.

¶ Capitolo Tertio.

**Q**l terzo fu tempo dūa giouenile fanciulleza usan  
do compagnia: & duro da septe anni infino do  
dici. Nel quale in comincio sobriamente a dimon  
strare della sua profonda sapientia: Si che la madre &  
Ioseph si concordarono in fare cioche piaceua allui in  
quelle cose le quali sappartencano al reggimento di lo  
ro uita. ¶ Questo tertio tempo significa el tertio stato  
della gratia: nel q̄le tra l'huomo & la gratia regna una  
discreta uirtuosa compagnia: peroche la mano della  
potentia di dio dimora sempre con lui a tutte le perfe



de operationi confortandolo. Onde in Ezechiele dici-  
tur: Manus enim domini erat mecum confortans me

**Q**uando lhuomo e facto didio cōpagno si siconcor-  
da con lui come luno compagno con laltro: & idio fa  
allui il simigliante. Onde duo compagni siconcorda-  
no insieme luno alla uolonta dellaltro concordandosi.

**A**lchuna fiata si degna idio di dare a questo suo cō-  
pagno a sua posta manifesti & penosi & spiritali dile-  
tti: iquali farebbono humilmente per occultarsi uo-  
lentieri fugiti dallui: se la sua uolonta si potesse da quel-  
la di dio ribellare. Spesse fiata costui a sua petitione p-  
reuelatione mentale peruiene alghusto de grandi spi-  
rituali sentimenti: pero che idio non gli uole essere  
di se ribello: peroche lagratia lha facto di lui chel creo  
tabernacolo. Onde in sapientia ait: Qui creauit me re-  
quieuit in tabernaculo meo. **G**rande & mirabile sta-  
to e quello di questa uirtuosa compagnia: pero che la  
gratia di dio e quasi sempre in diuer si exercitii exerci-  
tata. Vnde Apostolus ait: Gratia dei sum id quod sū:  
& gratia dei in me uacua non fuit. O quanto e dalauda-  
re colui in cui lagratia di dio e bene exercitata: per la  
quale exercitatione idio sidegna con lui humilmente  
accompagnare promouendolo a maggiore degnita.

**Q**uando lhuomo si conosce da dio cosi innamorata  
mēte amare ferma certezza quasi possiede che idio lha  
per singulare priuilegio uocato uedendosi di lui com-  
pagno. Non pare che idio possa sostenere di lasciarlo  
solo senza se: peroche senza mezzo siuede con lui cō-  
giunto. Onde questo gratioso compagno didio puo di-  
re come dice in Ioanni: Qui me misit mecum est: &  
non reliquit me solum: quia ego que placita sunt ei fa-  
cio semper.

**D**el quarto tempo in tribulatione & agonia.

**C**apitolo quarto.  
**A**l quarto si fu tēpo di cōcedimto tribulatiōe & da  
gonia: nellaquale Christo fu dalla Madre & da lo



Ioseph smarrito Et duro tre di & tre nocti: & parte del  
 quarto. ¶ In questo quarto tempo si figura el quarto sta  
 to della gratia: nel quale ogni canto sabbandona: & di  
 dolore ogni suo parlare sirienpie peroche penetratiue  
 dolorose faette di Dio sono in lui fite. Onde in Iob  
 dicitur. Verba mea dolore sunt plena quasi sagitte do  
 mini in me sunt. ¶ Idio si degna in qsto uirtuoso seg  
 no lesaette sue saettare: desiderado di congiugnersi p  
 piu pfecto modo con lui: poche sono gli tre primi sta  
 ti perfectamēte consumati. Et pero in septe excessiui  
 gradi di psecutioni cōcede & lascialo tormētare. Que  
 ste septe psecutioni si figurano ne quatro di & nelle tre  
 nocti che christo stette dalla madre & da Ioseph smar  
 rito. Per liquali quatro di sintendono equattro gradi  
 delle psecutioni cōcedute nelleffere humano corpo  
 rale. Et p le tre nocti sintendono gli tre gradi dati nel  
 le tre potētie dellanima spirituale. Intra questi quatro  
 di nequali christo sta smarrito dinecessita cor sono tre  
 nocti. Così intra le quattro psecutioni delleffere hu  
 mano corporale corrono le tre psecutioni delle tre po  
 tentie dellanima spirituali. ¶ La prima psecutione  
 delleffere humano corporale si e in perdere le cose tē  
 porali. ¶ La secōda si da in sentire uariate pene ne mē  
 bri corporali. ¶ La tertia siriceue nella afflictione de  
 pensieri mentali. ¶ La quarta si da nella priuatiōe de  
 dilecti spirituali. Infra queste quattro psecutioni con  
 corrono le tre psecutioni lequali si dāno nelle tre potē  
 tie dellanima spirituali. ¶ La prima psecutione del  
 lanima si da nella uolonta in tenerla quasi obstinata  
 di nō potere uolere uirtuose operationi operare. Et in  
 uolere contro sua uoglia dilecti di grāde infectione.  
 ¶ La secōda siriceue nello intellecto/offuscādolo nel  
 lo spirituale intēdere & in constringerlo a speculare  
 horribili & uariati errori. ¶ La tertia si e nella memo  
 ria/nello spogliamēto del suo uestimēto spirituale &  
 inuestirla delle circūstantie di fetidi & abhominēuo



li peccati. ¶ Queste horribili persecutioni affliggono & a humiliano lhuomo tanto che nol potrebbe intendere chi prouato nō lhauesse. Et pero colui che le proua / gitta grandi & dolorose grida / almodo del suo adolorato cuore. Onde in Psalmo ait. Afflictus sum / & humiliatus sum nimis / rugiebam a gemitu cordis mei.

¶ Assai e piu doloroso lamēto quello che procede dallo adolorato cuore / che quello che ha nascimento p alchuna temporale pena. ¶ Et pero e da considerare la pietosa cordiale lamētatione che faceva la Dōna & Ioseph / quādo ismarrirono neltempio el nostro saluator e. Così e quasi horribile la pena di questo quarto tempo o uero stato: quādo lanima si uede dogni consolatione spogliata & di grādi afflictioni uestita: essendo come in diserta solitudine derelicta / uedendo li di solēpni delle sue festiuitadi cōuertiti in pianto. Onde di colui che possiede questo stato / dico sicut in libro Machabeorum dicitur. Sāctificatio eius desolata est sicut solitudo: dies festi eius conuersi sunt in luctū. ¶ Questo penoso piāto procede dallo incōsiderabile dolore / che questi septe gradi delle persecutiōi hāno nellamēte uestite: lequali persecutioni sono di sopra nel quarto di / & nelle tre nocti: nellequali Christo stette sinarrito / figurate. Poi doppo tre di nel quarto fu Christo dalla madre & da Ioseph ritrouato neltempio sedere nel mezo de doctori / udiuali / & dimādauali: & stupeuano tutti udēdolo sopra la prudentia delle sue respōsioni. Onde Lucas in euangelio ait. Post triduum inuenerunt illum in templo sedentē in medio doctorū: audientē illos & interrogantē. Stupebāt autem omēs qui eum audiebāt / super prudētia & responsis eius. ¶ Per lo quarto di / nelquale Christo fu trouato / intēdo lulti / mo septimo grado della persecutione / figurata di sopra in questo quarto di / nelquale Christo e / spiritualmente trouato. Per la madre & p Iosephchel trouorono lanima & il corpo da cui e / perfectamēte / cerchato /

h iii



chel truouano intendo. ¶ Fu trouato neltempio sede-  
re: cioe nella mēte ordinata/ doue Christo pacificamē-  
te siriposa. Staua nelmezo de doctōri. Onde p lomezo  
elmezo uirtuosissimo intēdo. Et per li doctōri leuirtu-  
di. Dal mezo uirtuoso alle uirtudi e/ questa differentia  
¶ Le uirtudi theologi che hāno laloro ultima perfecti-  
one nelle extremitadi. Et le Cardinali lhāno nemezzi  
delle extremitadi. Lextremitadi pfecte delle uirtu the-  
ologiche tenghono mezzo tra Dio & lhuomo: per lo-  
quale mezzo lhuomo sicōgiungne cō Dio senza nulla  
interposita creatura: peroche idio e/ loro oggetto & fi-  
ne. ¶ Leuirtudi cardinali tēghono elmezo fra due ma-  
litie/ & fra Dio & lhuomo: & hāno le creature per og-  
getto/ & idio/ per fine. ¶ Leuirtudi lequali hāno elcrea-  
tore per oggetto/ tēghono piu perfectō mezo fra dio &  
lhuomo/ che nō fanno q̄lle/ lequali hāno p oggetto le/  
creature. Et pero leuirtu diuine sipossōno mezo uirtuo-  
so chiamare/ denominādole dalloro pfecto officio per  
excellētia. Per li doctōri tutte leuirtudi uniuersali in-  
tēdo. Si come li doctōri hāno a reggere spiritualmēte  
tutto ilcorpo uniuersale della sancta madre ecclesia:  
Cosi leuirtudi hāno a reggere pfectamēte tutto lessere  
humano. Christo udiua edoctōri & domādaua. ¶ Co-  
si christo spiritualmēte ode dalle uirtudi/ & domāda-  
le di profonde & sottili q̄stioni/ desiderādo pfectamē-  
te illustrarle. ¶ Stupeuano tutti/ udēdolo sopra la pru-  
dētia delle sue respōsioni. ¶ Onde tutte le uirtudi stu-  
piscono & simarauigliano/ udēdo la prudētia incōsi-  
derabile della sua illustrata doctrina. ¶ Quādo chri-  
sto uede il suo seruo di cosi grādi afflictioni lunghamē-  
te afflicto: & sempre cōbatte uigorosamēte allora non  
sipuo piu dallui occultare. ¶ Lhuomo pare quasi inq̄-  
sto stato tutto abbādonato da dio: peroche non ghusta  
come era ufato per dilecto: anzi continuamēte peno-  
se afflictione elcrocifighono. ¶ Grāde segno damore  
equello/ ilquale idio dimonstra in colui/ ilquale senza



peccato tanto lo lascia cruciare. christo e sempre occul-  
tamente in colui / per lacui uirtuosa compagnia le so-  
prascripse persecutioni sono sostenute: & nō segli ma-  
nifesta quasi per nullo modo se nō donādogli uirtuo-  
sa forteza. ¶ In questo ultimo grado della persecutio-  
ne / nella q̄le lhuomo siede tutto in tenebre / in cōmin-  
cia a uedere si grāde luce chel suo tenebroso intellecto  
non la può cōprehēdere. Della quale Ioānes in euange-  
lio ait. Lux in tenebris lucet: & tenebre eam nō cōpre-  
henderunt. ¶ Et sedendo sotto lombra di questa spiri-  
tuale dolorosa morte: Cioe lapriuatione degli spiritu-  
ali dilecti allora: una spirituale luce nasce nellanima  
per laquale lo intellecto si fa sufficiente a comprehen-  
dere la luce nella quale uenia meno: & ad intendere la  
profonda nouella doctrina / la quale christo comincia  
a predicare. Onde Matheo in euāgelio ait. Populus qui  
sedebat in tenebris uidit lucem magnam & habitanti-  
bus in regione umbre mortis / lux orta est eis.

¶ Del Quinto tempo di principio deta in obediētia.

¶ Capitulo. Quinto.

**E**L quinto fu tempo di principio deta / nelquale uso  
obbedientia: & duro da. xii. anni infino a. xviii.  
& era seruidore della madre & di Ioseph di quelli ser-  
uitii equali sapparteneuano a fare. ¶ In questo quinto  
tempo si figura ilquinto stato della gratia / peroche cō-  
sumate le persecutioni del quarto stato / xpo di sua spō-  
ranca uolontade si fa dellania & del corpo spūale sub-  
dito tenēdo lania & elcorpo della madre & di Ioseph fi-  
gura. Onde Lucas ait. Et erat subditus illis. La ragione  
pche xpo sifa dellanima & delcorpo dopo lepersecuti-  
oni spirituali compagno subdito / si e / la perfecta uir-  
tu & laprofonda illustratione / laquale lhuomo per so-  
stēnere patientemente le persecutioni / ha acqstata. Tā-  
ta e la uirtu laquale idio siede nel huomo lūgamēte

h iiii



cruciato infondere / che tutte le potētie dell'anima & tut  
ti esentimēti del corpo / & tutti epensieri mētali sono  
quasi in cōtinua laudabile exercitatione / desiderando  
ecomandamēti di Christo obseruare / & a suoi cōfigli  
perfectamēte obbedire. ¶ Quando Christo uede tutto  
lessere humano per tāta uirtuosa obbediētia essere sub  
gecto / tutto pare che egli in humilita si profondi / desi  
derādo questo suo seruo senza nullā resistētia obbedire.  
Onde lo Apostolo ad Philipēses ait: Humiliauit se  
metipsum / factus obbediens. ¶ Non puote Christo so  
pra cōsi facto seruo obbediēte / uerga di signoria usare  
perochē nō truoua i lui follia da battere / ne difecto no  
tabile da correggere. Onde nō trouādo Christo nell'huo  
mo / altro che se medesimo in amore / tutto al suo spiri  
tuale uso sicōuerte / offerēdosi per dilecto / quantūq; la  
sua anima desidera di lui prēdere. Onde in libro Re  
gum dicitur. Tolle tibi quantumcūq; desiderat anima  
tua. Grāde & incōprehēibile affabilitade e quella la  
quale regna fra Christo & l'huomo: ilquale e / in questo  
stato puenuto: nelquale l'huomo e / facto signore di prē  
dere a sua posta / quādo / come / & quāto gli piace / de grā  
di amorosi spirituali sentimēti. ¶ L'huomo si fa in co  
si alto stato delle sue uirtu una realissima sedia / sopra  
allaquale sempre quasi siede / tenēdo spiritualmēte in  
se p celestiale potētia imperiale signoria. ¶ Quando  
christo uede il suo seruo in sulla sedia della diuina gra  
tia collocato / tutto a sua signoria sirēde subiecto: & il  
seruo in sua signoria lui elegge. Et christo incōtinēte  
sipone cō lui a sedere / & prēde tutta la signoria / signio  
reggiādo il suo seruo / elquale egli fece di semedesimo  
signore / & puoselo in sua sedia a sedere. Elquale egli  
degno p sua pietā di spirito sancto creare. Onde in Ec  
clesiastico dicitur. Sedēs sup thronum illius dominās  
deus / ipse creauit eū spiritu sancto. ¶ Del sexto tempo di perfecta humanitade & occul  
tatione. ¶ Capitolo sexto.



**E**L sexto fu tempo di perfecta humilita usando uirtuosa occultatione / celando la sua mirabile potentia & uirtu / a tutta lhumana natura. Et duro da xviii. anni infino in .xxx. nel quale tēpo fu baptezato. ¶ In questo sexto tēpo si figura el sexto stato della gratia: nel quale lhuomo e uestito duna nouella humilita dallaquale procede uno desiderio d occultare ogni sua perfectione: peroche comincia a uedere della profonda uiltade della humana cōditione: nellaquale uisione tutto lo intellecto si uersa inconsiderarla: marauigliandosi / & dilatando il suo cuore in questo conoscimento. Onde Isaia ait: Tunc uidebis & afflues / & mirabitur: & dilatabitur cor tuū. ¶ Dilatato lhuomo uirtuosamente in questo stato in conoscere la sua uilissima uiltade / nouella uirtuosa potētia nella sua mēte sicomincia a generare. Per laquale potētia nella magnificentia del suo increato redemptore sexercita. Et per poter si lhuomo tutto a questo exercitio cōuertire ogni corporale operatione si sbandisce / & ogni cōpagnia humana si abandona / cerchando luoghi di fertissimi & remoti: sedendo solo in silentio / riposandosi nella speculatione della infinita fonte della sapiētia eterna. Leuando seme desimo sopra se / nel suo creatore transformando. Onde Ieremia ait. Sedebit solitarius / & tacebit / quia leuauit se supra se. ¶ Quando il perfecto innamorato seruo di Christo e tutto p eleuatione in dio transformato / una iocōda apparētia di māsuetata humilita uestita tutto lesere humano circūda. Et la mēte si fa p incōsiderabile excellētia del suo creatore instrumēto / quale allui sicō uiene di sonare. ¶ Mirabile & amoroso dilecto e / qllo che resulta nel cuore humano della trionfale danza laquale suona il suo redēptore nella innamorata mēte elquale dilecto inconiucia a disciogliere la lingua i laude & gloria della increata pietra: dellaquale si uede spiritalmēte de grandi & copiosi doni proueduta / el suo excellentissimo stato / a capace intellecto in tertia per



sona notificando: & ciascu corporeale sentimēto nella speranza del suo premio siriposa dilectando. Onde in psalmo ait. *Letatum est cor meum: & exultauit lingua mea: insuper & caro mea requiescet i spe.* ¶ L'anima laquale ghusta idio per eccellente modo a tutti esentimēti corporali fa il suo dilecto ghustare. Et pero isentimēti incominciano in questo stato ad inuitare la ragione ad uirtuose operationi operare: desiderādo dilecto di spirituali cibi prendere nutricamēto. ¶ Quando isentimēti giocundano nelle uirtudi/nellequali si soleano crocciare/allhora puo essere decto alseruo di Dio/ueramente sancto & innocēte/& senza corrupti one: peroche lhuomo e partito dalla uia de peccatori nelle corporali & mentali opationi: & p altissima contemplatione/sopra tutti icieli/nel cōspecto della beatissima Trinita eleuato. Vnde ad Hebreos ait. *Sanctus & innocēs impollutus/segregatus a peccatoribus & excelsior celis factus.*

¶ Del septimo tempo di doctrina & miracoli.

¶ Capitolo septimo.  
**E**L septimo si fu tēpo di doctrina & miracoli manifestando al mondo la sua mirabile uirtu & poteria/risuscitādo emorti/liberādo gli attracti/alluminādo eciechi/rendēdo ludire a sordi/facendo parlare a muti: & tutte laltre infirmitadi quando allui piaceua curaua/dimonstrādo la sua profonda sapientia nouella/perfecta doctrina predicando. ¶ Questo septimo tempo si figura il septimo stato dellagratia / nelquale lhuomo riceue per infusione diuina/scientia sopra humana consideratione/aprendogli il signore/& dilatādogli ilconoscimento nel mezo de fedeli christiani: il quale e primo instrumento ad infrangere la euangelica doctrina/riempiendolo di spirito di diuina gustatione & di superno intellecto. Onde in Sapientia dicitur: *In medio ecclesie aperuit os eius/& impleuit eum*



dominus spiritus sapiētie & intellectus. ¶ Nel cono-  
scimento sta in uia & in patria delle due una delle più  
principali glorie della nostra beatitudie. ¶ Onde quā-  
do lhuomo e perfectamente illustrato e facto ricchissi-  
mo spiritualmēte in ogni cosa & perfectissimo in gra-  
tia & in uirtu & copioso in ogni scientia & parlare: se-  
condo iltestimoni certo della sua perfectione e i se me-  
desimo confermato. Onde ad Corinthios ait: In om-  
nibus diuites facti estis in illo: in omni uerbo & i om-  
ni scientia sicut testimonium christi confirmatū est i  
uobis. Et Apostolus iterum: Gloria nostra hec est testi-  
moniū consciētie nostre. ¶ Peroche lauolonta e deldi-  
uino amore infiammata & lontelleto perfectamente  
illustrato: & la memoria e di spirituale uestimento or-  
nata & uestita. La-consciētia rēde di se testimonio sua  
excellentissima gloria cōfessando: alquale testimonio  
e senza nullo giuramēto certissimamente creduto.

¶ Quando lhuomo e tanto copiosamente di questi so-  
prascripti priuilegii spiritualmēte priuilegiato la sua  
uirtu ilconstringe/ tanto inconsiderabile thesauro nō  
potere piu occultare. Et pero comincia con ardentissi-  
mo seruore innamoratamēte a parlare manifestādo al  
mondo la incōsiderabile uiltade dellhumana natura  
& la profonda artificiosa inuestigabile infinita poten-  
tia del suo creatore monstrādo nelle creature insensibi-  
li & sensibili rationali & celestiali cōe ilthesoro di ui-  
ta eterna debbe essere thesaurizzato. ¶ Le parole dello  
innamorato seruo di Dio in q̄sto stato puenuto proce-  
dono da uirtuosa experientia consumata & da habito  
illustrissimo p diuina illustratione uestito. Lecui paro-  
le sono per si alto stile uestite & recitate & di si nobili  
uirtudi infiammate che sono nel cētro de cuori huma-  
ni penetratiue faccendogli del diuino amore inebria-  
re. ¶ Lhumile spirituale dilectabile sapientia laquale  
si ghusta & parla predica & conuerte i peccatori equa-  
li sono fuori della gratia di Dio. Et da nelli ghustiz



ſquali hãno le loro conſciẽtie aſſerenate : le cui menti ſono odoriferi prati / la ſua gratioſiſſima uoce quelli il luſtrãdo. Onde in parabolis Salomonis dicitur : Sapientia foris predicat / & in plateis dat uocem ſuam. ¶ Nel li peccatori predica cõuertimẽto a penitẽtia per timore. Et ne giuſti acreſcimẽto di uirtudi per amore / faccendo p diuina potẽtia quaſi infiniti ſpirituali & corporali miracoli : Cioe / inuiſibili nell'anima / & uiſibili nelle corpora. Rendẽdo agli attratti landare : a ciechi / il uedere : a paralitichi lo perare : a ſordi / ludire : a muti : il parlare : Et a morti la uita / liberãdo l'anime & le corpora di diuerſe uariate & horribili ſpirituali & corporali infirmitadi . ¶ Tanta e / la uirtuoſa potẽtia del ſeruo di Chriſto in queſto ſeptimo ſtato peruenuto che puote a ſua petitione miracoli come quãdo / & acui gli piace operare. Et truouaſi in tãta liberta conſtituto che tutti eſentimẽti ſono dogni corruptione ſpogliati che nõ ſi poſſono nelloro oggecti / ſe nõ per uirtuoſi aceri cõuertire. Queſto ſeptimo tempo e / iuſtamẽte benedecto & ſanctificato da Dio. Onde in Geneſi dicitur : Benedixit diei ſeptimo / & ſanctificauit illum.

¶ Delloctauo tempo penoſo & mortale. Ca. VIII.

**L**Octauo ſi fu tempo penoſo & mortale / nella ſua paſſione / ſoſtenẽdo nella mẽte & nel corpo diuerſe & crudeli pene. Et poi finalmẽte per horribile morte la ſua anima fece dal corpo partimẽto . ¶ In q̃ſto octauo tẽpo ſi figura loctauo ſtato della gratia : nel quale l'huomo ſoſtiene nella mẽte & nel corpo diuerſe & crudeli pene. Et finalmẽte p horribile ſpũale morte l'anima nel corpo ſpiritualmẽte uiuẽdo / in cruciato in ferno ſi uede ſepellire. ¶ Onde nõ credo la uerita di q̃ſto ſtato pfectamẽte narrare : Peroche tãta e / la uiltade nella quale l'huomo puiene / che troppo richiederrebbe tempo / per farla ordinatamẽte manifeſta. Et pero diro breuemente / le principali uirtudi / nelle quali q̃ſto ſtato



siriposa: nel quarto stato si dimostra che l'anima & il  
 corpo sono perseguitati: & come spiritualmente impo-  
 ueriscono & infermano della gratia spirituale caden-  
 do: auengha che non fu grande ne mortale caduta lalo-  
 ro: peroche non erano in grande altezza saliti. ¶ Quan-  
 do l'huomo e nel septimo stato peruenuto e si alto mo-  
 rato che la sua e grandissima caduta: sicche quasi morte  
 dangelica ruina ghusta uedendosi subitamente delle  
 uirtu & delle contemplationi & delli spirituali senti-  
 menti & delli superni stati priuare & di tutta la spiri-  
 tuale gratia non sapendo la ragione si uede piu che nu-  
 do spogliato. Et la sua celestiale habitatione e a morte  
 inchinata: & tutte le sue uie sono alchino inuerso lin-  
 ferno dirizzate. Onde in Parabolis dicitur. Inclinata  
 est enim ad mortem domus eius & ad inferos semite  
 ipsius. ¶ Tutta la uiltade dell'humana conditione in  
 questo stato resuscita. Et tutte le attitudini a peccare nel  
 le potentie dell'anima & ne sentimenti del corpo siede-  
 stano. Et contro la uolonta in acti reprehensibili & in-  
 fecti in mente & in corpo siriducono uedendo in se spi-  
 ritualmente le uili proprietadi dell'huomo elquale e  
 corporalmente morto. Dellequali uoglio tre cose bre-  
 uemente narrare. ¶ La prima si e impotencia in ogni o-  
 peratione. ¶ La seconda si e corruptione laquale ten-  
 de in sua anichilatione. ¶ La tertia si e abominatiõe  
 inhumana consideratione. ¶ Queste tre proprietadi  
 sono spiritualmente nell'huomo di questa spirituale mor-  
 te condannato. ¶ La prima si e impotencia di non potere  
 quasi nulla meritoria operatione opare. ¶ La seconda si e  
 corropiõe laquale sexercita continuamente el suo essere  
 annichilare. ¶ La tertia si e abominatiõe in sua fetida  
 uiltade speculari. Onde Isaia ait: Erit p suau odore  
 fetor. ¶ Le proprietadi del morto lequali sono in lui ac-  
 riue & nelli uiui passiue tēghono in questo stato di rea-  
 le similitudine figura: poche l'huomo e morto & uiuo  
 secondo diuersi respecti. ¶ L'huomo che muore & e ric

1  
 2  
 3;

1  
 2  
 3



cho & uedesì nell'inferno cōdēnato la sua morte e mol  
to crudele. ¶ Questa morte e sopra humana confide  
ratione penosa & horribile: peroche lhuomo che muo  
re & e ricco di spūale thesauro & uedesì di tutto pri  
uare nel profondo inferno ghusta dēssere sepelito. On  
de Luca in euāgelio ait. Mortuus est diues: & sepultus  
est in inferno. ¶ In questa breue auctorita si dimōstra  
la nobile morte di questo octauo stato. In prima pone  
come e morto & doue fu sepelito. ¶ Onde optimamē  
te e morto: peroche morì effendo della gratia spiritu  
almente ricchissimo nella fine del septimo stato: nel  
quale era eccellentemente nel conspecto di dio gratio  
so. Vnde dicitur. Mortuus est diues. Poi pone come fu  
in luogo horribile sepelito. Vnde ait. Et sepultus ē in  
inferno. Cioe nel profondo conoscimento di sua qua  
si infinita miseria: ilquale tiene in questo stato dipene  
inenarrabile similitudinē. ¶ Tanto uile & corrupto &  
horribile si manifesta lhumano essere in questo octauo  
stato della spirituale morte che lhuomo non puote al  
tro di se intendere che ingiuria del suo creatore & sola  
in abstracto abomineuole infectione. Et pero uolendo  
a dio della sua ingiuria satisfare & se giustamente pro  
uedere inferno per sua sepultura elegge con protestati  
one di non uolere inimico di dio diuentare. ¶ Questa  
horribile spirituale morte e in questo stato sopra lhu  
mano intellecto necessaria: peroche lhuomo nel septi  
mo stato era in sì grande altezza salito che quasi caso  
dangelica ruina in cominciua nella sua mente aspira  
re uedendo se p propria uirtude a tanta nobilita perue  
nuto. ¶ Lhuomo pare i questo stato tutto da dio abbā  
donato & suo mortale inimico facto: auēgha che idio  
quāto piu egli simōstra dallui allūgato & lui in contēp  
to hauere piu artificiosamēte per occulto modo nelle  
sue braccia lo stringe & gratiosissimo suo legittimo fi  
gliuolo ilpriuilegia. ¶ Non si degna xpo sensibilmē  
te nellhuomo in qsto stato rimanere sì come era usato



per spūali dildeti manifestandosi: ma in suo glorioso  
essere nullo luogo occupādo cō una occultissima uirtu  
suona nel suo seruo una danza triōfale per humilta p  
fonda nel conspecto della beatissima trinita. ¶ Que  
sta spūale morte e di si reale & profondissima humili  
ta cagiōe che se tutta lanatura humana & angelica gli  
testificassono congiuramento che egli hauesse alcuna  
potētia laquale fusse duna minima sua spūale nobilita  
cagione sigli sarebbe impossibil cosa a credere. ¶ Et ri  
hauēdo tutte legratie perdute & isingolari copiosi pri  
uilegii riceuēdo & tutto celestiale diuentādo nō puote  
mai di se altro che corropta abomineuole impotentia  
intēdere. ¶ Se non parette errore a credere io direi che  
lanima siuede i q̄sto stato infinitamēte picchola & ria  
Et pero si fa quasi infinitamēte grāde & buona in co  
lui ilquale e suo infinito tabernaculo. ¶ Alcune cōfu  
sione e che arreca nellanima peccato: ma la cōfusione  
di questa morte arreca celestiale gratia & supna gloria  
Onde i Ecclesiastico dicitur: Est cōfusio adducēs pec  
catū & est cōfusio adduēs gratiā & gloriam.

¶ Del nono tempo in fortezza & uigore di spirito.

¶ Capitolo Nono.

**E**L nono tempo fa tempo di fortezza & di gloria e  
di spirito spogliādo esancti padri del lībo. Et du  
ro dalla sua morte i fino alla sua r̄surrectiōe. In q̄sto no  
no tēpo significa il nono stato della grā: nelq̄le lo spiri  
to si libera dalla sopra scripta horribile morte in mira  
bile uigore & uictoria prēdēdo signoria sopra ogni co  
sa che offendere lo potea. Onde in Psalmo ait. Omnia  
subiecisti sub pedibus eius. Et fecegli suggesti emira  
bili trionfali sentimenti & tutti quasi gli excessiui co  
pios doni: iquali pongono reale excellentia nello spi  
rito rationale iquali furono posseduti resuscitano ex  
cedendo in tanta nobilita lo stato nel quale mori che  
ciaschedūo pare in suo essere resuscitato & glorificato



Esancti padri iquali furono nel nono tempo da Chri-  
sto dell'imbo spogliati: figurano le uirtu nelli loro og-  
getti expedite: lequali fanno l'huomo candido in puri-  
tade & rubicondo per feruente amore. Onde in Can-  
tica ait: Dilectus meus candidus & rubicundus. ¶ Quan-  
do il uolere non puote altro desiderare che quello che e-  
gli crede che uoglia il suo creatore: allhora tutta la sen-  
suale uolonta & la cunctitudine a peccare nell'amore & nel-  
li sensi e adormetata. ¶ Tutte le uirtu in questo nono  
stato dogni tenebre si spogliano: essendo libere haue-  
ndo aperto l'uscio in potere liberamente uscire nelli loro  
atti uirtuosi: non possendo da nulla contraditione l'us-  
cio esser serrato ne impedito. Onde in Apocalipsi ait  
Ecce dedi coram te ostium apertum quod nemo potest clau-  
dere. ¶ O anima beatissima dogni legame sciolta: &  
in somma sancta liberta peruenuta: laquale per inconfi-  
derabile conoscimento nello infinito abyssus speculando  
si profonda. Et nell'alteza della sapientia eterna si leua  
contemplando: essendo nel Reame eterno celestiale Re-  
gina constituta: & nella parte diritta del suo creatore  
collocata: uestita di superno amore & circodata di ua-  
riato celestiale splendore. Onde in Psalmo dicitur. Asti-  
tit regina a dextris tuis: in uestitu deaurato circunda-  
ta uarietate. ¶ Impossibile quasi mi pare che l'anima in  
questo stato peruenuta: sia giamai da Dio abbandonata  
siche possa esser chiamata dallui derelicta: & che la sua  
humanitate si possa dalle spirituali consolationi scos-  
sola denominare. ¶ Ma tutta la potentia corporale & spi-  
rituale e si alla uirtu subiecta: che non puote essere per  
altro che per uolonta di Dio denominata. Onde Isaia  
ait. Non uocaberis ultra derelicta: & terra tua non uoca-  
bitur amplius desolata: sed uocaberis uoluntas mea in  
ea. ¶ L'huomo di questo stato possessore truoua diuina  
consolatione: laquale mai non hauea gustata. Et tutto l'es-  
sere humano nel conspecto di dio in sommo constituto  
resuscita: & se parte dal numero de mortali peccatori



& e confermato in gratia: sicche gia mai non potra spiritalmente morire: & non hara questa morte piu in lui signoria. Onde ad Romanos ait. Resurgēs ex mortuis iam nō moritur: & mors illi ultra nō dominabit̃.

¶ Del decimo tempo in beatitudine & gloria.

¶ Capitolo Decimo.

**E**L decimo/ si fu tēpo di beatitudine: essendo lhu-  
manita glorificata/ dimorando nel paradiso del-  
tiarum manifestādosī miracolosamēte a suoi discepo-  
li: Et duro dalla resurrectione infino alla scensione.

¶ In questo decimo tēpo si figura il decimo & ultimo  
stato della gratia in sua somma pfectione: il quale e di  
tāta excellētia che conuersando nel mōdo/ paradiso e  
sua possessione p habito infuso sempre in modo che ni  
una creatura gli puote contēdere ne litigare/ & p acto ī  
uia beatificato quasi cōtinuo dormēdo & ueghiādo/ pe-  
roche tutte le uirtudi sono sopra humana estimatione  
del diuino amore infiammate. Onde Ieremia ait. De ex-  
celso misit ignē in ossibus meis. Lassa sono le piu forti  
parti che siano nel corpo sensibile. Così le uirtudi sono  
le piu forti parti dello spirito rationale. Onde tāto so-  
no le uirtudi forti/ quasi diuine in potentia: che nullo  
acto corporale per nulla corporale pena l habito di q̃/  
sta beatitudine spoglia: ne lacto si puo prolixamēte de-  
bilitare. ¶ Le septe principali uirtudi/ cioe sono le tre  
theologiche & le quattro cardinali/ dalle quali tutte l'al-  
tre hanno nascimento/ sono realiter dalla parte sini-  
stra remote/ & nella dextra allocare. Et della sua boc-  
cha esce da ogni parte uno coltello tagliente & acuto  
cioe annuntiare con feruente amore pena & gloria/ &  
salute. ¶ La cui anima decorata come il sole in luce si/  
manifesta: Così nella sua uirtu del diuino innamorato  
radio radiata risplēde. Onde in Apocalipsi dicitur  
In dextera eius stellas septe: & de ore eius gladius ex



utraq; parte acutus exibat: & facies eius sicut sol lucet  
in uirtute sua. Incōsiderabile splēdore e quello elquale  
in questo stato resplende: peroche lo spirito sancto siri  
posa nellhuomo/ & dotalo dhauere experiētia della su  
perna patria in gustatione & in intellectu: & priuile/  
gialo di mirabile consiglio & forteza / & di profonda  
scientia & pietà: & riempielo del diuino uenerabile ri  
more di Dio. Onde Isaia ait: Requiescet super eū spi  
ritus sapientie & intellectus: spiritus consilii & forti  
tudinis: spiritus scientie & pietatis: & replebit eū spi  
ritu timoris domini. ¶ Tutti septe edoni dello spiri  
to sancto/ sono in lui perfectamente distincti infusi/ &  
tutte le beatitudine uiatiche del suo premio gli sono da  
te per arra in tanta excellentia che uedendo i suoi figli  
uoli/ & se medesimo di crudeli pene & di corpale mor  
te tormentare: non puote nullo sensuale dolore senti  
re: peroche quello che sarebbe neglialtri sensuale do  
lore e facto in lui per diuino conoscimento uirtude.  
Onde christo in euangelio Ioannis ait. Ecce uere israe  
lita in quo dolus non est. ¶ Nel principio di questo ex  
cellentissimo stato sighustano cō mirabile diuina dul  
cedine/ excessiui feruori/ & amorose lachryme/ & di  
lectosi languiri/ & le suauì alienationi/ & legioconde  
abstractioni/ & glinnamorati extasi/ & icopiosi iubili  
& glinconsiderabili rapti/ & le inuestigabili alteratio  
ni/ & le secrete reuelationi/ & le superne uisioni & le  
beatissime manifestationi. ¶ Consumata prolixamen  
te in sua perfectione la experientia di questi diuini sen  
timenti/ lanima sifa quasi inuariabile in substantial  
gloria uiatica/ tanto e in dio trasformata conoscen  
do si profondamēte in lui le cose presenti & preterite  
& future: che cio quasi che egli delibera di uolere sape  
re glie apertamente monstrato. Onde Ioannes euange  
lista ait: In illo die uos cognosceetis quia ego suz in pa  
tre meo/ & pater in me est/ & ego in uobis. ¶ Quando

acon  
na T  
facto  
se tra  
deo d  
glorio  
& lin  
phale  
re hui  
Et hui  
luditi  
lum si  
dai est

¶ Fin  
che io  
dovra  
gratio  
Et a m  
multa  
necess  
ta mi  
expe  
serpo  
di bu  
pollu  
mine  
ut Ap  
tem t  
la ser  
¶ Ca  
mino  
re tut  
peroc  
chue



ilconoscimento dell'anima nel processo della beatissi-  
ma Trinita si dilecta che fa nelle creature. L'huomo e/  
facto tanto a dio gratioso che ghusta dessere in paradi-  
so traslatato. Onde in Ecclesiastico ait. Enoc placuit  
deo: & translatus est in paradysum. ¶ O beatissimo  
glorioso stato: nel quale la uolonta e facta seraphica:  
& l'intellecto cherubico: & la memoria throno triom-  
phale del celestiale Impadore Iesu christo. Tutto lesse  
re humano e facto quasi diuino in uirtudi & in gloria  
Et l'huomo pare facto idio tanto e di sua nobile simi-  
litudine segnato. Onde in Ezechiele ait. Tu signacu-  
lum similitudinis nostre. Et in Psalmo ait. Ego dixi  
dii estis. Et Marcus in euangelio ait. Vos christi estis.

¶ Finito e questo tractato. Perdonatemi se pare a uoi  
che io habbi questa copiosa materia poueramente dau-  
toritadi finita prouandola. La experientia di questi  
gratiosi stati di se medesima e irreprobabile proua.  
Et a me che sono layco: si disdice troppe auctoritadi  
multiplicare: auengha che assai piu nharei allegate se  
necessita mhauessi constrecto o laudabile conuenien-  
tia mhauesse inducto. Conosco che sono pouero & in-  
expto della practica & della speculatiua delle sopra-  
scripte-profonde alte & sottili ueritadi. Onde di me  
di buona conscientia dico sicut in Isaia dicitur: Vir  
pollutus labiis ego sum. Et Ieremia ait: Ha ha ha do-  
mine deus: Ecce nescio loqui: quia puer ego sum. Sed  
ut Apostolus dico: Factus sum ego in sapiens: Vos au-  
tem me coegistis. Sia benedecto idio per infinita secul-  
la seculorum. ¶ Amen.

¶ Come io Frate Vgho. Pantiera dell'ordine de Frati  
minori: Lascio alla sancta chiesa Romana a corregge-  
re tutto q'llo che io gia mai scripsi o scriuero o diro:  
peroché io ho creduto & credo tutto q'llo che la sancta  
chiesa Romana tiene & comāda.



**S**E sacramento fare non e peccato : In su euangelij  
giuro fermamēte che io farò sempre & sono stato  
fidele christiano di dio temēte : po di spirito ho troua  
to plādo brieue & plixamēte . Onde mi scuso se io ho  
errato dicēdo altro che la fede tiene & sente che io so  
no huomo & posso fallare : pero ritraetto se fallassi mai  
altro chel uero dicēdo nel mio dire. Et alla chiesa la  
scio il mio trouare : & cioche io dissi o diro gia mai ch  
si corregga il uero sentire.

**T**ractato. XIII. Della amistade & suo nascimēto &  
quale fu fra Christo & gli apostoli suoi. Cap. Vnico.

**A**L suo uenerabile in christo padre Frate. N. & cete  
ra. Vno layco inutile creatura / infra epoueri frati  
minori indegnamēte annumerato / suo deuotissimo fi  
gluolo siraccomāda nel profondo infinito abyssio / do  
ue tutte le creature in reale essere p idee resplēdono / lu  
na l'altra adornādo / quāto la sapiētia increata / a se me  
desima intēdere lecircōda cō desiderio di uederlo nel  
la diuina harmonia / p seraphico instrumēto / excellen  
tissimo sonatore. Considerādo el mattutino splēdido  
radio / del quale uisento illustrato & la obscura tenebre  
nellaquale insensibilmēte deformato agonizzo / non  
mi distēdo in molte parole dire / pmeno difectuosamē  
te parlare. **L**a profonda humilita / dallaquale lau  
stra petitione hebbe nascimēto / cōstrinse la mia sem  
plicita / el uostro desiderio adēpiere : auengha che nul  
la sufficientia in me sia : p laquale io uipossa laudabil  
mēte satissare : & la mia simplicita e tāto pauerissima  
che nō posso in proprio stile ridurre le profonde & al  
te ueritadi / che nella uostra petitione sicontenghono :  
etoe di figurare il modo / p loquale christo conuersa in  
uia p gratia cosuoi electi figliuoli / ne la conuersatione  
laquale elli tenne nel mōdo nella sua humanita cōuer  
sando. **C**redo che la experiētia della practica di q



ste ueritadi / poueremente notificate / non ha indigen-  
ria dudare / con troppa prolixitate di parole / cose del-  
lequali nō puote dubitare. ¶ Io nō e scriuo / ne uoglio  
che questo tractato sicomunichi a huomini nuoui & i  
experti di spirito: peroche nō farebbono sufficiēti ad  
intenderlo: & forse che parebbe alloro essere errore /  
quelle cose dellequali nō fussono eloro intellecti capa-  
ci. ¶ Onde io scriuo a uoi / & agli altri simili serui di  
christo del diuino amore excessiuamēte infiammati:  
nelliquali io habito in uno riposo dilectandomi. Ego  
in altissimis habito / & thronus meus in colūna nubis  
Io habito per amore in coloro che sono altissimi facti  
per gratia: liquali per excellentissima contēplatione /  
nel conspecto della beatissima Trinita giocūdano la-  
nime / sedia doue in loro mi riposo / non nella loro uir-  
tu / anzi nella profonda eterna pietade: laquale si e in  
loro colōna diritta / lucida / pura / & forte: Peroche io  
sono dallaltissima increata pietà ricompato seruo / &  
de perfecti mēbri di christo amatore: pero si mi dile-  
cto di parlare della mirabile amistade facta dal crea-  
tore per diuina clemētia generata / nutrita / & perfecta  
mente consumata. ¶ Le cagioni onde tutte lamistadi  
hanno principio & nutrimento. & conseruamēto sono  
tre breuemēte terminādoles: Cioe sono Vtilita: Dele-  
ctatione & Virtu. Et quando le cagioni dellamistadi  
sono picchole & poche lamistadi nō possono esser grā-  
di & copiose. Et quando sono debili & inutili lamista-  
di / nō possono esser forti & fructuose. Et cessate le ca-  
gioni / onde lamistadi sono-generate & nutrite / cessa-  
no lamistadi. Et pero lamistadi de-peccatori nō posso-  
no regnare: perche le cagioni delle loro amicitie spes-  
se uolte siuariano & corromponsi. ¶ La uerace & lau-  
dabile amistade e quella laquale e nel diuino amore p-  
copiosa uirtu / & per supna delectatiōe / & per fructuo-  
sa & spirituale utilidade generata & nutrita & perfecta



mente cōsumata. ¶ La pfecta amistade che fu fra christo & gliapostoli in uia / fu per questi tre legami sì forte  
mente legata che era quasi cosa impossibile di romperla. Vnde dicit: *Funiculus triplex difficile rumpitur.*

1

¶ La prima ragione di questa pfecta amistade si fu in uia negliapostoli / molte grādi & spūali utilitadi : & finalmente utiltade de terna saluatōe. Onde epso Salvatore in Ioāne ait : *Ego elegi uos de mundo non uos me elegistis.* ¶ Non furono gliapostoli electi a possedere tēporale stato : anzi furono uocati a possedere la heredita della paterna benedictione : De qua Apostolus ait : *Vocati estis ut benedictionem hereditate possideatis.* ¶ Gliapostoli furono utili a christo in quanto egli fu huomo in seruirlo fedelmente di fargli cōsolatoria

2

compagnia. ¶ La seconda cagione negliapostoli si fu infino che conuersorono nel mondo gioconde & mirabili & spiritali delectatiōi. Et christo si dilectaua nella loro humile & laudabile cōuersatione. Onde in Canticis ait. *Dilectus meus mihi & ego illi.*

3

¶ La tertia & ultima cagione dalla parte de gliapostoli furono le mirabili sopra natura uirtudi / che conobbono nelloro pfecto maestro. Iesu christo : & pero teneramente erano dilui innamorati : & uedeuano per experientia che gli era pfecto & fedele amico. Onde in libro sapiētie dicitur : *Amico fideli nulla est cōparatio.* Et christo gli amaua duno seruente & cōtinuo amore. Onde dicitur in parabolis : *Omni tempore diligit qui amicus est.*

¶ In Christo non fu cagione damistade per sua utilitade / ne per delectatione : ma sua pfecta uirtu / & nostra infinita utilita / & eterna delectatione. ¶ Non potrebbe humano intellecto considerare la pfecta amicitia che fu infra christo & gliapostoli / quando nel mōdo conuersauano tanto era el nostro dilecto Christo Iesu mirabile in uirtu / & singulare ī doctrina / & glorioso in aspecto / che non e molto da laudare negli Apo-



stoli: si furono di lui perfectamēte innamorati. Eh quā  
ro si possono eserui di Christo a dio duramente lamen  
tare: che non s'idegno diuocargli in così beatissimo tē  
po: come fu quello nel quale egli mando el suo primo  
genito in carne humana nel mondo con lhumana na  
tura a conuersare. Anco pare che si possono della loro  
freddezza spirituale scusare: dapoī che non sono nel  
loro crociato stato di chosi utile & delectabile & uir  
tuosa compagnia proueduti. Amen.

**Q**uesta si e una diuota epistola la quale fu mandata  
alli Spūali fratelli della cōpagnia del Ceppo di Prato.

**Capitolo Decimo Quarto.**

**A** Suoi in Chriho dilectissimi spūali Fratelli iquali  
nelle parte di Ponēte nella puincia di Thoscana  
& in Prato dimorano & spesse uolte al Ceppo insieme  
siracogliono. **E**ssendo per supna caritate tutti i una  
spirituale cōpagnia amorosamēte congiunti. **F**rate  
Vgho pantiera della sopra scripta puincia infra emini  
mi pouerī Frati minori della Tartaria doricte idegna  
mēte anumerato segli racomāda nello infinito abisso  
doue tutte le creature p idio risplēdono luna l'altra ad  
ornādo: quādo la sapiēcia increata a se medesima intē  
dere si circōda. **C**on desiderio di uederli nella sup  
na patria del seraphico stromēto excellētissimi sona  
tori dināzi al celestiale impadore Iesu xpo i eterno in  
sua laude ad alte uoci amorosamēte cantando col pro  
pheta dicendo. Laudabo dominum in uita mea psallā  
deo meo quā diu fuero. **S**ensualitate. Ragiōe. Virtu  
de politicha & meritoria in salute desidera per lo mo  
do suo di dilectar si della creatura amata & di dar di se  
allo amante dilecto. **L**i amanti spesse uolte si dele  
ctano senza peccato per li Sentimenti luno col laltro  
prolixamente conseruando. Et molte uolte si delecta  
no per la ragione luno del laltro amorosamente pen  
sando. Et maggior mēte si delectāo p leuirtu poltiche



& i salute meritorie iſieme uirtuoſi acti exercitādo &  
luno laltro ſeruētemēte ſeruēdo de quali Salamōe nel  
la Cātica dice. Ego dilecto meo & a me cōuerſio eius:  
Et dilectus meus mihi & ego illi. ¶ Io deſidero e mei  
amatori dime & me degli amāti dilectare p la ſenſuali  
tade p la ragione & p la uirtude. Et uolēdo q̄to deſide  
rio adēpiere: & eſſendo da uoi corporalmentē lontano  
ſono ragioneuolmentē conſtrecto di ſeruirui nella mia  
ſemplicitade parole leq̄li uiſieno cagiōe di poterui ſpi  
ritualmentē p le tre ſopra ſcripte uie ſanza peccato dile  
ctare & cōtra ogni pericoſa ſpiritual infirmitade di  
ſalute rimedio. ¶ Auēgha che la doctrina che io in q̄  
ſta littera ui ſcriuo: nō e de mia ſufficiētia tracta: ma  
della imaculata uita dello amoroſo Ieſu dellaquale di  
buona conſciētia dico cōe egli diſſe nello euāgelio hu  
milmentē plando minſegna dicēdo. Mea doctrina nō ē  
mea: & uerba q̄ ego locutus ſum uobis ſpūs & uita ſūt  
¶ Cōſiderādo i uoi la ſenſualitade da picoloſi uitii pri  
ta & la mia ne molti pētī exercitare. ¶ Et la uoſtra ra  
giōe di ſupna luce uestita & la mia intenebroſa obſcu  
ritade notare. Et la uoſtra uirtude di ſpiritual p̄mio ar  
richita & la mia in ſōma pouertade peregrinare giudi  
co che le parole mie debbono eſſere degli auditori uicō  
rēpto riceuute ſecōdo la ſentētia di meſſer ſcō Grego  
rio cioe Cuius uita deſpicit: reſtat ut eius p̄dicatio cō  
remnat. Ma cōſiglioui che uiricordiate della euāgeliz  
ca doctria: laq̄le dice. Sup cathedra moyſi ſederūt ſcri  
be & phariſei: q̄cunq̄ dixerūt uobis ſeruate & facite ſe  
cundū uero opa eorū nolite facere. ¶ Molti ſono liſe  
gni p liquali ſi manifeſta iſfra li amāti lamore: ma nul  
lo elmanifeſta p̄fectamentē ſi lamēte ſicōuerte cōtra uo  
glia dello amato di ſe medeſimo ſua uolōtade adēpie  
re: poche nullo excellētemēte innamorato puo di ſe ha  
uere ſignoria ſe nō di fare ſe dello amore ſeruo. ¶ Nō  
e marauiglia ſi lamore tiene el ſeruo ſeruidore: ma ſō  
ma marauiglia mi pare quādo lamore fece il ſōmo ſi



gnore di uilissimi serui & suo inimici seruitori nō rite  
nēdo di se signoria se nō quāto sua humilitade lo īchi  
naua uiuēdo di farlo pfectamēte allo amore obbedire.  
& al tēpo dallui ordinato ī penosissima morte tormē  
tare. ¶ Et cioe ch lo apostolo ī q̄sta parola dice. Semet  
ipsum exinanīuit formā serui accipēs ī similitudinē  
hoīm factus & habitu inuētus ut hō humiliāuit semet  
ipm factus obediēs usq̄ ad mortē mortē autem crucis  
¶ Molti credono nō poco lamoroso Iesu amare : & se  
hauesseno di loro lucido & chiaro uedere semp̄ fareb  
bono ī dubio forse di nō sapere che q̄llo amore si sia.  
¶ Nō certī ma certissimi essere dobbiāo ch siamo dal  
nostro redēptore amati cōe la sua obediētia proua. A  
dūche e da uedere che p̄cio uoule di q̄sto īfinesurato a  
more el nostro dilectissimo redēptore. Et quāto & do  
ue & p̄che. Si cōsidero la qualitate e tutto il nostro amo  
re delquale lo euāgelio dice. Diliges dñm deū tuū ex to  
to corde tuo. Si cōsidero la quātitate & quāto puote la  
creatura uirtuosamēte opare essēdo allamore obbediē  
te simili allo apostolo nel mōdo crucifixi uiuēdo el q̄le  
di se dice. Mihi absit gloriari nisi ī cruce dñi nostri Ie  
su christi p̄ quē mihi mūdus crucifixus ē & ego mūdo.  
¶ Si cōsidero elluogo el corpo ī pene & lamēte dolo  
rosa in xpo lui seguēdo q̄sta doct̄rina di scō Pietro p  
fectamēte obseruādo : elquale dice. Christus passus ē p̄  
nobis uobis relinquēs exemplū ut sequamini uestigia  
cius. ¶ Si cōsidero la cagiōe & p̄ fare la creatura peno  
sa eternalmēte gloriosa cōe egli si degna nello euange  
lio testificare a noi gloria promettēdo dicēdo. ¶ Hec  
locutus sum uobis ut gaudiū meū in uobis sit : & gau  
diū uestrū impleat. ¶ Lhumana natura ī uia e p̄ lo pec  
cato corrotta & uirtuosamēte la creatura uiuēdo uiue  
cōtro alla corrotta natura la q̄le e tātō allamoroso idio  
gratiosa che si degna la sua corrotta natura in p̄te recti  
ficare & di doni sopra natura questa creatura prouede  
re : lequal prouisioni sono quasi infinite & diuerse.







cifixo. ¶ Ad nona sostēne morte. ¶ Ad uespero fu se/  
polto collaltre debite circūstantie penose : di q̄sto per/  
nosissimo di ordinatamēte pensando. Et sempre i q̄sti  
p̄fieri lanima nō poco adolorata ritenēdosi che lapos/  
sa di se cōe dice Ieremia certamēte affermare. Onde di/  
ce. Posuit me desolatā tota die merore confectā. Quar/  
ta sonare lunghamēte cioe la passione pensare se dolē/  
do quando tēpo la creatura nella presente uita dimora  
accioche ella possa di buona consciētia della sua ani/  
ma dire come el signore ci rende del suo testimonio di/  
cendo. ¶ Tristis ē anima mea usq̄ ad mortē. ¶ Quin/  
ta cōtinuare el sonare : cioe tenere la mente senza nul/  
lo interuallo continuamēte della passione adolorata :  
Siche ciascuno sia licito come lapostolo se comēda cō/  
mendare elquale dice. ¶ Tristitia ē mihi magna & cō/  
tinuus dolor cordi meo. ¶ Sexta sonare con amore :  
cioe colui di cui la mēte si duole sempre cordialissima/  
mente amando : come Salamone lamore perfectō nel/  
li prouerbii di segna dicēdo. ¶ Omni tempore diligit  
qui amicus est. ¶ Septima & ultima se alsonare insuf/  
ficiente & indegno uedere cioe conoscerfi indegno di/  
cosi alto dono chome e la memoria della passione del/  
suo amoroso creatore & insufficiente ad interderla &  
ad ogni spirituale pensiero & uirtuosa opatione inten/  
dēdo i se el suo Saluatore i sua salute maeltralmente opa/  
re alla euāgelica doctria senza nullo dubio credēdo la/  
q̄le dice : Oīa p̄ ipm̄ scā sunt & sine ipso factū ē nihil.  
Et lo apostolo dice. Nō q̄ sufficiētes simus cogitare ali/  
quid a nobis : sed sufficiētia nostra ex deo ē. ¶ Limpe/  
dimēti p̄ liquali molti chi p̄sano di Dio & nō peruen/  
gono ad excellēte stato mentale sono glioppositi delle  
septe soprastrate circūstātie che sirichiegono a fabri/  
care : & ad exercitare la p̄fectione della mentale uirtu.  
¶ De quali septe oppositi uoglio breuissimamente par/  
lare. ¶ Primo alchuno non ha lhumanitade passi



2 bile del nostro redēptore nella mēte per istromēto: ma  
 pensa altri spirituali pensieri. ¶ Secondo alcuno pen  
 3 sa della humanitate dell'amoroso christo: ma non pē  
 sa della sua anima adolorata colei dolendosene della  
 4 sua penosissima passione. ¶ Tertio alchuna uaria del  
 la passione tanti & si diuersi pensieri che impedisca  
 no la dolorosa mentale deuotione & ne gliocchi le la  
 5 chryme. ¶ Quarto alchuno pensa della passione brie  
 ue tempo a sua posta lassandola nō essendo da Dio per  
 6 singulare prerogatiua & per forza ad alcuna contēpla  
 7 tione tracto. ¶ Quinto alchuno si pensa della passio  
 ne lunghamēte nō continua e pensieri: ma pensa alcu  
 no tempo del di. ¶ Sexto alcuno pensa della passione  
 nō amando colui di cui pensa: ma esuoi pensieri sono  
 aridi come pensieri. Philosophici quando pēsano del  
 corso de corpi celestiali & delle loro influentie. ¶ Se  
 ptimo alchuno pensa della passione & uedesī sufficien  
 te ad intenderla & a pēsarla degno. ¶ Chi pte da se el  
 secondo di questi impedimēti sipte col secondo el pri  
 mo. Vno di questi impedimēti si e/ sufficiēte ad impe  
 dire la mētale pfectione/ hauendo la creatura da se tut  
 ti gli altri partiti. ¶ Cōsiderate chel nostro dilectissi  
 mo redēptore uesti nella sua amorosa anima p nostro  
 amore per sufficiēte cōtritione tutti e dolori de nostri  
 abomineuoli & diuersi & quasi infiniti peccati de qua  
 li dolori lasciaua nel proprio corpo diuersissime & in  
 cōsiderabili pene risolvere cōe q̄sti due pfecti prophe  
 ti Ieremia & I saia ci rēde di lui testimonio dicēdo Ie  
 remia. Nō de suoi ma de nostri peccati. Magna ē enī ue  
 lut mare contritio tua. Et I saia dice. Vere dolores no  
 stros ipse tulit: & lāguores nostros ipse portauit. Hai  
 cōe & quāto si puote di noi lamoroso Iesu degnamente  
 turbare/ essēdosi scō p nro amore a tutti e nri sc̄timēti  
 palpabile & se nel nro itellecto ñ trouādo. onde si segui  
 ta ch̄ ñ ci puote dordīata potētia cōe desidera p mouer



ciascuno di noi q̄si idio faccēdo & suoi altissimi figli  
uoli generando come promouue coloro che lui secon-  
do laloro possibilitade cōe e degno : riceuano dequali  
lo euangelio elpropheta parla dicendo. ¶ Quot quot  
autem receperunt eum dedit eis potestatem filios dei  
fieri. El Propheta dice. Ego dixi diu estis & filii excelsi  
omnes . ¶ Non e degno di partecipare latriomphale  
uictoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui nō  
seguita tutti esentimenti & le corporali potētie in cro-  
ce chiuando / allaquale lhuomo si conosce per super-  
nagratia sufficiente portare . ¶ Crescendo la croce  
cioe la penitētia di di in di : settimana in settimana :  
& di mese in mese : & dhanno in anno come cresce per  
li uirtuosi acti / & iluirtuoso habito nellanima . ¶ La  
nostra croce si e / a tutti e uirtuosi dilecti renuntiare la  
sensuale uolontade negando : & quanto uirtuoso dolo-  
re & corporale pena patimo nella presente uita soste-  
nere ne maggiore ne minore : come sidegna el dilecto  
Christo ; noi nello euangelio amorosamente inuitare  
dicendo. Qui uult post me uenire abneget semetipsum  
& tollat crucem suam & sequatur me. Quia qui nō se-  
quitur me nō est me dignus. Et qui sequitur me nō am-  
bulat in tenebris sed habebit lumen uite. Allaqual ui-  
ta colui ilquale se degnamēte nello euāgelio uita chia-  
ma dicendo. Ego sum uia ueritas & uita : lui ui neni  
uoi nelle sue amoroſe braccia stretti triōphalmēte glo-  
riosi ritenendo per infinita secula seculorum. Amē.  
¶ Data nelli parti di Levante doue sicongiungne el  
mare maggiore Doriēte colmare chi uiene dal Ponēte.  
¶ Anno Dñi. M. CCC. XII.

¶ Titolo di decta Epistola.

¶ A Saluato Lalberto o Iacopo o Mone pcuratori de  
Frati minori di Prato sia data.

¶ Laus Deo.



**C** Finito el libro di Vgho Pàtiera pratese layco de l'ordine de Frati minori di San Fràcesco / al quale ce agiuto piu che a un altro che, si stampo: A di. VIII. di Giugno. M. CCCC. LXXXII. El tale Tractatello ch' comincia. A suoi in Christo dilectissimi: Al Capitolo Quartodecimo. Et anchora ce aggiunto piu altre cose che non sono in quello primo.

**C** Impresso in Firenze. A di. XV. di Dicembre. M. CCCC. LXXXII. Per Ser Lorenzo de Morgiani. & Giouanni da Maganza.





Pr  
in  
u  
o  
o  
c

...  
...  
...  
...  
...  
...  
...

...  
...  
...  
...

...  
...  
...  
...

...  
...  
...  
...

...  
...  
...  
...

...  
...  
...  
...

...  
...  
...  
...

...  
...  
...  
...



**C**  
Pr  
ri:  
ctat  
do  
fu  
no.

**C**  
Cap  
Dit  
Dell  
del  
Dal  
De  
ex  
De  
Da  
De  
del  
De  
De  
De  
CI  
li  
uen  
CI  
fo  
CL  
dan  
CL



**T**auola di questo libro del beato Vgho Pantiera da Prato: layco contemplatiuo dellordine de Frati mi-  
ri: cioe di san Francesco: elquale ha quattordici Tra-  
ctati perche seglia giungne uno Tractato che man-  
do al Ceppo di Prato nuouamente correpto da poi che  
fu stampato la prima uolta cioe A di. VIII. di Giug-  
no. M.CCCC.LXXXXII.

**T**ractato primo parla della perfectione per dieci  
Capitoli.

Di diuersi stati di perfectione in generale cap.i.

Della uirtu in generale & della gratia laquale e parte  
del premio & della uirtu in uia. cap.ii.

Della uita actiua corporale. cap.iii.

Della perfectione della corporale uita actiua: & come  
excede la contemplatiua. cap.iiii.

Della mentale actione. cap. quinto.

Della contemplatione. cap. sexto.

Del premio della meritoria uirtu in salute: & prima  
del premio consubstantiale. cap. septimo.

Del premio accidentale. cap. octauo.

Della gloria substantiale. cap. nono.

Della uiaticcha perfectione di nostra dōna. cap. x.

**T**ractato secondo reproba alchune opinioni: lequa-  
li diceuono non douersi pensare di dio: chi uuele per-  
uenire a contemplatione. cap. Vnico.

**T**ractato Tertio degli spiritali sentimenti: diui-  
so in tre libri breui in parole & proluxi in intellecto.

**P**rohemio.

**L**ibro primo. Perche i sentimenti di dio non si  
danno.

**L**ibro secondo. Perche i sentimenti si danno.



**¶** Libro tertio. Perche i sentimenti si togliono.

**¶** Tractato quarto duna epistola mandata a sancte religiose: nellaquale le conforta alperfecto stato della innamorata Croce.

cap. Vnico.

**¶** Tractato quinto de dolori della mente & delle pene del corpo/lequali Christo huomo sostenne.

cap. Vnico.

**¶** Tractato sexto. di dieci gradi di humiltade: per liquali lhuomo peruiene allultime perfectio chiamato nichilita: Et come il peccato & il peccatore e uilissimo nihil.

cap. Vnico.

**¶** Tractato seprimo: come quanto & di che amore debba essere el creatore & la creatura amata in uia.

cap. Vnico.

**¶** Tractato octauo. ad che si possono conoscere le spirationi se sono damettere in operatione per acquistare salute: Et perche le uirtu sono in salute meritorie.

cap. Vnico.

**¶** Tractato nono. delle possessione che sono dalle rationali creature possedute: & come di quelle spogliare fidebbe chi desidera in Christo il suo humano essere trasformare.

cap. Vnico.

**¶** Tractato decimo. di quindici gradi/pequali sacquista lhumana perfectione.

cap. Vnico.

**¶** Tractato undecimo. del eccellente pericoloso stato che nel mondo regna.

cap. Vnico.

**¶** Tractato duodecimo. come Christo conuersa per gratia in uia co suoi electi figliuoli/figurando questo conuersamento nella sua humanitade dalla sua incarnatione infino alla ascensione diuiso in dieci capitoli

**¶** Prohemio.



Del primo tempo nellutero uirginale. cap.i.

Del secondo tempo in pueritia. cap.ii.

Del tertio tempo duna giouenil fanciulleza. cap.iii.

Del quarto tempo in tribulatione & agonia. cap.iiii.

Del quinto tempo di principio detade in obedientia. cap.v.

Del sexto tempo di perfecta humanitate & occultatione. cap.vi.

Del septimo tempo di doctrina & miracoli. cap.vii.

Del octauo tempo penoso & mortale. cap.viii.

Del. ix. tempo in forteza & uigore di spirito. cap.ix.

Del decimo tempo in beatitudine & gloria. cap.x.

¶ Tractato Tredecimo dellamista: & suo nascimēto: & quale fu fra Christo & gliapostoli suoi. cap. Vnico.

¶ Tractato quartodecimo & ultimo o uer Epistola ch̄ scripse alla compagnia del Ceppo di Prato riducendo gli allamor di Giesu Christo per septe danze ordinaramente.

¶ Finis.











